ANNO XLI — TORINO, Giovedì 28 Marzo 1907 — NUM. 87

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Chi ha mancato al dovere?

Nella questione dei sott'ufficiali — che ha improvvisamente occupata la stampa italiana — conviene procedere col sistema positivo di dire la verità, che è sempre il sistema migliore, al disopra e all'infuori d'ogni criterio o passione di parte. Tutto quanto ha riflesso coll'istituto nazionale della difesa merita di essere considerato con iscrupolo di onestà politica, con verace sentimento patriottico. Noi crediamo che, nell'ordine dei fatti, si siano esagerate le cose o per « falso veder » o per interesse di partito: l'agitazione propria e vera, così come fu annunciata e denunciata da alcuni giornali, non è esistita e non esiste, agitazione cioè nel senso di preventivi accordi fra tutti o fra la maggioranza dei sott'ufficiali, con relative discussioni e deliberazioni. Chi ha parlato di ciò, chi ha fatto la parola di « pronunciamento » (voce e cosa da eserciti decadenti) non solo ha esagerato, ma ha tradito il sentimento intimo e vero dei sott'ufficiali del nostro esercito. I quali — sia detto a loro onore e a gloria del nostro paese — non sono inquinati dalla indisciplina e tanto meno dal mal seme di idee sovversive. Il Corpo dei sott'ufficiali, — organo importantissimo di congiunzione fra la truppa e il comando — è come ogni altro Corpo militare perfettamente conscio del suo dovere e ha date e dà tutti i giorni prove di possedere in alto grado il più alto spirito militare, la più illimitata devozione al dovere, il più sicuro abito alla disciplina.

Questo nell'ordine dei fatti, che ci teniamo a stabilire bene, chiaramente, acciocchè il Paese non sia spaurito fuor di misura e fuor di ragione. Ma se dall'ordine dei fatti risaliamo a quello dei giudizi, allora dobbiamo anche noi levarci a dire — che se i sott'ufficiali non si agitano *in modis et formis*, è soltanto perchè hanno una buona coscienza del proprio dovere, non già perchè manchino a loro, come ad altri « funzionari dello Stato », le ragioni del malcontento. La questione è nota ai lettori, perchè fu esposta di questi giorni nelle nostre informazioni romane. C'è una legge — da tanto tempo attesa e invocata — la quale migliora la condizione dei sott'ufficiali: essa fu votata la scorsa estate con generale soddisfazione: doveva andare in esecuzione il 1° gennaio; poi l'applicazione fu rinviata al 31 marzo corrente; poi si disse che fino al 1.o aprile non avrebbe potuto avere effetto; e ora si parla anche del giugno e del luglio — e tutto ciò, perchè la Corte dei conti non ha ancora registrato il relativo regolamento!....

Ora, si comprende che chi da tanto tempo aspetta il giusto miglioramento che gli è dovuto, di fronte a questo temporeggiare del Governo, si domandi: « Ohe!, a che gioco giochiamo! » E veramente è un triste gioco burocratico questo, nel quale il Governo, per inerzia o per scetticismo, sperde per via e consuma i benefici di un provvedimento legislativo: gioco, il quale si direbbe nasconda una inesplicabile noncuranza, una insipienza fenomenale. Non è la prima volta che lo Stato, per colpa del Governo, arriva tardi e in mal tempo là dove, con provvedimenti immediati e presi a tempo opportuno, avrebbe potuto evitare gravi guai: non è la prima volta ch'esso largisce di mala voglia e in malo modo benefici, che, dati con buona grazia, anche in misura minore, avrebbero recato i loro effetti immediati nei varî organi ammalazzati e inquieti. Un Governo, che ha veramente una larga e profonda visione dei doveri statali, deve saper integrare l'opera propria con la cura minuziosa dei particolari, con la sollecitudine nel fare. Fare non basta, bisogna saper fare bene. E questo è proprio il caso di dire che il Governo non sa fare. E se chi deve avere e non ha ancora avuto, quando avrà, non sentirà alcun senso di riconoscenza, non gli si potrà dare tutti i torti. Pertanto così sarà venuto a mancare nell'azione governativa quell'elemento morale, che è per tanto importante nel governo della pubblica cosa; perchè serve a stringere fra i vari organi sempre più i legami di simpatia e di affetto, che devono dare alla grande macchina dello Stato la sua principale consistenza. L'esempio del dovere e del rispetto della legge ha da venire dall'alto ed essere ammonitore; e quando un Governo, o per inerzia o per altro suo difetto spirituale, vien meno a questo suo dovere preciso, fallisce al principale suo compito e merita biasimo incondizionato e pieno.

Il sesto Congresso degli insegnanti di scuole medie pareggiate.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Oggi, alle ore 15, in Roma, si è inaugurato il VI Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie pareggiate. Il senatore Morandi ha recato all'assemblea la promessa avuta dal Governo al Senato di occuparsi della questione dei professori delle scuole pareggiate. Ha augurato poi che i desiderii dei professori delle scuole pareggiate siano soddisfatti. Il prof. Vagliotti, presidente dell'Associazione nazionale degli insegnanti medii, ha letto il discorso inaugurale, che constata come l'importanza degli istituti pareggiati non sia inferiore a quelli governativi. Lamenta il dualismo esistente tra i professori governativi e quelli pareggiati. Rileva che lo Stato si è disinteressato delle scuole pareggiate, e conclude inviando un saluto al senatore Morandi ed al prof. Failla, che cooperarono alla formazione del progetto di miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole pareggiate. L'assemblea nomina quindi a presidente del Congresso il prof. Gasperoni.

— In seguito alla recente agitazione degli allievi delle scuole d'applicazione del Regno per la mancata approvazione da parte della Camera della legge per la tutela professionale, i vari Collegi di ingegneri ed architetti di tutta Italia hanno inviato a Roma i loro rappresentanti per discutere sul grave argomento. Le riunioni sono incominciate oggi, sotto la presidenza del senatore Colombo, rappresentante del Collegio di Milano. Assiste alle riunioni l'on. De Seta, relatore della legge.

Bülow e il suo affetto per l'Italia.
Particolari di un incidente diplomatico poco conosciuto.
(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Come passa le sue giornate il cancelliere dell'Impero.
I suoi compagni — Il ritardo di Tittoni.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 21.

Donna Laura Minghetti, madre della principessa di Bülow, nata Di Camporeale, venne, come sapete, a Rapallo da Roma accompagnata dal senatore Blaserna, vecchio e intimo amico di Bülow. Il Blaserna per aspettare Bülow era andato alla stazione di Rapallo, dove seppe che il cancelliere sarebbe invece sceso alla stazione di Santa Margherita, vicina all'*Imperial Palace Hôtel*, dove il cancelliere doveva alloggiare. L'on. Blaserna corse subito alla stazione di Santa Margherita, dove arrivò in tempo, grazie al ritardo del treno nel quale viaggiava Bülow. Le persone che accompagnano Bülow sono due: il dottore Wenders, suo medico curante, e il dottore Below, alto funzionario della Cancelleria imperiale tedesca. La presenza del medico potrebbe far credere che Bülow abbia ancora tracce della sua malattia: invece posso assicurarvi che è interamente guarito. Ricchi signori stranieri, che vengono in Italia, si sogliono far accompagnare dal loro medico; coloro che non possono darsi questo lusso, in caso di bisogno, ricorrono ai medici loro compatriotti: così si spiega come vi siano tanti medici stranieri nelle contrade italiane frequentate dagli stranieri, potendo i medici stranieri esercitare in Italia come i medici italiani, mentre all'estero non è permesso di esercitare liberamente ai medici italiani. Contro questa disparità di trattamento si è più volte protestato alla Camera italiana, dove si è tentato invano di indurre il Governo a limitare l'esercizio ai medici stranieri. Il Governo, giustamente, si è rifiutato perchè ogni limitazione allontanerebbe dall'Italia gli stranieri, che non hanno purtroppo — e hanno torto — molta fiducia nei medici italiani.

La circostanza che Bülow è accompagnato da Below lascierebbe supporre che il colloquio col nostro ministro degli esteri abbia una grande importanza diplomatica. A parte il significato del convegno, del quale mi sono occupato e tornerò ad occuparmi, debbo dirvi che il cancelliere dell'Impero tedesco non può mai viaggiare senza essere accompagnato da un alto funzionario della Cancelleria; quindi la sola presenza di Below non basta a dare importanza diplomatica al convegno. Nessun altro funzionario accompagna Bülow, che è molto semplice anche nella vita privata, e poichè egli ha veramente bisogno di riposarsi, vive completamente appartato dalla numerosissima colonia tedesca, che popola l'*Imperial Palace Hôtel* (dove alloggia anche il celebre scienziato tedesco Hadrnach) e gli altri alberghi di Santa Margherita e Rapallo. Bülow si alza di buon mattino; lavora diverse ore sui moltissimi telegrammi provenienti da Berlino durante la notte: quindi passeggia un'ora accompagnato da Blaserna. Fatta la colazione, lavora qualche altra ora; quindi fa un'altra passeggiata, sempre a piedi, accompagnato dalla principessa, fino all'ora del pranzo. Ieri andò a piedi fino a Portofino. Come vedete, percorre parecchi chilometri nel pomeriggio. Mentre all'albergo la colazione ha luogo a mezzogiorno e il pranzo alle ore 19, Bülow, per avere maggiore libertà, insieme colla principessa, il medico, il funzionario di Cancelleria e il senatore Blaserna fa la colazione al tocco e il pranzo alle ore 20. Dopo pranzo fa una breve conversazione; quindi subito a letto, verso le ore dieci.

Nello stesso albergo di Bülow alloggia il generale Saletta, che si trova qui da parecchio tempo per motivi di salute. L'ho trovato perfettamente guarito: venerdì prossimo partirà per Roma per riprendere la direzione dell'ufficio di capo di Stato Maggiore dell'Esercito: dovrà preparare le grandi manovre, che quest'anno avranno luogo, essendo state omesse per ben due anni.

Tra Bülow e Tittoni, intermediario il senatore Blaserna, era stato stabilito che Tittoni sarebbe arrivato qui oggi alle ore diciotto. Iersera arrivò da Santa Severa, ove trovasi Tittoni, un telegramma al senatore Blaserna, col quale il Tittoni pregava il Blaserna di partecipare a Bülow che egli, anzichè mercoledì alle ore diciotto, sarebbe arrivato giovedì alla stessa ora: poco dopo arrivava un identico avviso al *Kursaal Hôtel* di Rapallo, dove è stato fissato l'alloggio per Tittoni. Questo albergo, che trovasi in Rapallo, dista circa tre chilometri dall'*Imperial Palace Hôtel*, situato al confine tra il territorio di Rapallo e quello di Santa Margherita, vicino alla stazione ferroviaria di Santa Margherita. Bülow aveva invitato Tittoni a pranzo per la stessa sera del suo arrivo, ma Tittoni si è fatto scusare dicendo che, dopo il lungo viaggio, preferisce di restare solo alla sera dell'arrivo, aggiungendo che invitava a colazione Bülow per il giorno seguente. Bülow ha accettato la colazione invitando Tittoni a pranzo per la sera dello stesso giorno: Tittoni ha pure accettato. Vi sarà dunque venerdì a mezzogiorno una colazione al *Kursaal Hôtel* data da Tittoni, e un pranzo venerdì sera dato da Bülow all'*Imperial Palace Hôtel*.

Mi sembra evidente che tutto ciò sia stato combinato secondo etichetta: bisogna ricordare che Bülow non ha ancora restituito la visita che Tittoni gli fece a Baden nel 1905; se Tittoni, appena arrivato, avesse accettato il pranzo offertogli, sarebbe apparso come ospite di Bülow o per lo meno si sarebbe inteso che egli facesse una seconda visita a Bülow: invece partendo il primo invito da Tittoni, si capovolge la situazione. Del resto essendo Bülow in territorio italiano, tocca a Tittoni fare gli onori di casa.

C.

Il convegno Bülow-Tittoni rinviato di 48 ore.

Roma, 27, ore 18.

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, che oggi doveva partire da Santa Severa per Rapallo, essendo leggermente indisposto, ha rinviato la sua partenza a domani, 28. Questo ritardo di ventiquattro ore verificatosi nella gita di Tittoni a Rapallo è qui giudicato come la conseguenza del precipitarsi degli avvenimenti marocchini. E' verosimile che Tittoni, prima di andare a conferire con Bülow, abbia ritenuto opportuno di chiedere nuovi ordini al Re e nuove istruzioni all'on. Giolitti. La questione marocchina, al punto in cui è arrivata, non può essere messa in disparte nelle conversazioni che Tittoni avrà con Bülow. Anzi è verosimile che essa diventi l'argomento principale della loro intervista. Ciò nondimeno nelle sfere ufficiali si continua ad essere tranquilli, essendovi piena fiducia che la Francia stessa eviterà qualsiasi atto che possa dare motivo a reclami e ad osservazioni da parte di altre Potenze. Anche oggi mi si confermava, fra i deputati che di questo argomento parlavano a Montecitorio, che l'Italia nella sua politica marocchina non decamperà dalla linea di condotta che ha tenuto finora, e che consiste nel rispetto delle convenzioni da essa concluse con le Potenze mediterranee.

Si osserva che un'altra politica non sarebbe possibile, nè sarebbe accettata dalla pubblica opinione, che oggi, più che mai, esige che l'Italia, nelle questioni internazionali si ispiri sopratutto agli interessi nazionali. Non si può, del resto, far torto all'on. Tittoni di crederlo capace di seguire una rotta diversa da questa. Anche a scorrere i nostri giornali balza chiara questa tendenza esclusivamente nazionale della pubblica opinione.

La triplice alleanza rimane quella che è, ma è ormai opinione generale che, se domani la Germania volesse trarre i suoi alleati ad una politica contraria ai loro interessi nel Mediterraneo, nessuno la seguirebbe. Questo, del resto, è stato dimostrato a chiare note tanto dall'Italia quanto dall'Austria, ad Algesiras. E la Germania lo sa tanto bene, che questa volta si è ben guardata dal voler di nuovo intromettersi nelle cose marocchine e nel conflitto che interessa particolarmente la Francia. Quindi, vi ripeto, qui non si nutrono preoccupazioni di sorta, nè nelle sfere ufficiali, nè in quelle non ufficiali.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 21,30.

A cagione della lieve indisposizione sopravvenutagli, l'on. Tittoni ha telegrafato da Santa Severa partecipando che arriverà, anzichè domani, posdomani alle ore 18. Si fermerà a Rapallo fino a lunedì mattina.

C.

Particolari di un incidente diplomatico poco conosciuto.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 23.

Mentre il principe di Bülow, accompagnato dalla sua signora, percorre a piedi queste meravigliose colline, disseminate di graziose e linde cittadine, i cui innumerevoli alberghi sontuosi rigurgitano di tedeschi di ambo i sessi, mi sembra opportuno di rivelarvi un episodio prezioso della storia recentissima delle relazioni diplomatiche tra la Germania e l'Italia. E' un episodio completamente ignorato dal pubblico non soltanto italiano, ma anche tedesco. Nè io adesso lo renderei di ragion pubblica, se esso non mi servisse a dimostrare agli italiani quanto sia grande e costante la simpatia che l'attuale cancelliere dell'Impero tedesco ha per la nostra patria diletta e quanto egli tenga a che le relazioni tra i due Stati e conseguentemente fra i due paesi rimangano cordialissime.

E' già un forte indizio di tale simpatia il fatto che egli abbia scelto a compagna della sua vita una figlia d'Italia, la principessa Di Camporeale, nata a Palermo dal principe Beccadelli e dalla principessa Laura, che, mortole il marito, sposò in seconde nozze lo statista Marco Minghetti. A differenza della massima parte di casi identici, nei quali le donne italiane andate spose a sudditi tedeschi, poco per volta finiscono col dimenticare la madre patria, nel caso del principe di Bülow il matrimonio ha contribuito a tener viva e ad accrescere continuamente la grande simpatia che Bülow aveva per l'Italia fin da quando viveva scapolo a Roma come segretario dell'Ambasciata germanica; il che è dimostrato dai suoi frequenti viaggi in Italia e specialmente dalla circostanza che egli in questi ultimi giorni ha speso due milioni e seicento mila lire per acquistare, entro le sacre mura della città eterna, la rinomata Villa Malta, chiamata anche Villa delle Rose, che sorge sulla salita di via di Porta Pinciana, all'angolo di via Ludovisi. Quale prova migliore del grande affetto di quest'illustre tedesco per la capitale d'Italia? Mancavano forse ville degne di lui sulle belle sponde del padre Reno, fra Magonza e Coblenza, o sulla riviera nizzarda, disseminata di ville appartenenti a ricchi stranieri, compreso qualche sovrano? Egli sogna evidentemente di passare i giorni calmi della sua vita travagliata nell'alma Roma, che egli ama, come l'amano e l'hanno amata tutti i tedeschi di genio, cominciando da Goethe.

Ci sono tedeschi che amano moltissimo l'Italia archeologica od artistica e poco l'Italia politica; senza contare quelli, i quali esclamano: « Quanto sarebbe più bella l'Italia, se non ci fossero gli italiani! » Il principe di Bülow invece è entusiasta, come tutti i suoi compatrioti, delle bellezze naturali ed artistiche d'Italia; ma è anche un giusto estimatore dell'Italia politica, della quale comprende benissimo certe finezze, che sfuggono alla massa dei sudditi tedeschi. Egli, infatti, non si è mai ingelosito del riavvicinamento dell'Italia alla Francia. Egli anzi ha còlto tutte le occasioni per incoraggiare i governanti italiani a mettersi ed a perseverare su questa strada. Egli ha detto a più di un ministro degli affari esteri d'Italia: « I buoni rapporti tra l'Italia e la Francia non possono dispiacere alla Germania, perchè contribuiscono efficacemente a mantenere e rafforzare la pace, scopo precipuo della triplice alleanza. »

I miei lettori non facciano segni d'incredulità; non mi ricordino i pericolosi incidenti della Conferenza di Algesiras, perchè si riferisce proprio a quella Conferenza l'episodio finora ignorato, del quale voglio adesso intrattenerli.

Premetto che il principe di Bülow personalmente non si era molto impressionato del riavvicinamento italo-francese e del conseguente accordo per il Mediterraneo. Si era limitato a pungere scherzevolmente al Reichstag il Governo italiano col famoso giro di *walzer*, che la moglie fa con chi le fa la corte, ma resta fedele al marito. E di quello scherzo, piuttosto pungente, il nostro ministro degli affari esteri, Prinetti, anzichè reputarsi offeso, espresse ringraziamenti all'ambasciatore tedesco in Roma.

Più tardi, quando, grazie alla grandissima abilità dell'ambasciatore francese Barrère e alla grande buona fede dell'ambasciatore tedesco von Monts (il quale si era lasciato in qualche modo influenzare dal suo collega di Francia), i rapporti italo-tedeschi accennarono a turbarsi veramente, bastò l'abboccamento di Tittoni con Bülow a Baden-Baden per far tornare l'antica cordialità tra i due Stati. Siamo sempre sul tema della Conferenza di Algesiras, sul quale (chi non lo ricorda?) il principe di Bülow stava parlando al Reichstag, allorchè fu, colto dal noto malore. Nella parte del suo discorso, che egli non potè pronunciare, si era proposto di dichiarare che la condotta dell'Italia era stata corretta. Con questa dichiarazione egli intendeva di far cessare la grande gazzarra, che non pochi giornali tedeschi facevano contro l'Italia, accusandola di tradimento o quasi.

Tutti sappiamo che il malore costrinse il principe di Bülow ad allontanarsi completamente dagli affari. Per molte settimane egli non si potè occupare di nulla; molto meno di politica, che gli fu interdetta fino al punto che non gli era permesso di leggere giornali.

Durante quel disgraziato periodo presero nella Cancelleria imperiale il sopravvento certi elementi, che avevano molto sofferto della fortuna politica di Bülow, da loro sinceramente e tenacemente odiato; quegli elementi, che non potevano vedere di buon occhio il giovane diplomatico, che aveva involontariamente turbato i loro piani burocratici e che perciò lo amavano come il fumo negli occhi. Quella schiera d'individui e di intriganti, capitanati da un vecchio topo della Cancelleria, molto influente a Corte, profittarono della malattia del principe di Bülow per tentare di rovesciare la sua opera. E poichè uno dei capisaldi di questa opera era l'intima amicizia con l'Italia, essi lavorarono con le mani e coi piedi per dimostrare che l'Italia era passata nel campo francese, anzi nel campo nemico. Così si spiega nelle relazioni italo-germaniche quel difficilissimo periodo, che accompagnò e seguì la Conferenza di Algesiras, tenuta mentre Bülow era ammalato. Così si spiegano il mancato telegramma dell'imperatore Guglielmo al Re d'Italia per la disastrosa eruzione del Vesuvio ed il telegramma dello stesso Imperatore al ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria per la condotta tenuta dal delegato austro-ungarico alla Conferenza di Algesiras. Così si spiega finalmente la campagna italofoba di parecchi giornali berlinesi in quella occasione. Chi sa dove si sarebbe arrivati, se non fosse fortunatamente sopravvenuta la guarigione del cancelliere dell'Impero! Il principe di Bülow, riprese la direzione degli affari, fu talmente sorpreso ed addolorato dell'indirizzo dato alla diplomazia tedesca nella sua assenza, che provvide subito ad una energica *errata-corrige*. Costrinse il topo della Cancelleria ad uscire dalla medesima *illico et immediate*; mise a posto la banda degl'intriganti e provvide a che da Vienna l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe mandassero al re Vittorio Emanuele quel provvidenziale telegramma, che ruppe il ghiaccio e fece di un tratto sparire le grosse nubi, che si erano addensate nell'orizzonte italo-germanico. Nè basta. Il principe di Bülow andò al Reichstag per riprendere il celebre discorso al punto in cui il malore lo aveva interrotto, per dichiarare, cioè, che la condotta dell'Italia era stata corretta non solo prima, ma anche durante la Conferenza di Algesiras. E non contento di tutto ciò, mandò a Roma il suo *alter ego*, il ministro degli affari esteri von Tschirschky.

Non ho io dunque ragione di sostenere che il principe von Bülow ha dato prova di amare sinceramente e fortemente non soltanto l'Italia archeologica ed artistica, ma anche l'Italia politica!

Della pubblicazione di questo episodio, finora ignorato, chiedo scusa all'eminente statista, al quale mi limito a dire che l'ho fatta per contribuire, per quanto sia dato ad un modesto pubblicista, al mantenimento delle cordiali ed intime relazioni tra i due Paesi.

C.

L'occupazione di Oudijda e il convegno di Rapallo.

Roma, 27, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rapallo: « Ieri sera Bülow, la principessa e donna Laura Minghetti tennero circolo ricevendo varie notabilità tedesche qui svernanti, fra cui il ministro della marina Tirpitz. Anche il generale Saletta fu presentato al cancelliere. Il Saletta (che sta ormai benissimo) si tratterrà a Rapallo fino a tutta Pasqua per riprender servizio ai primi di aprile. Stamane il cancelliere ha fatto una lunga passeggiata, mostrandosi di ottimo umore. Persona che lo avvicina continuamente, mi assicura che Bülow è perfettamente tranquillo, che le faccende marocchine lo lasciano completamente calmo. Ho motivo per ritenere che la diplomazia tedesca non ostacolerà l'azione della Francia, purchè questa dia serie garanzie alle *Potenze* intorno al carattere di provvisorietà dell'occupazione di Oudijda. La Germania spronerà energicamente il Maghzen a dare alla Francia tutte le soddisfazioni richieste, e, ciò posto, vedrete che la riparazione per l'uccisione di Mauchamp non tarderà a venire. In complesso nelle sfere della Cancelleria germanica non si credono possibili gravi complicazioni, tanto più essendo desiderio dei circoli ufficiali tedeschi che gli affari marocchini non conturbino più la serenità della politica tedesca. Mi consta che il punto di vista della Cancelleria circa l'azione della Francia al Marocco è che l'operazione di Oudijda rientra nella sfera di operazioni per la polizia della frontiera algero-marocchina, il cui diritto è riconosciuto alla Francia dal trattato di Algesiras. »

A proposito del convegno, anche il *Giornale d'Italia* crede legittimo supporre che i due statisti parleranno degli odierni avvenimenti del Marocco. L'Italia, secondo quanto si afferma nelle sfere ufficiose, riguardo agli avvenimenti del Marocco si trova nelle identiche condizioni degli altri paesi che hanno firmato l'atto di Algesiras. L'occupazione di Oudijda, come è stata favorevolmente accolta dalle altre nazioni, è parimenti bene accolta nel nostro paese. « Nè vi ha — termina il *Giornale d'Italia* — alcuna ragione di preoccuparsi circa l'atteggiamento, ben chiaro e semplice che deve assumere l'Italia per le attuali vicende marocchine. »

La campagna contro l'organo sindacalista
Un'inchiesta di Morgari.
(Per telefono alla Stampa*).*

Roma, 27, ore 23.

E' noto come l'*Avanti!* accusasse più volte l'*Azione*, organo dei sindacalisti rivoluzionari, di non rivelare apertamente le proprie origini finanziarie, ed è noto anche come l'*Azione* rispondesse appellandosi ai probiviri della stampa ed alla Direzione del partito esibendo i proprii registri ed i conti. Ora Oddino Morgari nel *Sempre avanti!* che uscirà domani, ha compiuto un'inchiesta, il cui risultato egli pubblica. Oddino Morgari si sofferma anzitutto sul redattore dell'*Azione* Trevisonno, e sopra Giuseppe Scarano, che sarebbe condirettore e proprietario dell'*Azione* stessa. L'on. Morgari narra che il Trevisonno fu la lancia spezzata dell'ex-deputato Vetroni, assolto per insufficienza di indizi dall'accusa di venefici, nella lotta che questi sostenne contro i partiti popolari di Avellino. Riguardo a Giuseppe Scarano, fa queste accuse: « 1.o lo Scarano è impiegato postelegrafico e cavaliere della Corona d'Italia; 2°. ebbe ed ha favori dal Ministero, tanto che ebbe aumenti illegali di stipendio e protezioni d'ogni genere, ciò specialmente per merito dell'on. Squitti, ex-sottosegretario di Stato, di cui è in Calabria la lancia spezzata; 3°. ebbe a dirigere un giornaletto, la *Gazzetta dei Ricevitori* in opposizione agli interessi della Federazione postale e telegrafica; 4°. poche settimane prima che fondasse l'*Azione* voleva fondare un giornale democratico con Alessandro Tasca e De Marinis. Poi Morgari investiga sulle origini finanziarie del giornale. Ricorda che Leone, altro redattore, ebbe a dire che il capitalista era lo Scarano, o, meglio, un cognato di lui, che intendeva fare una speculazione editoriale. Ora Morgari tende a stabilire con dati di fatto e con certificati dell'agente delle imposte che nè lo Scarano, nè la moglie di lui sono in grado di pagare la somma che costa l'*Azione*, circa settemila lire al mese. Resta il cognato, ma il Morgari offre due documenti: il primo è un certificato del sindaco di Mirabella Eclano, dove risiedono i cognati dello Scarano, Pasquale e Vincenzo Degli Uberti. Il certificato afferma che i cognati non dànno e non hanno mai corrisposto allo Scarano le somme che costui diceva di avere. Il secondo è un'intervista, autenticata da notaio, avuta da due avvocati con il cognato più ricco dello Scarano, nella quale costui afferma di sapere dell'*Azione*, ma di non aver dato, nè promesso di dare, al cognato somma alcuna. Dopo di che il Morgari termina la sua inchiesta riassumendo le accuse e esponendo ai socialisti e di tutte le tendenze » queste conclusioni:

« Noi abbiamo documentato per la parte politica:

« 1.o che i fondatori dell'*Azione* sono uomini assolutamente ignoti al nostro partito, come il Pucci, figure ingenue, come il Mantica e il Renda, ed un operaio, la cui buona fede fu sorpresa, come il Gregori, oppure figure sospette, come il Trevisonno e il Frontini;

« 2.o che condirettore del foglio sindacalista-rivoluzionario è il cav. Giuseppe Scarano, che abbiamo potuto documentare essere impiegato dello Stato, protetto di Ministeri in epoca assai recente, uomo che riceve e rende eccezionali favori al regio Governo a danno del proletariato postelegrafico;

« 3.o che l'altro condirettore del foglio rivoluzionario, Enrico Leone, non può essere ignaro dei fatti esposti per la parte finanziaria;

« 4.o che nè il cav. Giuseppe Scarano, nè alcuno dei suoi cognati corrisponde, nè è in grado di corrispondere al foglio sindacalista-rivoluzionario quotidiano le settemila e più lire al mese, necessarie alla sua esistenza, senza regolarmente pagate dallo stesso;

« 5.o che la dichiarazione fatta da Enrico Leone all'assemblea dei sindacalisti-rivoluzionari ed in altra circostanza, come la dichiarazione fatta dal redattore-capo, signor Pucci, a Leonida Bissolati non sono e non possono essere conformi a verità. »

Le indennità eventuali alle truppe

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

E' prossima la pubblicazione di un nuovo regolamento sulle indennità eventuali nel regio esercito, col quale si modificano le disposizioni vigenti, specialmente per quanto riguarda il diritto alla indennità di marcia, che è estesa ad ufficiali e truppa durante qualsiasi esercitazione che si debba fare pernottando fuori del presidio, mentre che prima per i tiri collettivi al campo veniva a concedersi, invece di quella di marcia, l'indennità di accantonamento, che è circa la metà della prima. Nel nuovo regolamento non sono comprese le indennità di pubblica sicurezza, le quali faranno parte di un altro regolamento di prossima pubblicazione. Con esso si miglioreranno in modo molto sensibile le competenze spettanti agli ufficiali e anche alla truppa nelle varie circostanze in cui si possono trovare nell'adempimento dello speciale servizio di pubblica sicurezza.

La credulità yankee ed i suoi speculatori.
(Nostra corrispondenza).

New York, marzo.

Il profeta Dowie, il fondatore di Sion City, ed il re riconosciuto, materiale e spirituale, di centomila fedeli, il più gran mistificatore, secondo che l'hanno definito alcuni giornali, che sia mai esistito dopo Cagliostro, adunque è morto.

Alessandro Dowie, le cui gesta furono ampiamente raccontate anche sulla *Stampa*, fu un virtuoso della profezia, ed un virtuoso fortunato, senonchè egli commise il grande errore di lasciare Sion, ove esercitava la sua assoluta e dispotica sovranità, per venire a sbalordire New York cogli stessi sistemi.

Il suo fallimento a Madison Square fu il principio della sua fine.

Fino a quel momento egli era stato un conduttore d'anime felice, onorato, obbedito, perchè dimostrava di saper congiungere ai suoi discorsi di visionario una ben intesa umana e commerciale prudenza, ma l'eccesso della sua ambizione personale, che lo indusse ad essere un po' troppo disinvolto nei suoi espedienti, determinò il suo crollo.

Dowie, ad ogni modo, è impossibile che non trovi imitatori e continuatori. Il suolo americano è fecondo in taumaturghi quanto nessun altro suolo al mondo, e la pianta della mistificazione vi fiorisce nel suo pieno rigoglio. Il popolo yankee, invero, il quale affretta quanto può il passo per essere sempre agli avamposti della umanità, riesce a trovarvisi anche quando si tratta di credulità; e, poichè è nel seno di questo popolo che pullulano i più grandi ed i più arditi speculatori dell'universo, si trovano quivi pure i più abili, i più audaci speculatori della credulità. Medici squalificati, o sedicenti medici, i quali non hanno mai conosciuto nemmeno i più infantili rudimenti dell'arte del guarire; inventori di specifici di ogni qualità e di ogni scuola; promotori di Compagnie per l'esercizio di miniere, da cui non sarà mai tratto nemmeno un milligrammo di oro greggio; organizzatori di Società anonime per l'impianto di ferrovie aeree traverso il Continente, o pel prosciugamento di laghi in qualche remota parte del mondo, dove nessuna carta geografica a modo ha mai registrato un lago, o pel commercio di pelliccie di animali mai stati elencati come animali da pelliccia in nessun trattato di zoologia.....; questi speculatori sulla buona fede yankee, insomma, sono una legione, un'orda, e per essi tutto è buono pur di trarre dalle loro mistificazioni il maggiore frutto possibile. Come, poi, il popolo americano, il quale vive negli affari e per gli affari, si lasci così facilmente adescare da ogni sorta di saltimbanchi; come questo popolo, che pure ha qualità così pratiche, così positive, si lasci illudere e trascinare in tal modo da tutte le chimere e da tutti i mercanti di chimere, riesce incomprensibile, ma il fatto è accertato, è indiscusso e provato quotidianamente da esempi infiniti.

Forse è, nel fondo di quest'anima americana, qualcosa di infantile, come lo provano, fra l'altro, gli spassi chiassosi cui essa ricorre per sua esilarazione e divertimento, i suoi impeti, le sue manifestazioni rumorose a proposito dei fatti più gravi della politica e della vita, il suo gusto per la moda e per i colori sgarganti; la sua predilezione per tutto ciò che è colossale, tutto ciò che è enorme, tutto ciò che è farraginoso.... Il fatto è che quest'anima infantile, ammesso e convenuto che tale ne sia la ragione psicologica, si lascia corbellare assai spesso nel miglior modo possibile.

Il caso Dowie è uno dei tanti. Un giorno si sparse la voce che nei dintorni della città di Beaumont, nel Texas, si fossero trovati fiumi sotterranei di petrolio, sufficienti per illuminare tutte le lampade del mondo, per questa e per tutte le età avvenire. In realtà non si trattava che di pochi e magri pozzi, ma subito fecero capolino tre o quattro mistificatori finanziari, i quali si occuparono immediatamente ad ingrandire le cose fino all'iperbole. Tutti i terreni intorno a Beaumont furono accaparrati da questi giocolieri della pubblica credulità, ed in pochi mesi, dopo colpi di gran cassa picchiati in tutti i giornali dell'Unione, rivenduti a prezzi centuplicati. Come stettero gli acquisitori è facile immaginarlo, e facile è anche immaginare come si gonfiarono le tasche e le borse degli organizzatori del mirabile affare.

Un altro giorno fu la volta di certe piantagioni al sud del Messico. L'istmo di Tehuantepec, al mezzogiorno del Messico, fu decantato come il suolo più fertile per la produzione della gomma che esistesse sotto il sole. Vennero pubblicate elaborate statistiche dello straordinario numero di alberi che potevano crescere in un acro quadrato di terreno; del minimo tempo occorrente ad un albero per crescere in quelle condizioni climatiche e diventare produttivo; vennero empiti giornali e giornali di prospetti promettenti utili enormi, e per un anno un fiume d'oro fluì massicciamente nelle casse della Compagnia del Tehuantepec. Innumeri commessi di negozio di tutte le parti dell'Unione americana, innumeri fattori, innumeri mercanti, vinti dal miraggio di tutte quelle statistiche, di tutti quei prospetti, apersero i loro cuori alle più auree speranze di fortuna ed i loro portafogli generosissimamente. In breve fu venduto tanto terreno, non per uno, ma per una dozzina almeno di istmi di Tehuantepec, ma chi ne sapeva nulla? Il Tehuantepec è così lontano, ed il pubblico si accontenta così volentieri di fogli di carta ben stampata e di belle parole! La rivelazione della frode fu svelata poco tempo fa da un giornale di New York. Si fecero indagini. Il famoso, fertilissimo eldorado della gomma venne trovato per metà sommerso sotto pestifere distese di acqua paludosa, e per metà costituito di nuda, arida ed arsa roccia, dove appena si può abbarbicare qualche pallido muschio. All'avida credulità yankee fu questa una grave e terribile lezione, ma, come tutte le lezioni, è riuscita perfettamente inutile.

Mistificatori d'altro genere, ma per lo stesso fine, che è quello di spillare quattrini al prossimo, sono i miracolosi inventori di spacci, di specifici, i fabbricatori di prodigi. Appartiene a tal classe il dottor Parker, il quale ha fatto la meravigliosa scoperta delle « iniezioni di buona fortuna ». Il costo di ciascuna di queste « iniezioni » è di mezzo dollaro; e l'intera cura costa da venti a venticinque dollari, secondo il temperamento e la borsa delle per-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (20)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Attraversava la foresta al trotto del suo vigoroso cavallo; il freddo era forte, il cielo bigio; non erano ancora le quattro e già faceva quasi buio.

Ad un tratto, il cavallo, che Barnaba aveva messo al passo per salire una ripida costa, nitrì, drizzando le orecchie, e fece un brusco scarto.

Quattro uomini mascherati, in quel momento, si erano... dai fossi che fiancheggiavano la strada. Due di essi si gettarono alla testa del cavallo ed afferrarono le briglie; gli altri due saltarono nella carretta, imbavagliarono il fattore, lo stordirono con replicati pugni sulla testa, lo frugarono e s'impadronirono del plico che egli aveva accuratamente nascosto in una tasca della sua sottoveste.

L'aggressione era stata così brusca, così bene combinata, che Barnaba non aveva avuto tempo di porsi in difesa. D'altronde, quand'anche avesse potuto servirsi della sua frusta e delle sue braccia robuste, sarebbe stato inevitabilmente sopraffatto dal numero.

A mezzo strangolato, egli rimase parecchie ore privo di sensi, e quando si riebbe si trovò circondato da visi famigliari.

Inquieto di vederlo ritardare tanto, il marchese, che lo sapeva esattissimo, temendo di una disgrazia, aveva mandato dei servi ad esplorare la foresta. Questi lo trovarono imbavagliato e svenuto in fondo alla carretta.

Si affrettarono a liberarlo del bavaglio e lo rianimarono; ma quando ebbe ricuperato l'uso della parola non potè raccontare la sua avventura che in modo molto sommario.

Quell'attentato, certamente premeditato, era stato compiuto con stupefacente rapidità.

Il fattore ricordava soltanto che i suoi aggressori erano in quattro, armati di randelli e mascherati. Impossibile riconoscerli; egli li aveva, del resto, così poco visti, che non avrebbe veramente potuto dire se erano cattivi soggetti del paese o banditi. A tutta prima aveva creduto che volessero soltanto derubarlo del suo danaro — e infatti gli avevano preso una bella sommetta che aveva in tasca, — ma poi aveva constatato che anche la lettera del duca era scomparsa.

Il colpo imaginato da Langlois, eseguito da Caucheux e da altri tre suoi compagni, era pienamente riuscito. La lettera intercettata era precisamente una delle più compromettenti del duca di Montbazon. Conteneva una violentissima diatriba contro il nuovo stato di cose, contro gli « infami » decreti dell'Assemblea; egli cercava di persuadere suo figlio a raggiungere gli emigrati, « nelle file dei quali il suo posto era segnato ». Aggiungeva che prolungando il suo soggiorno in Francia, si esponeva a gravi pericoli, senza profitto oramai per la causa dei buoni realisti, « che non potevano più trionfare che coll'aiuto dello straniero ».

Langlois inviò immediatamente al Comitato di sorveglianza quella lettera che produsse l'effetto atteso. L'arresto del marchese di Montbazon, notoriamente sospetto di tradimento, fu deciso.

La gendarmeria di Pont-l'Evêque e la milizia di Lisieux dovevano ricevere ordini precisi, uno solo per assicurarsi della persona del marchese, ma anche per prendere possesso del castello e dei beni della famiglia di Montbazon, in virtù del decreto contro gli emigrati, decreto la cui esecuzione cominciava dal 1.o gennaio 1793, cioè fra pochi giorni.

Langlois aveva il suo piano tracciato; si proponeva di lasciar agire dapprima l'Autorità regolare; egli coi suoi partigiani verrebbe in seconda linea, come per prestarle aiuto. Grazie a codesta abile precauzione, se l'intervento della sua banda degenerava in atti di saccheggio o di violenza, — e contava bene che così fosse, — si troverebbe una scusa a quegli eccessi nello zelo spontaneo di quei rudi contadini all'esecuzione della giustizia della nazione e non verrebbero considerati come meritevoli delle pene rigorose edite dalla legge marziale.

Il lettore ha visto come l'ex-intendente aveva preso le sue ultime disposizioni nel conciliabolo che aveva avuto luogo in casa di Claudio Caucheux la notte di Natale.

Il marchese e la marchesa di Montbazon, benchè non ignorassero ciò che si andava tramando, non vivevano più tranquilli come prima.

L'agguato teso a Barnaba era stato un avvertimento, che aveva dato l'allarme al marchese. Sino a quel giorno egli aveva sempre differita la sua partenza per diversi motivi. Prima era stata la speranza di decidere suo padre a rientrare in Francia, anche solo per evitare la confiscazione dei suoi beni, perchè la donazione tra vivi che il duca aveva voluto fargli non era stato possibile regolarizzarla; delle difficoltà di procedura erano sorte causa la qualità di emigrato del donatore.

Poi, ultimamente, era la salute della marchesa che faceva rimandare, di giorno in giorno, la partenza. La povera marchesina soffriva di tutti quei terrori; dopo l'aggressione di Barnaba ella viveva in continua agitazione; ella voleva partire, ma le sue forze non glielo permettevano, e il marchese temeva che non fosse in istato di sopportare la traversata senza inconvenienti per la sua salute e per quella della bambina.

L'anno nuovo s'era aperto, ed egli trovavasi ancora a Montbazon.

IX.

Frattanto la scadenza fatale s'approssimava; il vento che soffiava l'irritazione contro gli emigranti, era lungi dal calmarsi; Gastone di Montbazon, se non si decideva a lasciarlo, doveva essere scacciato dal castello dei suoi avi.

La situazione era irrimediabilmente perduta; prendere la via dell'esilio era, ora, l'unico partito che potesse conciliarsi con la dignità del marchese.... egli comprese, finalmente, che bisognava rassegnarvisi.

Confidò la sua risoluzione a Barnaba, il quale la approvò.

Da qualche tempo il fattore vigile aveva cattivi presentimenti.

— Giacchè dobbiamo separarci, signor marchese — dichiarò egli, con la sua rude franchezza — il più presto sarà il meglio, credete a me. Osservai, in questi giorni, certe cose che non mi dicono nulla di buono. Salvo il vostro rispetto, ostinandosi a rimanere cogli inglesi, il signor duca vi ha molto danneggiato; e, senza sapere che cosa c'era nella lettera di cui mi hanno derubato, sento che quella lettera vi giocherà qualche brutto tiro. Le persone che hanno fatto il colpo avevano, certamente, la loro idea.... io ho la mia.

— E qual è la vostra idea, Barnaba?

— Che fra poco avremo novità. Non c'è più da fidarsi a rimaner qui.... io, in luogo del signor marchese, non indugerei più a partire. Il signor marchese mi scuserà se gli parlo franco; non potrebbe farmi maggior piacere per me che vederlo fra noi, ma, per devozione alla sua persona ed ai suoi interessi, gli consiglio di partire.

Il marchese aveva piena fiducia nella sagacia del fattore. Egli si decise dunque a lasciare la Francia tre giorni dopo, e diede ordine di procedere immediatamente ai preparativi del viaggio.

Il colloquio che aveva vinto le sue ultime esitazioni aveva avuto luogo al mattino.

Nello stesso giorno, al principio del pomeriggio, mentre i domestici eseguivano gli ordini relativi ai bagagli, Barnaba, senza farsi fatto annunziare, senza darsi pensiero dell'etichetta, irruppe improvvisamente nella camera degli appartamenti privati, dove trovavansi i castellani.

(Continua).

ANNO XLI — TORINO, Giovedì 28 Marzo 1907 — NUM. 87

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ristoner (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Chi ha mancato al dovere?

Nella questione dei sott'ufficiali — che ha improvvisamente occupata la stampa italiana — conviene procedere col sistema positivo di dire la verità, che è sempre il sistema migliore, al disopra e all'infuori d'ogni criterio o passione di parte. Tutto quanto ha riflesso coll'istituto nazionale della difesa merita di essere considerato con scrupolo di onestà politica, con verace sentimento patriottico. Noi crediamo che, nell'ordine dei fatti, si siano esagerate le cose o per «falso veder» o per interesse di partito: l'agitazione propria e vera, così come fu annunciata e denunciata da alcuni giornali, non è esistita e non esiste, agitazione cioè nel senso di preventivi accordi fra tutti o fra la maggioranza dei sott'ufficiali, con relative discussioni e deliberazioni. Chi ha parlato di ciò, chi ha fatto la parola di «pronunciamento» (voce e cosa da eserciti decadenti) non solo ha esagerato, ma ha tradito il sentimento intimo e vero dei sott'ufficiali del nostro esercito. I quali — sia detto a loro onore e a gloria del nostro paese — non sono inquinati dalla indisciplina e tanto meno dal mal seme di idee sovversive. Il Corpo dei sott'ufficiali, — organo importantissimo di congiunzione fra la truppa e il comando — è come ogni altro Corpo militare perfettamente conscio del suo dovere e ha dato e dà tutti i giorni prove di possedere in alto grado il più alto spirito militare, la più illimitata devozione al dovere, il più sicuro abito alla disciplina.

Questo nell'ordine dei fatti, che ci teniamo a stabilire bene, chiaramente, acciocchè il Paese non sia spaurito fuor di misura e fuor di ragione. Ma se dall'ordine dei fatti risaliamo a quello dei giudizi, allora dobbiamo anche noi levarci a dire — che se i sott'ufficiali non si agitano *in modis et formis*, è soltanto perchè hanno una buona coscienza del proprio dovere, non già perchè manchino a loro, come ad altri «funzionari dello Stato», le ragioni del malcontento. La questione è nota ai lettori, perchè fu esposta di questi giorni nelle nostre informazioni romane. C'è una legge — da tanto tempo attesa e invocata — la quale migliora la condizione dei sott'ufficiali: essa fu votata la scorsa estate con generale soddisfazione: doveva andare in esecuzione il 1° gennaio; poi l'applicazione fu rinviata al 31 marzo corrente; poi si disse che fino al 1.o aprile non avrebbe potuto avere effetto; e ora si parla anche del giugno e del luglio — e tutto ciò, perchè la Corte dei conti non ha ancora registrato il relativo regolamento!...

Ora, si comprende che chi da tanto tempo aspetta il giusto miglioramento che gli è dovuto, di fronte a questo temporeggiare del Governo, si domandi: «Ohe!, a che gioco giochiamo?» E veramente è un triste gioco burocratico questo, nel quale il Governo, per inerzia o per scetticismo, sperde per via e consuma i benefici di un provvedimento legislativo: gioco, il quale si direbbe nascondere una inesplicabile noncuranza, una insipienza fenomenale. Non è la prima volta che lo Stato, per colpa del Governo, arriva tardi e in mal tempo là dove, con provvedimenti immediati e presi a tempo opportuno, avrebbe potuto evitare gravi guai: non è la prima volta ch'esso largisce di mala voglia e in malo modo benefici, che, dati con buona grazia, anche in misura minore, avrebbero recato i loro effetti immediati nei varii organi ammalazzati e inquieti. Un Governo, che ha veramente una larga e profonda visione dei doveri statali, deve saper integrare l'opera propria con la cura minuziosa dei particolari, con la sollecitudine nel fare. Fare non basta, bisogna saper fare bene. E questo è proprio il caso di dire che il Governo non sa fare. E se chi deve avere e non ha ancora avuto, quando avrà, non sentirà alcun senso di riconoscenza, non gli si potrà dare tutti i torti. Pertanto così sarà venuto a mancare nell'azione governativa quell'elemento morale, che è per tanto importante nel governo della pubblica cosa; perchè serve a stringere fra i vari organi sempre più i legami di simpatia e di affetto, che devono dare alla grande macchina dello Stato la sua principale consistenza. L'esempio del dovere e del rispetto della legge ha da venire dall'alto ed essere ammonitore; e quando un Governo, o per inerzia o per altro suo difetto spirituale, vien meno a questo suo dovere preciso, fallisce al principale suo còmpito e merita biasimo incondizionato e pieno.

Il sesto Congresso degli insegnanti di scuole medie pareggiate.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Oggi, alle ore 15, in Roma, si è inaugurato il VI Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie pareggiate. Il senatore Morandi ha recato all'assemblea la promessa avuta dal Governo al Senato di occuparsi della questione dei professori delle scuole pareggiate. Ha augurato poi che i desiderii dei professori delle scuole pareggiate siano raggiunti. Il prof. Vagliotti, presidente dell'Associazione nazionale degli insegnanti medii, ha letto il discorso inaugurale, che constata come l'importanza degli istituti pareggiati non sia inferiore a quelli governativi. Lamenta il dualismo esistente tra i professori governativi e quelli pareggiati. Rileva che lo Stato si è disinteressato delle scuole pareggiate, e conclude inviando un saluto al senatore Morandi ed al prof. Faille, che cooperarono alla formazione del progetto di miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole pareggiate. L'assemblea nomina quindi a presidente del Congresso il prof. Gasperoni.

— In seguito alla recente agitazione degli allievi delle scuole d'applicazione del Regno per la mancata approvazione da parte della Camera della legge per la tutela professionale, i varii Collegi di ingegneri ed architetti di tutta Italia hanno inviato a Roma i loro rappresentanti per discutere sul grave argomento. Le riunioni sono incominciate oggi, sotto la presidenza del senatore Colombo, rappresentante del Collegio di Milano. Assiste alle riunioni l'on. De Seta, relatore della legge.

Bülow e il suo affetto per l'Italia.

Particolari di un incidente diplomatico poco conosciuto.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Come passa le sue giornate il cancelliere dell'Impero.

I suoi compagni — Il ritardo di Tittoni.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 11.

Donna Laura Minghetti, madre della principessa di Bülow, nata Di Camporeale, venne, come sapete, a Rapallo da Roma accompagnata dal senatore Blaserna, vecchio e intimo amico di Bülow. Il Blaserna per aspettare Bülow era andato alla stazione di Rapallo, dove seppe che il cancelliere sarebbe invece sceso alla stazione di Santa Margherita, vicina all'*Imperial Palace Hôtel*, dove il cancelliere doveva alloggiare. L'on. Blaserna corse subito alla stazione di Santa Margherita, dove arrivò in tempo, grazie al ritardo del treno nel quale viaggiava Bülow. Le persone che accompagnano Bülow sono due: il dottore Wendera, suo medico curante, e il dottore Below, alto funzionario della Cancelleria imperiale tedesca. La presenza del medico potrebbe far credere che Bülow abbia ancora tracce della sua malattia: invece posso assicurarvi che è interamente guarito. Ricchi signori stranieri, che vengono in Italia, si sogliono far accompagnare dal loro medico; coloro che non possono darsi questo lusso, in caso di bisogno, ricorrono ai medici loro compatriotti: così si spiega come vi siano tanti medici stranieri nelle contrade italiane frequentate dagli stranieri, potendo i medici stranieri esercitare in Italia come i medici italiani, mentre all'estero non è permesso di esercitare liberamente ai medici italiani. Contro questa disparità di trattamento si è più volte protestato alla Camera italiana, dove si è tentato invano di indurre il Governo a limitare l'esercizio ai medici stranieri. Il Governo, giustamente, si è rifiutato perchè ogni limitazione allontanerebbe dall'Italia gli stranieri, che non hanno purtroppo — e hanno torto — molta fiducia nei medici italiani.

La circostanza che Bülow è accompagnato da Below lascierebbe supporre che il colloquio col nostro ministro degli esteri abbia una grande importanza diplomatica. A parte il significato del convegno, del quale mi sono occupato e tornerò ad occuparmi, debbo dirvi che il cancelliere dell'Impero tedesco non può mai viaggiare senza essere accompagnato da un alto funzionario della Cancelleria; quindi la sola presenza di Below non basta a dare importanza diplomatica al convegno. Nessun altro funzionario accompagna Bülow, che è molto semplice anche nella vita privata, e poichè egli ha veramente bisogno di riposarsi, vive completamente appartato dalla numerosissima colonia tedesca, che popola l'*Imperial Palace Hôtel* (dove alloggia anche il celebre scienziato tedesco Hadrnach) e gli altri alberghi di Santa Margherita e Rapallo. Bülow si alza di buon mattino; lavora diverse ore sui moltissimi telegrammi provenienti da Berlino durante la notte: quindi passeggia un'ora accompagnato da Blaserna. Fatta la colazione, lavora qualche altra ora; quindi fa un'altra passeggiata, sempre a piedi, accompagnato dalla principessa, fino all'ora del pranzo. Ieri andò a piedi fino a Portofino. Come vedete, percorre parecchi chilometri nel pomeriggio. Mentre all'albergo la colazione ha luogo a mezzogiorno e il pranzo alle ore 19, Bülow, per avere maggiore libertà, insieme colla principessa, il medico, il funzionario di Cancelleria e il senatore Blaserna fa la colazione al tocco e il pranzo alle ore 20. Dopo pranzo fa una breve conversazione; quindi subito a letto, verso le ore dieci.

Nello stesso albergo di Bülow alloggia il generale Saletta, che si trova qui da parecchio tempo per motivi di salute. L'ho trovato perfettamente guarito: venerdì prossimo partirà per Roma per riprendere la direzione dell'ufficio di capo di Stato Maggiore dell'Esercito: dovrà preparare le grandi manovre, che quest'anno avranno luogo, essendo state omesse per ben due anni.

Tra Bülow e Tittoni, intermediario il senatore Blaserna, era stato stabilito che Tittoni sarebbe arrivato qui oggi alle ore diciotto. Iersera arrivò da Santa Severa, ove trovasi Tittoni, un telegramma al senatore Blaserna, col quale il Tittoni pregava il Blaserna di partecipare a Bülow che egli, anzichè mercoledì alle ore diciotto, sarebbe arrivato giovedì alla stessa ora: poco dopo arrivava un identico avviso al *Kursaal Hôtel* di Rapallo, dove è stato fissato l'alloggio per Tittoni. Questo albergo, che trovasi in Rapallo, dista circa tre chilometri dall'*Imperial Palace Hôtel*, situato al confine tra il territorio di Rapallo e quello di Santa Margherita, vicino alla stazione ferroviaria di Santa Margherita. Bülow aveva invitato Tittoni a pranzo per la stessa sera del suo arrivo, ma Tittoni si è fatto scusare dicendo che, dopo il lungo viaggio, preferisce di restare solo alla sera dell'arrivo, aggiungendo che invitava a colazione Bülow per il giorno seguente. Bülow ha accettato la colazione invitando Tittoni a pranzo per la sera dello stesso giorno: Tittoni ha pure accettato. Vi sarà dunque venerdì a mezzogiorno una colazione al *Kursaal Hôtel* data da Tittoni, e un pranzo venerdì sera dato da Bülow all'*Imperial Palace Hôtel*.

Mi sembra evidente che tutto ciò sia stato combinato secondo etichetta: bisogna ricordare che Bülow non ha ancora restituito la visita che Tittoni gli fece a Baden nel 1905; se Tittoni, appena arrivato, avesse accettato il pranzo offertogli, sarebbe apparso come ospite di Bülow o per lo meno si sarebbe inteso che egli facesse una seconda visita a Bülow: invece partendo il primo invito da Tittoni, si capovolge la situazione. Del resto essendo Bülow in territorio italiano, tocca a Tittoni fare gli onori di casa.

C.

Il convegno Bülow-Tittoni rinviato di 48 ore.

Roma, 27, ore 18.

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, che oggi doveva partire da Santa Severa per Rapallo, essendo leggermente indisposto, ha rinviato la sua partenza a domani, 28. Questo ritardo di ventiquattro ore verificatosi nella gita di Tittoni a Rapallo è qui giudicato come la conseguenza del precipitarsi degli avvenimenti marocchini. E' verosimile che Tittoni, prima di andare a conferire con Bülow, abbia ritenuto opportuno di chiedere nuovi ordini al Re o nuove istruzioni all'on. Giolitti. La questione marocchina, al punto in cui è arrivata, non può essere messa in disparte nelle conversazioni che Tittoni avrà con Bülow. Anzi è verosimile che essa diventi l'argomento principale della loro intervista. Ciò nondimeno nelle sfere ufficiali si continua ad essere tranquilli, essendovi piena fiducia che la Francia stessa eviterà qualsiasi atto che possa dare motivo a reclami e ad osservazioni da parte di altre Potenze. Anche oggi mi si confermava, fra i deputati che di questo argomento parlavano a Montecitorio, che l'Italia nella sua politica marocchina non decamperà dalla linea di condotta che ha tenuto finora, e che consiste nel rispetto delle convenzioni da essa concluse con le Potenze mediterranee.

Si osserva che un'altra politica non sarebbe possibile, nè sarebbe accettata dalla pubblica opinione, che oggi, più che mai, esige che l'Italia, nelle questioni internazionali si ispiri sopratutto agli interessi nazionali. Non si può, del resto, far torto all'on. Tittoni di crederlo capace di seguire una rotta diversa da questa. Anche a scorrere i nostri giornali balza chiara questa tendenza esclusivamente nazionale della pubblica opinione.

La triplice alleanza rimane quella che è, ma è ormai opinione generale che, se domani la Germania volesse trarre i suoi alleati ad una politica contraria ai loro interessi nel Mediterraneo, nessuno la seguirebbe. Questo, del resto, è stato dimostrato a chiare note tanto dall'Italia quanto dall'Austria, ad Algesiras. E la Germania lo sa tanto bene, che questa volta si è ben guardata dal voler di nuovo intromettersi nelle cose marocchine e nel conflitto che interessa particolarmente la Francia. Quindi, vi ripeto, qui non si nutrono preoccupazioni di sorta, nè nelle sfere ufficiali, nè in quelle non ufficiali.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 21,30.

A cagione della lieve indisposizione sopravvenutagli, l'on. Tittoni ha telegrafato da Santa Severa partecipando che arriverà, anzichè domani, posdomani alle ore 18. Si fermerà a Rapallo fino a lunedì mattina.

C.

Particolari di un incidente diplomatico poco conosciuto.

Santa Margherita Ligure, 27, ore 23.

Mentre il principe di Bülow, accompagnato dalla sua signora, percorre a piedi queste meravigliose colline, disseminate di graziose e linde cittadine, i cui innumerevoli alberghi sontuosi rigurgitano di tedeschi di ambo i sessi, mi sembra opportuno di rivelarvi un episodio prezioso della storia recentissima delle relazioni diplomatiche tra la Germania e l'Italia. E' un episodio completamente ignorato dal pubblico non soltanto italiano, ma anche tedesco. Nè io adesso lo renderei di ragion pubblica, se esso non mi servisse a dimostrare agli italiani quanto sia grande e costante la simpatia che l'attuale cancelliere dell'Impero tedesco ha per la nostra patria diletta e quanto egli tenga a che le relazioni tra i due Stati e conseguentemente fra i due paesi rimangano cordialissime.

E' già un forte indizio di tale simpatia il fatto che egli abbia scelto a compagna della sua vita una figlia d'Italia, la principessa Di Camporeale, nata a Palermo dal principe Beccadelli e della principessa Laura, che, morto il marito, sposò in seconde nozze lo statista Marco Minghetti. A differenza della massima parte di casi identici, nei quali le donne italiane andate spose a sudditi tedeschi, poco per volta finiscono col dimenticare la madre patria, nel caso del principe di Bülow il matrimonio ha contribuito a tener viva e ad accrescere continuamente la grande simpatia che Bülow aveva per l'Italia fin da quando viveva scapolo a Roma come segretario dell'Ambasciata germanica; il che è dimostrato dai suoi frequenti viaggi in Italia e specialmente dalla circostanza che egli in questi ultimi giorni ha speso due milioni e seicento mila lire per acquistare, entro le sacre mura della città eterna, la rinomata Villa Malta, chiamata anche Villa delle Rose, che sorge sulla salita di via di Porta Pinciana, all'angolo di via Ludovisi. Quale prova migliore del grande affetto di quest'illustre tedesco per la capitale d'Italia? Mancavano forse ville degne di lui sulle belle sponde del padre Reno, fra Magonza e Coblenza, o sulla riviera nizzarda, disseminata di ville appartenenti a ricchi stranieri, compreso qualche sovrano? Egli sogna evidentemente di passare i giorni calmi della sua vita travagliata nell'alma Roma, che egli ama, come l'amano e l'hanno amata tutti i tedeschi di genio, cominciando da Goethe.

Ci sono tedeschi che amano moltissimo l'Italia archeologica ed artistica e poco l'Italia politica; senza contare quelli, i quali esclamano: «Quanto sarebbe più bella l'Italia, se non ci fossero gli italiani!» Il principe di Bülow invece è entusiasta, come tutti i suoi compatrioti, delle bellezze naturali ed artistiche d'Italia; ma è anche un giusto estimatore dell'Italia politica, della quale comprende benissimo certe finezze, che sfuggono alla massa dei sudditi tedeschi. Egli, infatti, non si è mai ingelosito del riavvicinamento dell'Italia alla Francia. Egli anzi ha còlto tutte le occasioni per incoraggiare i governanti italiani a mettersi ed a perseverare su questa strada. Egli ha detto a più di un ministro degli affari esteri d'Italia: «I buoni rapporti tra l'Italia e la Francia non possono dispiacere alla Germania, perchè contribuiscono efficacemente a mantenere e rafforzare la pace, scopo precipuo della triplice alleanza.»

I miei lettori non facciano segni d'incredulità; non mi ricordino i pericolosi incidenti della Conferenza di Algesiras, perchè si riferisce proprio a quella Conferenza l'episodio finora ignorato, del quale voglio adesso intrattenerli.

Premetto che il principe di Bülow personalmente non si era molto impressionato del riavvicinamento italo-francese e del conseguente accordo per il Mediterraneo. Si era limitato a pungere scherzevolmente al Reichstag il Governo italiano col famoso giro di *waltzer*, che la moglie fa con chi le fa la corte, ma resta fedele al marito. E di quello scherzo, piuttosto pungente, il nostro ministro degli affari esteri, Prinetti, anzichè risentirsi offeso, espresse ringraziamenti all'ambasciatore tedesco in Roma.

Più tardi, quando, grazie alla grandissima abilità dell'ambasciatore francese Barrère e alla grande buona fede dell'ambasciatore tedesco von Mont (il quale si era lasciato in qualche modo influenzare dal suo collega di Francia), i rapporti italo-tedeschi accennarono a turbarsi veramente, bastò l'abboccamento di Tittoni con Bülow a Baden-Baden per far tornare l'antica cordialità tra i due Stati. Siamo sempre sul tema della Conferenza di Algesiras, sul quale (chi non lo ricorda?) il principe di Bülow stava parlando al Reichstag, allorchè fu còlto dal noto malore. Nella parte del suo discorso, che egli non potè pronunziare, si era proposto di dichiarare che la condotta dell'Italia era stata corretta. Con questa dichiarazione egli intendeva di far cessare la grande gazzarra, che non pochi giornali tedeschi facevano contro l'Italia, accusandola di tradimento o quasi.

Tutti sappiamo che il malore costrinse il principe di Bülow ad allontanarsi completamente dagli affari. Per molte settimane egli non si potè occupare di nulla; molto meno di politica, che gli fu interdetta fino al punto che non gli era permesso di leggere giornali.

Durante quel disgraziato periodo presero nella Cancelleria imperiale il sopravvento certi elementi, che avevano molto sofferto della fortuna politica di Bülow, da loro sinceramente e tenacemente odiato; quegli elementi, che non potevano vedere di buon occhio il giovane diplomatico, che aveva involontariamente turbato i loro piani burocratici e che perciò lo avevano come il fumo negli occhi. Quella schiera d'individui e di intriganti, capitanati da un vecchio topo della Cancelleria, molto influente a Corte, profittarono della malattia del principe di Bülow per tentare di rovesciare la sua opera. E poichè uno dei capisaldi di questa opera era l'intima amicizia con l'Italia, essi lavorarono con le mani e coi piedi per dimostrare che l'Italia era passata nel campo francese, ossia nel campo nemico. Così si spiega nelle relazioni italo-germaniche quel difficilissimo periodo, che accompagnò e seguì la Conferenza di Algesiras, tenuta mentre Bülow era ammalato. Così si spiegano il mancato telegramma dell'imperatore Guglielmo al Re d'Italia per la disastrosa eruzione del Vesuvio ed il telegramma dello stesso Imperatore al ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria per la condotta tenuta dal delegato austro-ungarico alla Conferenza di Algesiras. Così si spiega finalmente la campagna italofoba di parecchi giornali berlinesi in quella occasione. Chi sa dove si sarebbe arrivati, se non fosse fortunatamente sopravvenuta la guarigione del cancelliere dell'Impero! Il principe di Bülow, ripresa la direzione degli affari, fu talmente sorpreso ed addolorato dell'indirizzo dato alla diplomazia tedesca nella sua assenza, che provvide subito ad una energica *errata-corrige*. Costrinse il topo della Cancelleria ad uscire dalla medesima *illico et immediate*; mise a posto la banda degl'intriganti e provvide a che da Vienna l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe mandassero al re Vittorio Emanuele quel provvidenziale telegramma, che ruppe il ghiaccio e fece di un tratto sparire le grosse nubi, che si erano addensate nell'orizzonte italo-germanico. Nè basta. Il principe di Bülow andò al Reichstag per riprendere il celebre discorso al punto in cui il malore lo aveva interrotto, per dichiarare, cioè, che la condotta dell'Italia era stata corretta non solo prima, ma anche durante la Conferenza di Algesiras. E non contento di tutto ciò, mandò a Roma il suo *alter ego*, il ministro degli affari esteri von Tschirschki.

Non ho io dunque ragione di sostenere che il principe von Bülow ha dato prova di amare sinceramente e fortemente non soltanto l'Italia archeologica ed artistica, ma anche l'Italia politica!

Della pubblicazione di questo episodio, finora ignorato, chiedo scusa all'eminente statista, al quale mi limito a dire che l'ho fatta per contribuire, per quanto sia dato ad un modesto pubblicista, al mantenimento delle cordiali ed intime relazioni tra i due Paesi.

C.

L'occupazione di Oudijda e il convegno di Rapallo.

Roma, 27, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rapallo: «Ieri sera Bülow, la principessa e donna Laura Minghetti tennero circolo ricevendo varie notabilità tedesche qui svernanti, fra cui il ministro della marina Tirpitz. Anche il generale Saletta fu presentato al cancelliere. Il Saletta (che sta ormai benissimo) si tratterrà a Rapallo fino a tutta Pasqua per riprender servizio ai primi di aprile. Stamane il cancelliere ha fatto una lunga passeggiata, mostrandosi di ottimo umore. Persona che lo avvicina continuamente, mi assicura che Bülow è perfettamente tranquillo, che le faccende marocchine lo lasciano completamente calmo. Ho motivo per ritenere che la diplomazia tedesca non ostacolerà l'azione della Francia, perchè questa dia serie garanzie alle Potenze intorno al carattere di provvisorietà dell'occupazione di Oudijda. La Germania spronerà energicamente il Maghzen a dare alla Francia tutte le soddisfazioni richieste, e, ciò posto, vedrete che la riparazione per l'uccisione di Mauchamp non tarderà a venire. In complesso nelle sfere della Cancelleria germanica non si credono possibili gravi complicazioni, tanto più essendo desiderio dei circoli ufficiali tedeschi che gli affari marocchini non conturbino più la serenità della politica tedesca. Mi consta che il punto di vista della Cancelleria circa l'azione della Francia al Marocco è che l'operazione di Oudijda rientra nella sfera di operazioni per la polizia della frontiera algero-marocchina, il cui diritto è riconosciuto alla Francia dal trattato di Algesiras.»

A proposito del convegno, anche il *Giornale d'Italia* crede legittimo supporre che i due statisti parleranno degli ultimi avvenimenti del Marocco. L'Italia, secondo quanto si afferma nelle sfere ufficiose, riguardo agli avvenimenti del Marocco si trova nelle identiche condizioni degli altri paesi che hanno firmato l'atto di Algesiras. L'occupazione di Oudijda, come è stata favorevolmente accolta dalle altre nazioni, è parimenti bene accolta nel nostro paese. «Nè vi ha — termina il *Giornale d'Italia* — alcuna ragione di preoccuparsi circa l'atteggiamento ben chiaro e semplice che deve assumere l'Italia per le attuali vicende marocchine.»

La campagna contro l'organo sindacalista

Un'inchiesta di Morgari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 20.

E' noto come l'*Avanti!* accusasse più volte l'*Azione*, organo dei sindacalisti rivoluzionari, di non rivelare apertamente le proprie origini finanziarie, ed è noto anche come l'*Azione* rispondesse appellandosi ai probiviri della stampa ed alla Direzione del partito esibendo i proprii registri ed i conti. Ora Oddino Morgari nel *Sempre avanti!* che uscirà domani, ha compiuto un'inchiesta, il cui risultato egli pubblica. Oddino Morgari si sofferma anzitutto sul redattore dell'*Azione* Trevisonno, e sopra Giuseppe Scarano, che sarebbe condirettore e proprietario dell'*Azione* stessa. L'on. Morgari narra che il Trevisonno fu la lancia spezzata dell'ex-deputato Vetroni, assolto per insufficienza di indizi dall'accusa di venefici nella lotta che questi sostenne contro i partiti popolari di Avellino. Riguardo a Giuseppe Scarano, fa queste accuse: «1.o lo Scarano è impiegato postelegrafico e cavaliere della Corona d'Italia; 2°. ebbe ed ha favori dal Ministero, tanto che ebbe aumenti illegali di stipendio e protezioni d'ogni genere, ciò specialmente per merito dell'on. Squitti, ex-sottosegretario di Stato, di cui è in Calabria la lancia spezzata; 3°. ebbe a dirigere un giornaletto, la *Gazzetta dei Ricevitori* in opposizione agli interessi della Federazione postale e telegrafica; 4°. poche settimane prima che fondasse l'*Azione* voleva fondare un giornale democratico con Alessandro Tasca e De Marinis. Poi Morgari investiga sulle origini finanziarie del giornale. Ricorda che Leone, altro redattore, ebbe a dire che il capitalista era lo Scarano, o, meglio, un cognato di lui, che intendeva fare una speculazione editoriale. Ora Morgari tende a stabilire con dati di fatto e con certificati dell'agente delle imposte che nè lo Scarano, nè la moglie di lui sono in grado di pagare la somma che costa l'*Azione*, circa settemila lire al mese. Resta il cognato, ma il Morgari offre due documenti: il primo è un certificato del sindaco di Mirabella Eclano, dove risiedono i cognati dello Scarano, Pasquale e Vincenzo Degli Uberti. Il certificato afferma che i cognati non dànno e non hanno mai corrisposto allo Scarano le somme che costui diceva di avere. Il secondo è un'intervista, autenticata da notaio, avuta da due avvocati con il cognato più ricco dello Scarano, nella quale costui afferma di sapere dell'*Azione*, ma di non aver dato, nè promesso di dare, al cognato somma alcuna. Dopo di che il Morgari termina la sua inchiesta riassumendo le accuse e esponendo ai socialisti «di tutte le tendenze» queste conclusioni:

«Noi abbiamo documentato per la parte politica:

«1.o che i fondatori dell'*Azione* sono uomini assolutamente ignoti al nostro partito, come il Pucci, figure ingenue, come il Mantica e il Renda, ed un operaio, la cui buona fede fu sorpresa, come il Gregori, oppure figure sospette, come il Trevisonno e il Frontini;

«2.o che condirettore del foglio sindacalista-rivoluzionario è il cav. Giuseppe Scarano, che abbiamo potuto documentare essere impiegato dello Stato, protetto di Ministeri in epoca assai recente, uomo che riceve e rende eccezionali favori al regio Governo a danno del proletariato postelegrafico;

«3.o che l'altro condirettore del foglio rivoluzionario, Enrico Leone, non può essere ignaro dei fatti esposti per la parte finanziaria;

«4.o che nè il cav. Giuseppe Scarano, nè alcuno dei suoi cognati corrisponde, nè è in grado di corrispondere al foglio sindacalista-rivoluzionario quotidiano le settemila e più lire al mese, necessarie alla sua esistenza, sinora regolarmente pagate dallo stesso;

«5.o che la dichiarazione fatta da Enrico Leone all'assemblea dei sindacalisti-rivoluzionari ed in altra circostanza, come la dichiarazione fatta dal redattore-capo, signor Pucci, a Leonida Bissolati non sono e non possono essere conformi a verità.»

Le indennità eventuali alle truppe

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

E' prossima la pubblicazione di un nuovo regolamento sulle indennità eventuali nel regio esercito, col quale si modificano le disposizioni vigenti, specialmente per quanto riguarda il diritto alla indennità di marcia, che è estesa ad ufficiali e truppe durante qualsiasi esercitazione che si debba fare pernottando fuori del presidio, mentre che prima per i tiri collettivi al campo veniva concessa, invece di quella di marcia, l'indennità di accantonamento, che è circa la metà della prima. Nel nuovo regolamento non sono comprese le indennità di pubblica sicurezza, le quali faranno parte di un altro regolamento di prossima pubblicazione. Con esso si miglioreranno in modo molto sensibile le competenze spettanti agli ufficiali e anche alla truppa nelle varie circostanze in cui si possono trovare nell'adempimento dello speciale servizio di pubblica sicurezza.

La credulità yankee ed i suoi speculatori.

(Nostra corrispondenza).

New York, marzo.

Il profeta Dowie, il fondatore di Sion City, ed il re riconosciuto, materiale e spirituale, di centomila fedeli, il più gran mistificatore, secondo che l'hanno definito alcuni giornali, che sia mai esistito dopo Cagliostro, adunque è morto.

Alexandre Dowie, le cui gesta furono ampiamente raccontate anche sulla *Stampa*, fu un virtuoso della profezia, ed un virtuoso fortunato, senonchè egli commise il grande errore di lasciare Sion, ove esercitava la sua assoluta e dispotica sovranità, per venire a stabilire New York cogli stessi sistemi.

Il suo fallimento a Madison Square fu il principio della sua fine.

Fino a quel momento egli era stato un conduttore d'anime felice, onorato, obbedito, perchè dimostrava di saper congiungere ai suoi discorsi di visionario una ben intesa umana e commerciale prudenza, ma l'eccesso della sua ambizione personale, che lo indusse ad essere un po' troppo disinvolto nei suoi espedienti, determinò il suo crollo.

Dowie, ad ogni modo, è impossibile che non trovi imitatori e continuatori. Il suolo americano è fecondo in taumaturgi quanto nessun altro suolo al mondo, e la pianta della mistificazione vi fiorisce nel suo pieno rigoglio. Il popolo yankee, invero, il quale affretta quanto può il passo per essere sempre agli avamposti della umanità, riesce a trovarvisi anche quando si tratta di credulità; e, poichè è nel seno di questo popolo che pullulano i più grandi ed i più arditi speculatori dell'universo, si trovano quivi pure i più abili, i più audaci speculatori della credulità. Medici squalificati, o sedicenti medici, i quali non hanno mai conosciuto nemmeno i più infantili rudimenti dell'arte del guarire; inventori di specifici di ogni qualità e di ogni scuola; promotori di Compagnie per l'esercizio di miniere, da cui non sarà mai tratto nemmeno un milligrammo di oro greggio; organizzatori di Società anonime per l'impianto di ferrovie aeree traverso il Continente, e pel prosciugamento di laghi in qualche remota parte del mondo, dove nessuna carta geografica è riuscita mai a registrarli, un lago, e pel commercio di pellicce di animali mai stati elencati come animali da pelliccia in nessun trattato di zoologia.....; questi speculatori sulla buona fede yankee, insomma, sono una legione, un'orda, e per essi tutto è buono pur di trarre dalle loro mistificazioni il maggiore frutto possibile. Come, poi, il popolo americano, il quale vive negli affari e per gli affari, si lasci così facilmente adescare da ogni sorta di saltimbanchi; come questo popolo, che pure ha qualità così pratiche, così positive, si lasci illudere e trascinare in tal modo da tutte le chimere e da tutti i mercanti di chimere, riesce incomprensibile, ma il fatto è accertato, è indiscusso e provato quotidianamente da esempi infiniti.

Forse è, nel fondo di quest'anima americana, qualcosa di infantile, come lo provano, fra l'altro, gli spassi chiassosi cui essa ricorre per sua esilarazione e divertimento, i suoi impeti, le sue manifestazioni rumorose a proposito dei fatti più gravi della politica e della vita, il suo gusto per le mode e per i colori sgargianti; la sua predilezione per tutto ciò che è colossale, tutto ciò che è enorme, tutto ciò che è farraginoso..... Il fatto è che quest'anima infantile, ammesso e convenuto che tale ne sia la ragione psicologica, si lascia corbellare assai spesso nel miglior modo possibile.

Il caso Dowie è uno dei tanti. Un giorno si sparse la voce che nei dintorni della città di Beaumont, nel Texas, si fossero trovati fiumi sotterranei di petrolio, sufficienti per illuminare tutte le lampade del mondo, per questa e per tutte le età avvenire. In realtà non si trattava che di pochi e magri pozzi, ma subito fecero capolino tre o quattro mistificatori finanziari, i quali si occuparono immediatamente ad ingrandire le cose fino all'iperbole. Tutti i terreni intorno a Beaumont furono accaparrati da questi giocolieri della pubblica credulità, ed in pochi mesi, dopo colpi di gran cassa picchiati in tutti i giornali dell'Unione, rivenduti a prezzi centuplicati. Come stettero gli acquisitori è facile immaginarlo, e facile è anche immaginare come si gonfiarono le tasche e le borse degli organizzatori del mirabile affare.

Un altro giorno fu la volta di certe piantagioni al sud del Messico. L'istmo di Tehuantepec, al mezzogiorno del Messico, fu decantato come il suolo più fertile per la produzione della gomma che esistesse sotto il sole. Vennero pubblicate elaborate statistiche dello straordinario numero di alberi che potevano crescere in un acro quadrato di terreno; del minimo tempo occorrente ad un albero per crescere in quelle condizioni climatiche e diventare produttivo; vennero empiti giornali e giornali di prospetti promettenti utili enormi, e per un anno un fiume d'oro fluì maestosamente nelle casse della Compagnia del Tehuantepec. Innumeri commessi di negozio di tutte le parti dell'Unione americana, innumeri fattori, innumeri mercanti, vinti dal miraggio di tutte quelle statistiche, di tutti quei prospetti, apersero i loro cuori alle più auree speranze di fortuna ed i loro portafogli generosissimamente. In breve fu venduto tanto terreno, non per uno, ma per una dozzina almeno di istmi di Tehuantepec, ma chi ne sapeva nulla? Il Tehuantepec è così lontano, ed il pubblico si accontenta così volontieri di fogli di carta ben stampata e di belle parole! La rivelazione della frode fu svelata poco tempo fa da un giornale di New York. Si fecero indagini. Il famoso, fertilissimo eldorado della gomma venne trovato per metà sommerso sotto pestifere distese di acqua paludosa, e per metà costituito di nuda, arida ed arsa roccia, dove appena si può abbarbicare qualche pallido muschio. All'avida credulità yankee fu questa una grave e terribile lezione, ma, come tutte le lezioni, è riuscita perfettamente inutile.

Mistificatori d'altro genere, ma per lo stesso fine, che è quello di spillare quattrini al prossimo, sono i miracolosi inventori di specci, di specifici, i fabbricatori di prodigi. Appartiene a tal classe il dottor Parker, il quale ha fatto la meravigliosa scoperta delle «iniezioni di buona fortuna». Il costo di ciascuna di queste «iniezioni» è di mezzo dollaro; e l'intera cura costa da venti a venticinque dollari, secondo il temperamento e la borsa delle per-

sone. A che cosa, poi, serve l'invenzione del dottor Parker? A tutto, ad operare la guarigione di ogni malanno, dalle slogature del malleolo all'angina pectoris, dalla calvizie alla cachessia palustre. Nè ciò basta. Le «iniezioni di buona fortuna», che il dottor Parker, o chi per esso, effettua mediante una sostanza misteriosa (che dice fabbricata da certi fachiri dell'India) e col mezzo di una speciale siringa, servono anche a proteggere l'individuo contro i mali spirituali e morali. E', insomma, una specie di vaccinazione contro la mala sorte, contro la iettatura, contro il mal occhio. Quando, così, voi vi siete fatti vaccinare col sistema Parker, potete tentare qualunque impresa con ogni speranza e sicurezza di successo.... Tutto sta a crederci. La suggestione fa miracoli.... ed il dottor Parker, che ne sa gli utili meglio di ogni altro, può dirne qualche cosa.

Altro autore di miracoli è il dottor Truth. Il dottor Truth ha inventato, come direi, la terapeutica.... radiotelegrafica. Questo egregio dottore guarisce a distanza. Voi gli scrivete, gli raccontate i vostri malanni, gli aggiungete (cosa essenziale) un bravo assegno di un paio di dollari, e senz'altro non avete se non ad aspettare la vostra guarigione. Il dottore, alle volte, invia anche ai suoi pazienti i suoi fazzoletti medicinali, ma soltanto nei casi gravi, quando si tratta di cancro o di consunzione, ma per lo più egli si accontenta di agire colla sola forza del pensiero.

Ed invero, ci vuole una bellissima... forza!

Un ex-membro della Duma assassinato a Mosca

Londra, 27, ore 22.

L'*Evening Standard* ha da Mosca: «Un membro della prima Duma, Tollof, redattore aggiunto del *Viedomosti*, fu ucciso oggi per la strada a colpi di rivoltella, a qualche metro dalla sua abitazione da quattro individui. I colpi di fuoco furono sparati dal cortile del giornale *Vechi*, che, come si ricorderà, annunciò l'assassinio del deputato Herzenstein, prima che il delitto fosse commesso. Non fu fatto alcun arresto.

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 28, ore 1.

L'ex-deputato prof. *Tollof*, redattore delle *Ruskija Viedomosti*, assassinato ieri fu colpito da un individuo pagato dagli appartenenti all'Unione del popolo russo. Il Tollof passeggiava lungo la Nikitskaja, una delle vie più popolate di Mosca, quando cadde colpito da varii colpi di rivoltella. Questi proiettili provenivano, a quanto si crede, dagli Uffici di redazione dell'organo dell'Unione del popolo russo, il *Vetché*. Tollof era stato avvertito giorni or sono da un operaio, travestito da mendicante, a cui egli diede tre rubli, il quale gli raccontò che si era voluto comperarlo perchè lo ammazzasse. *(Times).*

L'assassinio di Tollof può provocare lo scioglimento della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1

L'assassinio di Tollof provocherà certamente una grande indignazione alla Duma e condurrà forse allo scioglimento di questa assemblea. La personalità della vittima somiglia singolarmente a quella di Herzenstein. Tutti e due erano di carattere [illegible] e godevano di una grande influenza sul movimento liberale in causa delle loro conferenze politiche ed economiche all'Università di Mosca. Tutti e due avevano condannato e condannavano il regime attuale della Russia ed erano tutti e due di origine israelita. Il giornale di Mosca che annunciò l'assassinio di Herzenstein alle 5, prima che il fatto fosse compiuto, è il medesimo dal quale oggi si sono tirati i colpi di rivoltella che hanno assassinato Tollof. Si prevede che i terroristi prendano delle rivincite fra i membri dell'Estrema Destra. Se i dibattimenti della Duma assumeranno un carattere rivoluzionario, Stolypine deciderà che la Duma costituisce un pericolo nazionale. *(Laffan).*

I maneggi dei reazionari contro la Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

La Duma esaminerà domani un ordine del giorno che condanna i delitti politici. Quest'ordine del giorno è proposto dalla Estrema Destra, compresi i membri dell'*Unione del popolo russo*. Tutti i partiti della Duma si sono opposti in termini categorici al terrorismo durante la discussione preliminare del progetto di legge tendente ad abolire i Consigli di guerra di campagna. L'ordine del giorno sembra dunque avere per iscopo di provocare la Duma per determinarne lo scioglimento. L'Estrema Destra non nasconde la sua intenzione. I suoi capi adottano un'attitudine di cinismo alla Camera, e i loro organi designano la Duma e ne chiedono lo scioglimento. Il movimento, che non ha per se stesso nessuna importanza, indica tuttavia quali speranze si nutrano fra i nemici della Duma. La Commissione del bilancio al Consiglio dell'Impero ha iniziato i suoi lavori, come se la Duma non esistesse. Il rifiuto di Stolypine di approvare il progetto di legge sopra i Consigli di guerra di campagna non ha migliorato la situazione. Molti giornali, salvo gli organi del Governo, moltiplicano le loro proteste e rifiutano di accettare come consolazione l'impegno preso da Stolypine in questo senso: il regolamento per il Consiglio di guerra di campagna resta inattivo. Quali che possano essere i motivi ai quali Stolypine ha obbedito, sembra che il Governo ha mancato di approfittare di un'occasione favorevole per conciliarsi la Duma. *(Times).*

Rimostranze austriache e russe contro le bande serbe e greche in Macedonia.

Vienna, 27, ore 23.

La *Politische Correspondenz* scrive: «I rappresentanti diplomatici austro-ungarico e russo a Belgrado e ad Atene richiamarono recentemente l'attenzione dei Governi serbo e greco circa le notizie di Macedonia, dalle quali risulta che la pacificazione del paese, a cui mira l'azione delle Potenze, è seriamente impedita in questi ultimi tempi dall'aumento delle bande serbe ed elleniche. Colla propaganda violenta fatta dalle nazionalità cristiane a danno l'una dell'altra, si mette in pericolo il successo dell'opera di pace. I rappresentanti suddetti rilevarono nello stesso tempo che i Governi serbo ed ellenico dichiararono ripetutamente di voler appoggiare sinceramente gli sforzi delle Potenze.»

Rosebery attacca il Governo e combatte l'*home rule*.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14:

Rosebery, presiedendo il Consiglio della Lega liberale, ha pronunciato un discorso, protestando contro le promesse gigantesche del Governo, specialmente per quanto si riferisce all'Irlanda ed alle misure terribili annunziate contro i lordi. Queste promesse non possono che generare delusioni o far nascere una reazione. E' da temersi non sia lontana la data del giorno in cui il Governo si trovi preso tra i socialisti ed i conservatori. Qualsiasi attacco generale alla proprietà sarebbe la fine del Governo. Rosebery soggiunse che il Governo vuole dare un Parlamento indipendente all'Irlanda, ed andrà ben più lungi di quello che Gladstone meditava. Il sistema, che è conveniente per le colonie, si presenta in condizioni affatto diverse nell'isola contigua. Rosebery critica i discorsi intransigenti del Governo, ed augura moderazione, come il solo mezzo per risolvere la questione irlandese. La massa della popolazione non tollererebbe mai l'*home rule*.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

Il "memorandum" comminatorio della Francia al Marocco.

Parigi, 27, ore 18.

Il *Petit Parisien* dice circa il Marocco: «Tutte le Cancellerie si sono inchinate dinanzi alla lealtà indiscutibile della nostra politica. Al Ministero degli esteri si loda l'attitudine simpatica e cortese dei Governi firmatari dell'atto di Algesiras. La nota verbale che fu loro comunicata ieri mattina dagli agenti diplomatici della Francia precisava le condizioni del nostro intervento nella regione di frontiera del territorio di Orano. E' oggi che Régnault rimetterà a Mohammed-El-Torres il *memorandum* comminatorio della Francia. Si volle che questa consegna fosse seguita dall'arrivo in rada della *Jeanne d'Arc* e della *Lalande*, e che l'approvazione preventiva della Camera le desse un valore più solenne. Il *memorandum* non insisterà unicamente sulle nostre domande di riparazione, ma anche sulla necessità di una pronta applicazione delle misure deliberate dalla Conferenza di Algesiras. Il *memorandum* sarà trasmesso in seguito a Ben Slimas, ministro degli esteri al Marocco.»

Il *Petit Parisien* dice che ieri sera non si era ricevuto alcuna risposta dal generale Liautey al telegramma ordinantegli di occupare Oudjda. Secondo gli ordini telegrafati da Parigi, la colonna comprenderà tremila uomini di fanteria, due squadroni di cavalleria e due battaglioni di artiglieria. Le truppe saranno poste sotto il comando di un generale di brigata, a meno che il generale Liautey le conduca egli stesso.

Gli incrociatori francesi a Tangeri
Situazione critica a Marrakesck.

Tangeri, 27, ore 14.

Gli incrociatori *Jeanne D'Arc* e *Lalande* hanno salutato la terra, che ha risposto. Il *Jeanne D'Arc* ha salutato poscia l'incrociatore olandese *Gelberland* e la cannoniera spagnuola *Doña Maria De Molina*.

Mandano da Marrakesck: «L'agente consolare tedesco, che si trovava durante gli ultimi avvenimenti nei dintorni di questa città, ha ricevuto dal Maghzen il consiglio di ritornare immediatamente con una scorta. La situazione a Marrakesck sembra critica. Un commerciante tedesco è stato fermato per la strada da una banda, che si disperse all'arrivo dei soldati. Un francese, Lassallas, è stato minacciato in un'altra via. E' stato assalito ed ingiuriato da persone che cercavano di sollevare la popolazione. I commercianti tedeschi, che avevano prestato assistenza a Lassallas, sono stati ingiuriati da una folla ostile. Gli oggetti provenienti dal saccheggio della casa di Mauchamp sono venduti in città da malandrini, che non sono inquietati.

Oudjda sarà occupata venerdì.

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-Bel-Abbes, 28, ore 1.

Il generale Liautey, proveniente da Tlemcen, è passato stamane per Sidi-Bel-Abbes, facendo ritorno a Orano. Aveva convocato, alla stazione, il colonnello della legione straniera ed il colonnello del 2.o *spahis*. Non ha ancora dato ordini alla legione, ma ha designato una squadra del 2.o *spahis*, composta di cento uomini a cavallo, per recarsi a Oudjda. Lo squadrone partirà questa sera col treno delle quattro. Le truppe faranno il viaggio da Tlemcen a Marnia (60 Km., in due tappe). La concentrazione avrà luogo a Marnia, e la marcia su Oudjda si farà nella medesima giornata, se è possibile, o al più tardi, in ogni caso, il 30. I particolari della composizione della colonna non sono ancora conosciuti. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-Bel-Abbes, 28, ore 1.

Seicento uomini del 1.o reggimento della Legione straniera partiranno domattina, alle 6, con treno speciale per Tlemcen.

Trecento uomini del 2.o reggimento di tiratori, partiti da Orano, alle 2 pomeridiane, arriveranno, alle 9,15, a Tlemcen, e si metteranno in marcia il giorno dopo per Oudjda. Uno squadrone del 2.o reggimento degli *spahis* è partito da Sidi-Bel-Abbes alle 4, e ha ricevuto ordine di fare delle marcie rapide per arrivare a Marnia il 28. Domani un convoglio di munizioni partirà da Orano insieme ad una batteria di artiglieria, ma l'occupazione di Oudjda avrà luogo senza l'intervento dell'artiglieria, qualora questa arrivasse troppo tardi da Marnia. L'occupazione avrà luogo probabilmente il 29. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Saida, 28, ore 1.

Telefonano da Tlemcen che gli zuavi di presidio di quella città partono per Marnia e marceranno di là su Oudjda. Cade una pioggia torrenziale. Il capitano Mougin, della Missione militare francese al Marocco, che si recava ad Oudjda, è giunto a Marnia. La legione straniera di Sidi-bel-Abbes sostituirà a Tlemcen le truppe partite. *(Matin).*

Ironie tedesche al ritardo nell'occupazione di Oudjda.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Sulla fede di un telegramma proveniente da Londra, si annunciò a Berlino che le truppe del generale Liautey avevano occupato Oudjda fin da stamane. La notizia è stata poi smentita ed alcuni giornali hanno preso occasione per scherzare con maggior ironia sulla fretta dei francesi. E' così che la *Taegliche Rundschau* scriveva stamane: «Hanno molta fretta quei bravi francesi: hanno paura di perdere l'occasione. Essi lasciano al telegrafo il tempo di far conoscere al mondo intero che la voce che era corsa non aveva nessun fondamento». I giornali si astengono dal parlare degli affari marocchini. Sembra che si sia ordinato improvvisamente il silenzio. Si osserva che l'articolo della *Gazzetta di Colonia* non è stato riprodotto da alcun giornale berlinese, mentre quasi tutti avevano pubblicato i comunicati precedenti del medesimo giornale, ieri ed avant'ieri. *(Matin).*

La comunicazione dell'occupazione di Oudjda accolta favorevolmente dall Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

I diversi rappresentanti della Francia presso le Potenze straniere firmatarie dell'atto di Algesiras hanno notificato ieri l'altro la decisione del Governo della Repubblica di occupare Oudjda ai Governi presso i quali sono accreditati. Risulta dai dispacci ricevuti dalle differenti capitali, salvo che da Washington, donde nessun cablogramma è pervenuto, che la notificazione della Francia ha ricevuto dovunque un'accoglienza favorevole. La Germania particolarmente ha fatto una risposta delle più cortesi al passo del nostro incaricato di affari, e l'Inghilterra ha dato la sua adesione calorosa all'atto della Francia. *(Matin).*

Berlino, 28, ore 1.

Il *Wolff Bureau* pubblica che l'incaricato d'affari della Francia fece ieri al Ministero degli esteri una comunicazione sul motivo dell'occupazione temporanea di Oudjda, analoga alle dichiarazioni del Governo francese, già note. Ricevendo tali comunicazioni, il ministro Tschirschky osservò trattarsi di un affare riguardante in primo luogo soltanto la Francia e il Marocco. La Francia deve giudicare il caso secondo i suoi interessi. E' naturalmente nell'interesse generale di prevenire per l'avvenire eccessi contro gli stranieri al Marocco.

Lo scetticismo dei marocchini per le minaccie della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 1.

La notizia dell'occupazione di Oudjda aveva prodotto una grande sensazione, particolarmente nei circoli marocchini. La mancanza della conferma di questa occupazione, che era considerata come un fatto compiuto, rende gli arabi scettici ed ironici. Avendo gli incrociatori *Jeanne d'Arc* e *Lalande* salutato la terra marocchina arrivando stamane a Tangeri, hanno con questo omaggio fortificato l'opinione degli arabi che la Francia rinunci ad ogni provvedimento per l'uccisione di Mauchamp. La voce di una guerra da parte della Francia, che si era sparsa, dà quindi luogo oggi a grande disinvoltura a nostro riguardo. Come si oserà mai violare la terra marocchina, penetrarvi militarmente? dicono gli indigeni. Domani, quando sapranno dell'occupazione definitiva di Oudjda la troveranno una cosa naturale, perchè non c'è stata opposizione da parte del Marocco. Ma sono sorpresi dal punto scelto per questa operazione e lo trovano senza rapporto con l'incidente sopravvenuto a Mauchamp, se non per ottenere denari dal Sultano. Quanto alla colonia francese essa è molto riconfortata dal resoconto della seduta della Camera di ieri. L'unanimità del voto dello scrutinio ridà piena fiducia nell'energia del Governo e si stima generalmente che questa decisione segni il principio di un'êra di sicurezza e di buoni risultati per la nostra penetrazione economica. Si attende anche impazientemente il seguito della decisione del Governo ed il risultato delle operazioni militari a Oudjda.

Stamane all'arrivo della *Jeanne d'Arc* e del *Lalande* la legazione di Francia segnalò loro di non salutare la terra marocchina; ma i segnali non sarebbero stati visti, perchè 21 colpi di cannoni furono tirati, come vuole il regolamento. E' inesatto, come era corsa voce, e come scrive qualche giornale, che l'installazione della telegrafia senza fili a Casa Blanca sia stata incendiata dagli indigeni. *(Matin).*

Il Circolo della Missione francese a Fez saccheggiato dalla popolazione.

Parigi, 27, ore 22.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Tangeri, nel quale dice che l'edifizio dove è situato a Fez il Circolo degli ufficiali della Missione militare francese è stato completamente saccheggiato dalla popolazione.

Il *Temps* aggiunge che il Ministero degli affari esteri non dà in proposito alcuna informazione.

Tutto il Cantone di Vaud sotto la giurisdizione militare.

La violenza rivoluzionaria degli scioperanti — Complotti anarchici — Cariche di cavalleria a Montreux — L'espulsione dell'anarchico Faure.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 28, ore 1.

Lungi dal migliorare, il movimento degli scioperanti della Svizzera Romanda prende una vera piega rivoluzionaria. Stamane si potevano vedere affissi in tutte le vie di Losanna i proclami operai, i quali dicono che lo sciopero generale fu dichiarato stamattina. «Vogliamo protestare contro l'assassinio dei nostri compagni di Vevey, commesso dai bruti militari rimpinzati di alcool. Compagni! Lasciate le officine, e, di fronte alla coalizione padronale, eleviamo la coalizione delle forze proletarie.»

La versione tedesca del manifesto è anche più violenta; vi si parla di «compagni pugnalati».

Il Consiglio di Stato, che siede in permanenza, ha deciso la mobilitazione immediata di un battaglione di fucilieri del 4.o reggimento ed uno squadrone di dragoni del secondo reggimento.

Il comandante delle truppe è arrivato. Stanotte la Casa del popolo è stata occupata militarmente dalle reclute e dagli agenti di polizia. Dinanzi alle stamperie gli scioperanti stazionano gridando: «Viva la rivoluzione sociale!»

In seguito al manifesto sopra menzionato, il comandante della piazza ha ordinato la chiusura della tipografia comunista ed ha apposto i sigilli alla Scuola delle reclute, che erano state consegnate il giorno prima. I soldati hanno occupato militarmente tutte le vie che conducono alla Casa del popolo. Pattuglie circolano per la città. Il Tivoli è pure occupato militarmente. Parecchi arresti, fra cui diversi assai contrastati, sono stati operati. Il comandante della piazza ha diretto un proclama al popolo di Losanna, annunciando di avere ricevuto pieni poteri per mantenere l'ordine e ristabilire la sicurezza pubblica; interdice ogni corteo ed aggruppamento nelle vie. Le persone arrestate saranno immediatamente deferite ai Tribunali. Le Autorità giudiziarie hanno fatto una visita alla tipografia comunista. Numerosi documenti rivoluzionari sono stati sequestrati. Una ruota della macchina che stampa gli appelli ai lavoratori è stata portata via. La dimostrazione, prevista per mezzogiorno, non ha potuto avere luogo al Tivoli, essendo tutta la piazza custodita dalla truppa.

L'anarchico Sebastiano Faure, che doveva parlare oggi in un Comizio a Losanna, è stato arrestato e ricondotto alla frontiera. A Montreux si occuparono le principali vie della città. Alle ore 9 il comandante del distaccamento è avvisato dell'arrivo di un corteo di dimostranti, provenienti dal Castello di Chillon, dove una grande riunione aveva avuto luogo, durante la quale erano stati pronunciati violenti discorsi. Subito l'Avenue del Kursaal è stata sbarrata, ma i dimostranti si dirigono per la via delle Alpi. La Polizia prende per un'altra vicina ed arriva in tempo a sbarrare loro la via. Ma i dimostranti, favoriti dal terreno, fuggono per il giardino.

E' allora un inseguimento disordinato e tragico, nel quale non si ode che il rumore del tamburo, che dà ordini, e le grida degli scioperanti, uomini, donne e fanciulli.

Lungo l'Avenue, sempre al passo di corsa, passano dinanzi alla stazione dimostranti e soldati, che formano un gruppo compatto. Dinanzi alla Banca di Montreux i soldati sono costretti a caricare diverse volte ed a disperdere i dimostranti.

In quel momento arriva la cavalleria, che carica a sua volta, terminando la lotta cogli scioperanti. Parecchi sono arrestati, e, siccome fanno resistenza, sono trascinati per i capelli.

A mezzodì le truppe si sono recate in tutta fretta a Taulan, dove i dimostranti circondarono l'officina della Società elettrica di Vevey-Montreux e cercavano di tagliare i fili che servono alla distribuzione della corrente elettrica. Ma vengono dispersi. Tutta la contrada è sotto la giurisdizione militare. Il comandante ha lanciato un proclama, invitando la popolazione a non mischiarsi ai rivoltosi. Gli scioperanti lacerarono questo proclama.

A Vevey è stato scoperto un complotto nell'officina del gas e in quella della canalizzazione delle acque. Questi due stabilimenti sono custoditi dalla truppa.

I delegati del gruppo socialista non sono riusciti nelle loro offerte di conciliazione, che non sono state accettate nè da una parte, nè dall'altra. *(Matin).*

La rivolta dei contadini rumeni

Bucarest, 27, ore 14.

Il nuovo Ministero liberale Sturdza, costituito dal Re in seguito alle dimissioni del Gabinetto conservatore Cantacuzeno, accusato di non aver represso con sufficiente energia la gravissima rivolta agraria e il movimento antisemita, si è presentato alla Camera.

Sturdza legge il decreto reale per la costituzione del nuovo Gabinetto. Fa appello alla Camera di prestare il suo concorso al Governo liberale nella grave situazione attuale. L'ex-ministro Jonescu, Lahovari e Carp promettono il loro appoggio al Governo. *(Grande emozione. Salve d'applausi. Dalle tribune si grida: Bene!)*

I ministri presentano indi parecchi progetti riguardanti il miglioramento della situazione dei contadini. Essi sono approvati all'unanimità.

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* dice che la calma è ristabilita in Moldavia, e che finora non si segnalarono massacri in Valacchia. Nondimeno in parecchie località vi furono scontri colle truppe e si ebbero parecchi morti.

La stessa *Agenzia* pubblica un manifesto dicente che il Governo chiede il concorso caldo e patriottico di tutti per ristabilire la calma e la sicurezza, onde soddisfare alle domande giuste e legittime. Il manifesto annunzia un provvedimento per migliorare la sorte dei contadini. Il Governo farà tutto affinchè essi siano applicati scrupolosamente e affinchè si elimini ogni ingiustizia ed oppressione; ma il Governo è in pari tempo deciso a reprimere energicamente qualunque disordine e a punire severamente coloro che cercano di trarre profitto dai disordini.

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 28, ore 1,10.

La situazione è estremamente grave, più grave di quello che si possa pensare all'estero. Nella parte settentrionale della Moldavia, dove la rivolta dei contadini cominciò, le violenze ed i saccheggi diminuiscono, ma la serie dei massacri che si sono succeduti in Valacchia durante gli ultimi due giorni ha oltrepassato tutto ciò che si era prodotto nella provincia settentrionale. Il carattere del movimento insurrezionale è ugualmente immutato. Al primo momento si trattava di una pura agitazione agraria: la tirannia degli affittavoli, che per la maggior parte sono ebrei, sembra giustificata, ma poi l'estensione della rivolta alla provincia settentrionale ha preso un aspetto differente. Si hanno prove che una vasta organizzazione esiste, la quale ha per scopo la distruzione pura e semplice, piuttosto che i saccheggi e la vendetta personale. Villaggi interi, case di campagna e poderi sono stati incendiati ed una enorme quantità di valori sono stati distrutti. La devastazione è tanto più grande in quanto il raccolto dell'anno scorso era stato abbondantissimo; ed in seguito alla mancanza dei mezzi di trasporto, una grande quantità di grano era stata messa nei granai. Si dichiara inoltre che i contadini bruciarono un grande numero di biglietti di Banca trovati in uno stabilimento locale di credito. Si nota che le bande che si recano di villaggio in villaggio sono composte in parte di stranieri e di abitanti delle città. Si hanno ragioni per credere che le Società anarchiche russe dell'altro lato della frontiera abbiano da qualche tempo stese ramificazioni della loro organizzazioni in questo paese. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 28, ore 1.

E' difficile ottenere notizie sui progressi della rivolta, poichè si mantiene il più stretto silenzio a tale proposito. Alcune compagnie a cavallo, accompagnate dall'artiglieria, sono state mandate contro gli insorti, e si annuncia che numerosi conflitti hanno avuto luogo. Si informa da fonte certa, che un combattimento accanito ha avuto luogo oggi in un sito sulla strada di Giurgevo, a 30 chilometri circa da Bucarest. Quattro o cinque mila contadini entrarono in conflitto colle truppe. Un primo attacco venne fatto mediante la cavalleria e la fanteria, ma i contadini non arretrarono e allora fu impiegata l'artiglieria. Si ignora il risultato finale del combattimento. Secondo notizie ufficiali, Busso è stato attaccato da alcune migliaia di contadini, su cui le truppe aprirono il fuoco. Nove contadini rimasero uccisi e cinque feriti. Il nuovo prefetto del distretto di Teleorman è caduto tra le mani degli insorti. Tre squadroni di cavalleria sono stati inviati in suo soccorso. Un ex-prefetto del distretto di Oltenia è stato gravemente ferito.

La stazione di Sinpina, ove si trovano importanti depositi di farina, è stata minacciata dagli insorti. La rivolta si estende in questo distretto ed il panico è generale. La città di Targoviste è stata attaccata oggi. Tredici contadini sono stati uccisi. La voce, secondo la quale si sarebbe appiccato il fuoco alle sorgenti di petrolio, non ha nessun fondamento. Uno scontro ha avuto luogo ieri fra le truppe e gli insorti nei distretti di Mossai e Doldi. Quaranta contadini furono uccisi. I ribelli fecero a pezzi e bruciarono i cadaveri delle loro vittime. La Moldavia settentrionale è abbastanza tranquilla. L'ordine è ristabilito a Galatz. I contadini vengono in città per reclamare i cadaveri dei loro compagni. Braila è ugualmente calma. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 28, ore 2.

Ieri sera alla Camera il signor Sturdza ha espresso la convinzione che la rivolta finirà fra qualche giorno. Sturdza ha fatto notare che in certe regioni i contadini sono già in via di intendersi con i proprietari. La proclamazione, che è stata fatta a tutti i paesi, ha esercitato una influenza calmante, e varii gruppi di contadini ribelli, dopo averla ascoltata, si sono ritirati tranquillamente a casa loro. La situazione sembra dunque pigliare un andamento più favorevole. Il concorso di tutti i partiti è ora assicurato al nuovo Ministero Sturdza.

Cantacuzene, presidente del Consiglio dimissionario, ha offerto ieri tutto il suo appoggio a Sturdza. L'anarchia regna sempre in gran parte del paese e l'ordine non potrà essere ristabilito senza spargimento di sangue. Il Governo non indietreggerà dinanzi all'adozione di qualunque misura, anche delle più severe, se necessarie. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Secondo i giornali, Kraskovsky e Polovneff, due membri dell'*Unione del popolo russo*, implicati nell'assassinio di Herzenstein, sono stati arrestati a Budapest, dopo aver aiutato a far scoppiare il movimento antisemita in Rumania. Dei telegrammi da Kischineff annunciano che l'*Unione del popolo russo* è responsabile dell'agitazione gravissima che regna contro gli ebrei in Rumania.

Roma, 27, ore 20.

La *Vita* ha intervistato il ministro rumeno Flora sugli avvenimenti di Rumania. L'intervistato ha escluso che la rivolta sia di un'estrema gravità, come dicono i telegrammi da Vienna. Il movimento non è antisemita, ma è contro i fittavoli, che in massima parte sono ebrei. Egli ritiene che i conservatori ed i liberali si accorderanno per adottare provvedimenti per calmare l'agitazione, migliorando le condizioni dei contadini. La prosperità del raccolto di tre anni or sono fu la causa della rivolta, perchè i proprietari aumentarono i fitti. Ricorda che nel 1889, quando fu ministro dell'agricoltura, essendovi carestia, gli ebrei emigrarono in massa; allora si disse che la Rumania perseguitava gli ebrei, ma ciò era falso.

Conclude dicendo che, se è vero che in Rumania vi sono degli ebrei poveri, ve ne sono anche dei ricchissimi.

Sanguinose risse tra pescatori a Cette.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 18:

Si ha da Cette: Un padrone pescatore, avendo sparato dei colpi di rivoltella su alcuni marinai ed avendone feriti tre, un gruppo di marinai si diresse verso il luogo ove il fatto era avvenuto e, avendo trovato il proprietario, lo ferirono gravemente.

Il caso del generale Bailloud alla Camera francese.
Le dichiarazioni di Picquart

Parigi, 27, ore 20.

Alla Camera si approvano, senza discussione, gli articoli 1.o e 2.o del progetto già votato dalla Camera e poi modificato dal Senato, riguardante le riunioni pubbliche.

Constant presenta un emendamento tendente a ristabilire che in ciascun Comune si metta un locale speciale a disposizione degli organizzatori di riunioni.

Clemenceau risponde che non si possono obbligare i sindaci a fornire il locale. «Se io fossi sindaco — soggiunge Clemenceau — ed Hervé domandasse di tenere una riunione, io rifiuterei il locale.»

L'emendamento Constant è respinto con 384 voti contro 88. Il progetto è quindi approvato nel suo complesso per alzata e seduta.

La Camera ha consacrato poi la maggior parte della seduta odierna allo svolgimento dell'interpellanza sul caso del generale Bailloud.

Il deputato socialista *Constant*, il quale aveva dichiarato che ritirerebbe la sua interpellanza in seguito alle misure che il Governo ha preso rispetto al generale Bailloud, ha insistito nel suo proposito, quando ha appreso che il nazionalista Maurizio Barrès aveva a sua volta chiesto di interpellare il Governo sulla disgrazia del generale Bailloud. L'on. Paul Constant ha dato lettura dei passi del discorso del generale che hanno motivato la sua interpellanza ed in cui si fa allusione alle provincie perdute. «Queste parole — dice — non sarebbero nè pericolose, nè inquietanti, se non fossero pronunciate da un generale in attività di servizio. L'armata deve avere un carattere difensivo, ma non aggressivo. Io non voglio nuocere ad un ufficiale, ma credo che bisogna proteggere coloro che sperano di mantenere la pace contro i fautori dell'aggressione.»

L'on. *Barrès* ha preso a sua volta la parola per rispondere al deputato socialista. Barrès ha detto che egli porterebbe alla tribuna un'eco doloroso del sentimento che si è prodotto tra i buoni francesi quando si è appresa la misura adottata contro il generale Bailloud.

Voci a sinistra: «Che intendete per buoni francesi?»

Barrès: «Coloro che approvano le parole del generale Bailloud.» L'oratore ricorda la frase dell'ordine del giorno incriminato, e continua: «Io non ho mai lodato il generale Picquart, ma nella sua vita c'è una cosa bella, essendo egli nato a Strasburgo. *(Movimenti di protesta a Sinistra ed applausi a Destra)* Il generale Picquart ferendo i sentimenti delle generazioni lorenesi, non ha potuto agire secondo il suo cuore gli dettava.» Barrès continua dicendo: «Il Governo non ha preso la decisione di traslocare il generale Bailloud, se non per fare una concessione ai collettivisti che seggono all'Estrema Sinistra.» *(Interruzioni e grida: Accademico! Accademico!)* Barrès soggiunge: «Le popolazioni di Lorena hanno il cuore e l'anima rivolti verso la Francia. Esse hanno gli occhi fissi verso il campanile sul quale sperano di vedere ancora sventolare la bandiera tricolore.»

Chauvier: «Essi sono dei veri pazzi!»

Deschanel, rivolgendosi all'interruttore, esclama: «E' vergognoso quello che voi dite!»

Barrès soggiunge: «L'on. Mathis, mio avversario politico, nutre i medesimi sentimenti.»

L'on. *Mathis*, levandosi dal suo banco, esclama: «Sì, le popolazioni lorenesi non hanno che un amore: la repubblica e la pace! E questo amore è quello di tutti i radicali repubblicani.» *(Salve di applausi)*

Clemenceau applaude rigorosamente dal suo banco. L'Estrema Sinistra interrompe continuamente. Il presidente invita gli interruttori a rispettare la libertà della tribuna.

Dopo Barrès, succedono alla tribuna gli onorevoli *Louis* e *Marin*, il quale spiega che la misura presa contro il generale Bailloud è evidentemente ispirata dal desiderio di impedire manifestazioni imprudenti, ma che l'ordine del giorno incriminato è stato conosciuto soltanto otto giorni dopo fatto, e che non aveva prodotto l'emozione di cui si è parlato per giustificare la misura presa contro il generale.

A sua volta il generale *Picquart* risponde agli oratori precedenti. Rivolgendosi a Barrès, dice: «Io non ho mai dimenticato che sono alsaziano di origine, ma sono altresì obbligato di ricordarmi che sono anche ministro francese della guerra. Il vero patriottismo non consiste nelle manifestazioni rumorose. *(Applausi a Sinistra)* Noi non temiamo le suscettibilità da qualunque lato così si presentino. *(Lunga sensazione)* E non vi è nessuna connessione tra la misura presa contro il generale Bailloud e la reintegrazione del sottotenente Tisserand de Lange. Quest'ultimo è stato rimesso in attività di servizio, in conformità dei regolamenti.»

Il ministro dichiara che il Tisserand, quando commise l'imprudenza di parlare il 1.o maggio in uniforme, in una riunione della Borsa del lavoro, cedette ad un'esaltazione momentanea, che ha in seguito sempre deplorata e che non ha cessato di deplorare anche dinanzi ai suoi capi. Quanto al generale Bailloud, due accuse erano dirette contro di lui: il suo discorso ed il suo ordine del giorno. Quanto al primo, il generale ha spiegato e rettificato le parole che aveva pronunciate. «Io non ho quindi potuto considerare che l'elogio fatto dal generale Bailloud al colonnello che partiva; ma rimaneva l'ordine del giorno indirizzato alle truppe. Il generale, secondo me, ha sconfinato nei suoi diritti.»

Il ministro ricorda i precedenti e dice: «Nessun Governo può ammettere che capi militari facciano conoscere la loro opinione su questioni nelle quali essi non debbono entrare. *(Movimenti [illegible])* La misura presa contro il generale Bailloud non ha un carattere di gravità. Il generale avrà a Montpellier occasione di essere meno nervoso di quello che siasi mostrato a Nancy.» *(Vive proteste su certi banchi della Destra)*

Dopo gli applausi che accolsero il discorso di Picquart, si approva con 380 voti contro 187 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

Michel svolge poscia un'interpellanza sulla catastrofe della *Jena*, e rimprovera all'Amministrazione di tenere conto insufficiente delle note degli ingegneri. L'oratore chiede alla Camera di approvare col Senato la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta.

Il seguito è rinviato a domani.

L'addio bellicoso d'un colonnello francese alle sue truppe.

Parigi, 28, ore 2,5.

Il colonnello Fernandes, del 160 fanteria, di guarnigione a Toul, prima del suo ritiro, ha rivolto ai suoi soldati un ordine del giorno di addio così concepito: «Sicuro della vostra devozione come del vostro valore, ho sovente sognato che noi avevamo passata la frontiera e che il 160° reggimento aveva finalmente ricevuto il battesimo del fuoco e che sotto la protezione delle nostre baionette la bandiera tricolore sventolava fermamente di là dei monti. Ahimè, l'onore di guidarvi nel combattimento doveva essermi rifiutato, ma altri saranno più fortunati.»

Il colonnello Fernandes era sergente maggiore nel 1870 e fu ferito a Rezonville. Fuggì da Metz al momento della capitolazione e terminò la battaglia come luogotenente nell'armata del nord. Alla battaglia di San Quintino riportò una seconda e grave ferita. *(Matin).*

Attacchi tedeschi a Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 28, ore 2.

La *Muenchner Neuste Nachrichten*, organo liberale, pubblicano questa sera un articolo sull'ultimo voto della Camera francese.

«Clemenceau — dice questo giornale — ha inviato ufficialmente un telegramma di condoglianze alla famiglia del dottore Mauchamp. Ma in segreto esso ha rivolto azioni di grazie a Allah, poichè, senza quest'ultima manifestazione del fanatismo mussulmano, che costò la vita al coraggioso medico francese Mauchamp; il Ministero Clemenceau non esisterebbe più oggi. A prima vista il voto di ieri può sembrare un colpo di testa della capricciosa assemblea, ma chi conosce la politica francese, prevedeva da lungo tempo, che un urto provocherebbe una esplosione. Si erano formate delle grandi speranze su Clemenceau. Gli altri ministri non erano che i suoi satelliti, compreso Briand, il cardinale in marsina. In Francia i Ministeri non hanno l'abitudine di cadere come i viandanti sopra delle buccie di arancio. I ministri impiegano il loro tempo a evitare queste buccie. Clemenceau non è mancato a questa attitudine. Nessuna promessa del suo programma è stata mantenuta. La separazione della Chiesa dallo Stato è stata provvisoria.

L'imposta progressiva è un vecchio motivo del programma radicale, la cui esecuzione sarà sempre differita per non scontentare gli elettori. Le ultime misure prese, per esempio, il trasloco del generale Bailloud, sono criticate non solamente dai nazionalisti, cosa assai naturale, ma anche da certi elementi moderati e poco sospetti di *chauvinisme*. Il grido d'allarme dato da Clemenceau sul pericolo della situazione nella politica estera ha avuto il suo effetto. In verità, una crisi ministeriale sarebbe stata attualmente pericolosa per la Francia, poichè, in seguito all'occupazione di Oudjda, non è improbabile che delle complicazioni si producano. Quanto alla situazione di Clemenceau, essa è scossa. Clemenceau non rappresenta più l'avvenire, ma il passato.» *(Matin).*

I particolari dell'accidente di Cherbourg.

Ci telegrafano da Cherbourg, 27, ore 14:

In un accidente avvenuto a bordo della torpediniera 147, nell'Arsenale, in seguito allo scoppio di un tubo di vapore, due uomini vennero ustionati, uno di essi gravemente.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 28, ore 6.

Ecco altri particolari sul nuovo incidente doloroso avvenuto a bordo di una torpediniera ancorata nel nostro porto. Un tubo della caldaia della torpediniera 146 è scoppiato. Due marinai sono stati gravemente colpiti dal vapore, ed uno di essi è morto pochi minuti dopo essere giunto all'ospedale. Il morto è il quartiermastro Chevestrier. L'ammiraglio Besson si recò immediatamente all'ospedale per visitare il ferito. Questi ebbe appena la forza di ringraziare l'ammiraglio e dichiarare che non si faceva delle illusioni sulla sua prossima fine. «Grazie, ammiraglio, — disse il moribondo, — ma io so che me ne vado», e il disgraziato morì infatti due ore dopo la visita dell'ammiraglio Besson. Egli era ammogliato da qualche tempo.

Un'inchiesta è stata aperta per determinare le cause dell'accidente e le responsabilità. Può darsi che vi sia stata della negligenza, oppure imprudenza. Se negligenza esiste, il disgraziato quartiermastro fu nel tempo stesso autore e vittima. *(Matin).*

Cannibali per fame in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 17:

Si ha da Sciangai: La sottoscrizione per le vittime della carestia ha fruttato finora 360 mila taels. In alcune regioni le febbri e le pioggie abbondanti aumentano le miserevoli condizioni della popolazione. Si segnalano alcuni casi di cannibalismo. Si fanno forti ordinazioni di grano, perchè esse siano eseguite senza ritardo in Manciuria, in America ed in Australia. Il Comitato di soccorso fa appello alle persone caritatevoli.

La questione della balistite avariata

Roma, 27, ore 18.

L'*Avanti!* aveva domandato al ministro della guerra se fosse vero che per errori incorsi nella fabbricazione della balistite, senza l'incidente ammonitore della *Marco Polo* e della Sicilia, non ci sarebbe stato per avventura pericolo che a qualcuna delle nostre corazzate toccasse la sorte della *Jena* e se fosse anche vero che si dovesse in conseguenza ardere sui prati dei Pagliari e nella zona di Panigaglia una grandissima quantità di balistite. A queste precise e categoriche domande nè il ministro della guerra, nè il ministro della marina hanno opposto una dichiarazione qualsiasi. Ora l'*Avanti!*, in proposito dello scandalo della balistite, pubblica diverse corrispondenze, fra cui una da Gaeta, ove si dice: «Mi si assicura da ottima fonte che in tutte le cariche esaminate dai cannonieri della regia nave *Benedetto Brin* non si trova un filo di balistite buona. Si calcola a molte diecine di migliaia di lire la balistite arsa solo a Gaeta. Ho esaminato alcuni fili di balistite, che, guardati contro luce, rivelano puntini bianchi e neri, i quali sarebbero i corpi estranei lasciati nella imperfetta nitrazione della balistite, e che determinerebbero la decomposizione».

Da Spezia poi: «Da molto tempo avevano attirati la pubblica attenzione grandi fiammate che si vedevano nella zona di Panigaglia e ora più spesso nei prati della fossa maestra vicino alla polveriera dei Pagliari». Da Fontana Liri: «Assunte informazioni presso persona molto addentro alle cose del polverificio, mi è stato per filo e per segno confermato tutto quanto voi avete pubblicato circa le conclusioni dell'inchiesta presieduta dal generale Gherardini nella faccenda della balistite della *Marco Polo*. Mi è stato pure confermato che la quantità della balistite avariata e che si è dovuta o si dovrà pertanto bruciare, sia ingentissima.»

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'agitazione tra il personale carcerario

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,30:

Da parecchio tempo circolava in città la voce che tra il personale dei due Penitenziarii qui esistenti fosse un vivo malcontento. Si diceva anche di un Memoriale presentato dagli addetti alle carceri al comm. Doria, e che, avendo questi risposto negativamente alle domande dei secondini, questi, agitati da malcontento, stavano per prendere delle misure. Mi sono informato presso i due Penitenziarii, e posso garantirvi che la voce, che ad arte si fa circolare, è destituita di ogni fondamento, e che è generata dal fatto che un piccolo gruppo di malcontenti vorrebbe, con lo specioso pretesto di una agitazione, indurre la Direzione generale a concedere più di quello che è stato concesso. Questo per la verità.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Il comm. Doria, direttore generale delle carceri, scrive alla *Tribuna* una lettera, nella quale chiama ingiustificata e deplorevole l'agitazione di una parte del personale carcerario. Il comm. Doria enumera infatti i vantaggi arrecati al personale carcerario dalla legge 30 dicembre, ed aggiunge che il regolamento arrecherà al personale altre agevolazioni riconosciute tanto dal Consiglio di Stato liberali e razionali, e cioè: 1.o facoltà di proscioglimento dalla ferma; 2.o promozioni con prevalenza per merito ai posti di graduato; 3.o facoltà di vestire sempre in abito borghese quando non sono in servizio; 4.o piena libertà della mensa comune; 5.o diritto all'intera paga durante le licenze di convalescenza per malattie contratte in servizio e ad una parte di essa durante l'attesa per il collocamento a riposo; 6.o concessione delle competenze per il viaggio di rimpatrio degli agenti che lasciano il servizio ed alle famiglie dei defunti; 7.o premio per l'arresto dei detenuti evasi; 8.o riduzione del tempo di servizio da otto a cinque anni per il permesso di contrarre matrimonio senza ottenere la rendita totale e la riduzione di questa rendita al minimo possibile; 9.o mitigazione del castigo con la sostituzione della semplice multa agli arresti di rigore in sala di disciplina; 10.o aumento del periodo quotidiano di libera uscita da due a quattro ore; premio il periodo giornaliero di servizio quando i ruoli saranno completi si ridurrà a meno di 12 ore. Tutte le concessioni largite oltrepassano i *desiderata* manifestati dagli agenti pochi mesi fa, e non è possibile fare agli agenti carcerari maggiori concessioni, senza costituire ad essi una condizione privilegiata in confronto degli altri Corpi armati in servizio dello Stato.

Continuano gli incidenti fra clericali e anticlericali a Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Stamane gli agenti municipali avevano tolto dal piedestallo del monumento a Giordano Bruno le corone secche ed appassite deposte dalle Associazioni anticlericali nella solenne commemorazione del decorso febbraio. Ne erano rimaste alcune di lauro. Oggi, nel pomeriggio, qualcuno ha sentito il bisogno di buttarvi sopra un fiammifero acceso. Le foglie secche hanno immediatamente divampato, ma una guardia si è affrettata a spegnere la fiammata con un secchio d'acqua.

L'*Avanti!*, narrando il fatto, dice che tale atto è opera dei clericali, i quali si sono voluti prendere una rivincita per le dimostrazioni dei liberali a San Carlo, al Corso.

L'*Avanti!* aggiunge che i liberali non dimenticheranno questo sfregio dei clericali, ed avverte che si aspettino sicuri quello che si meritano.

Stasera poi, alle 20, si sono riuniti in piazza Campo dei Fiori circa 200 giovani, i quali avevano saputo dello sfregio fatto al monumento a Giordano Bruno, ed hanno improvvisato una dimostrazione, avviandosi in Trastevere.

Passato il ponte di Ferro, hanno intonato la *Marsigliese*, gridando: «Viva Giordano Bruno!» e «Abbasso il Vaticano!» e «Abbasso i preti!». I dimostranti si sono recati in via Borgo Pio, presso il Vaticano, alla sede del Circolo «Giordano Bruno», ed hanno votato un vivace ordine del giorno di protesta contro i clericali. Quando tutto era finito, arrivava di gran corsa la Polizia.

Domani padre Draghetti predicherà nella chiesa di San Carlo, al Corso. Le Associazioni anticlericali avevano fatto invito alla cittadinanza di astenersi da nuove manifestazioni, ma dopo l'incidente d'oggi si prevedono per domani nuovi disordini.

Padre Draghetti e il suo femminismo cristiano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Oggi il quaresimalista di San Carlo, al Corso, padre Michelangelo Draghetti, ha tenuto una conferenza alla sede dell'Associazione artistico-operaia. La sala era gremita di signore eleganti, fra cui erano molte dame dell'aristocrazia nera. Alle ore 16 padre Draghetti è apparso, forse per la prima volta in vita sua, sulla ribalta del piccolo palcoscenico che si apre in una parete della sala, ed ha letto un forbito discorso sull'emancipazione della donna, sostenendo il diritto che ha il sesso gentile di evolversi intellettualmente e prender parte alla vita pubblica per diffondere il sentimento religioso e per far fronte all'invadente azione del sesso forte. Egli si è dichiarato subito buon progressista, femminista convinto. Però fa una profonda distinzione tra femminismo cristiano e femminismo socialista o, meglio, irreligioso. Sarà mai elettrice la donna? si è domandato il conferenziere. Ella ne ha diritto, perchè la sua voce deve essere ascoltata anche in quei Consigli dove si insultano spesso i sentimenti di gran parte dei cittadini. Per la conquista dell'elettorato la donna non deve cessare dal far suppliche al Governo e dal protestare. Passa infine ad esaminare l'azione della donna nella società. La donna dovrà difendere la religione e sostenerla con la sua propaganda in seno alla famiglia e fra le conoscenti. La religione offre poi un vasto campo per operare il bene. Concluse con una felice invocazione all'avvenire della religione cristiana.

Padre Draghetti è stato più volte interrotto da applausi, ed alla fine della conferenza ha ricevuto una calorosa ovazione. Nella sala, fra il pubblico, per la maggior parte femminile, erano sparsi funzionari di polizia, e quando la folla uscì dalla sala ai funzionari si aggiunsero un ufficiale dei carabinieri e varii agenti, che attendevano fuori l'uscita del frate; ma le precauzioni dell'Autorità furono oggi superflue, poichè padre Draghetti salì in vettura chiusa e si allontanò da via dell'Umiltà quasi inosservato.

Tullio Murri voleva suicidarsi per inedia?

Roma, 27, ore 24.

Telegrafano da Porto Maurizio alla *Tribuna*: «Dal penitenziario di Oneglia giunge notizia di un fatto che è stato tenuto finora molto segreto e che si riferisce a Tullio Murri, ivi recluso. Una settimana fa il Murri, che dal giorno che si trovava a scontare la pena aveva sempre mangiato con un discreto appetito, rifiutò di prendere qualsiasi cibo. Invano le guardie carcerarie, e poi lo stesso direttore del penitenziario, lo consigliarono a nutrirsi; il giovane si chiuse in un misterioso mutismo e per quattro giorni e quattro notti volle rimanere digiuno. Trovandosi il Murri in buone condizioni di salute, il suo ostinato divisamento fu attribuito a propositi di suicidio. Il direttore del penitenziario allora, per evitare che il recluso raggiungesse il suo scopo, si accordò con il medico affinchè somministrasse il cibo a Tullio Murri per mezzo di una sonda. La quinta mattina in cui Murri digiunava, il medico andò a vederlo nella sua cella per tentare la nutrizione artificiale, ma alla vista dell'istrumento il recluso si decise finalmente a dichiarare che avrebbe mangiato come aveva sempre fatto. Gli fu dato prima un bicchierino di cognac, poi chiese due rossi d'uovo ed in seguito riprese i consueti pasti regolamentari. Ora il direttore del penitenziario di Oneglia ha ordinato che il Murri abbia uno speciale servizio di vigilanza, affinchè non tenti in altro modo di metter fine ai propri giorni.»

Lo sgravio del petrolio e la sua applicazione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge di sgravio sul dazio sul petrolio da L. 48 a 24 al quintale.

La *Tribuna* dice che è imminente la pubblicazione del decreto reale che determina il giorno dell'applicazione della legge.

NEL MONDO DEI LAVORATORI.

L'ordine del giorno degli agricoltori vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Eccovi il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese dopo il convegno avuto dalla Presidenza con le rappresentanze della Federazione dei contadini:

«Il Consiglio direttivo, udita la relazione del suo presidente sul risultato del convegno tenuto il 18 corr. coll'on. deputato avv. Aroldi, e del convegno tenuto il successivo giorno 20 coi rappresentanti delle Leghe dei contadini del Vercellese;

«considerando che, se nel convegno del 18 marzo, per le disposizioni conciliative manifestate dall'on. deputato Aroldi, le trattative iniziate lasciavano sperare il avviarsi, nell'interesse comune, ad una pratica, equa soluzione, al contrario le recise affermazioni e le categoriche imposizioni fatte nel convegno del giorno 20 dai rappresentanti delle Leghe dei contadini furono tali da escludere ogni possibilità di concludere le trattative con un pratico ed equo componimento;

«considerando che, pure astraendo dai precedenti dello scorso anno, relativi agli accordi pattuiti e non mantenuti, qualsiasi nuova trattativa coi rappresentanti delle Leghe dei contadini non potrebbe condurre a risultati accettabili dall'Associazione degli agricoltori, dal momento che, come pregiudiziale alle trattative, si vuole ad essa imporre l'accettazione dell'orario di lavoro ridotto ad otto ore;

«ritenuto che, nell'attesa della nuova legge che dovrà disciplinare il lavoro della mondatura, l'Associazione degli agricoltori, ferma nel proposito di dimostrare le sue disposizioni conciliative, rinunciando da parte sua ad ogni maggior esigenza, dichiara di accettare per l'imminente campagna e pei mondatori della zona risicola vercellese la limitazione dell'orario di mondatura nelle ore nove stabilite dallo stesso Consiglio superiore del lavoro, e che in base a questa limitazione è pronta a riprendere coll'on. deputato Aroldi le trattative con lui iniziate dal presidente dell'Associazione nel convegno del 18 corrente;

«approva l'operato dei rappresentanti dell'Associazione, e non potendo accettare, come pregiudiziale alle successive discussioni, l'imposizione della giornata di lavoro ridotta alle otto ore;

«delibera di non poter proseguire nelle trattative coi rappresentanti delle Leghe dei contadini, ad essi lasciando ogni responsabilità delle conseguenze che, pel fatto della loro imposizione non accettabile da questa Associazione, ne potranno derivare.»

La grave situazione agraria nell'Argentano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,10:

La *Tribuna* dice che la situazione nell'Argentano, dato il persistente dilagare dello sciopero dei contadini, si fa sempre più grave. Quasi ogni giorno vi sono riunioni e Comizi di lavoratori per tenerli uniti ed animarli alla resistenza.

Ieri 111 bambini degli scioperanti partirono per Bologna, dove ebbero accoglienze entusiastiche, ed 80 per Portomaggiore. Altrettanti si dispongono a partire per Ferrara, giacchè le richieste di accollarsi il mantenimento dei bambini durante lo sciopero giungono da ogni parte e sono circa un migliaio.

Telegrafano poi alla *Tribuna* da Ferrara: «La ripresa delle trattative del prefetto con il conte Mannoni, presidente della Consociazione fra i proprietari, e con l'on. Agnini, per gli scioperanti, è svanita, perchè i proprietari sono sempre fermi a non voler ritirare nessun «encomio». Così resta inutile la concessione lasciata sperare dall'onorevole Agnini che gli scioperanti fossero disposti a ritornare sulla discussione del concordato del 20 ottobre. Gli scioperanti tennero un altro Comizio coll'intervento dei giovani socialisti, reduci dal Congresso di Bologna, che incuorarono i lavoratori alla resistenza. Stanotte il proprietario Farnet ha fatto partire colla ferrovia tutto il bestiame dei suoi vasti possedimenti, scortato da ottocento uomini di truppa. Fallita questa ultima speranza, la situazione peggiora.»

Lo sciopero di Laveno si aggrava

Ci telefonano da Varese, 27, ore 22:

La Direzione della Società ceramiche italiane di Laveno espose quest'oggi un manifesto alla porta del suo stabilimento, nel quale avverte le maestranze che coloro che domattina non riprenderanno il lavoro si riterranno licenziati.

Gli operai, in numero di oltre 500, non curandosi della minaccia fatta dalla Ditta, riunitisi nel pomeriggio a Comizio, deliberarono a grande maggioranza la continuazione dello sciopero a oltranza. La situazione sta aggravandosi, anche perchè sembra che parecchi operai intendano riprendere il lavoro.

Lo stabilimento è custodito da pattuglie di carabinieri. Gli scioperanti pubblicarono un manifesto, spiegando alla popolazione le ragioni che li spinsero allo sciopero.

Sciopero di tessitrici a Varese.

Ci telefonano da Varese, 27, ore 22:

Nel pomeriggio di oggi circa duecento tessitrici addette al cotonificio della Ditta Carlo Introini di Malnate, per ragioni di paga improvvisamente abbandonarono il lavoro.

Sul posto si recarono i carabinieri ed i rappresentanti della Camera del lavoro.

Lo sciopero dei metallurgici di Savona.

Ci scrivono da Savona, 27:

Lo sciopero degli operai addetti alla sezione aggiustaggio e torneria presso lo stabilimento della Società Siderurgica perdura tutt'oggi, nè per ora accenna a cessare, essendo fallite le trattative per un pacifico componimento. Ieri sera tutte le sezioni dello stabilimento pubblicarono un manifesto per riaffermare la loro solidarietà con gli scioperanti, e per prevenire che, perdurando questo sciopero, si dovrà inevitabilmente addivenire alla generale e forzata sospensione dei lavori in tutto lo stabilimento, per cui circa 3000 operai rimarranno senza lavoro. Non si conoscono le decisioni ultime della Direzione dello stabilimento. Nel pomeriggio d'oggi la Commissione degli operai scioperanti faceva distribuire per la città una circolare in risposta a quella pubblicata ieri dalla Direzione dello stabilimento e distribuita a tutti i suoi operai.

La completa vittoria dei moderati nelle elezioni di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 1:

Soltanto ieri sera si sono avuti i risultati delle elezioni amministrative della nostra città; mancano ancora tre o quattro sezioni, le schede delle quali non sono state ancora scrutinate, ma che non possono però mutare il risultato generale già ottenuto. La vittoria della lista clerico-moderata è dunque completa. Tutti i 64 nomi entrati nella Maggioranza e i 16 posti spettanti alla Minoranza sono rimasti alla lista radicale. I socialisti non hanno guadagnato neanche un voto. Ecco i nomi della Minoranza. Ve li mando perchè è notevole come della lista liberale non siano entrati molti tra i migliori nomi che la componevano. Ad esempio, non è entrato il senatore D'Antona, presidente del Fascio liberale. Viceversa vi appaiono alcuni nomi mediocri. Ciò si spiega col fatto che questi solo hanno brigato con i componenti l'altra lista per ottenere i loro voti. Ecco i nomi della Minoranza: prof. Adelrigo Mazzoni, on. prof. Leonardo Bianchi, avv. A. Sebastiano Caruso, dottor Mazzella, avv. Alfredo Vittorio Russo, senatore Di Marzo, avv. prof. Scarapola, senatore Riccardo Carafa d'Andria, avv. Carlo Emilio Capo-Mazza, avv. Palma, avv. Stefano Giliberti, senatore Semola, comm. Witting, comandante del porto, avvocato Jappelli, avv. Biancucci, avv. Romano. Il primo tra i caduti escluso dal risultato è l'ex-assessore Madiea. Un altro nome, che meraviglia non sia stato incluso neanche nella Minoranza, è quello del senatore comm. Calabria.

Grave incendio nei boschi della Valganna

Ci scrivono da Varese, 27:

Oggi sui monti della Valganna, nei pressi di Induno Olona, è scoppiato un altro spaventoso incendio, che aveva preso straordinarie proporzioni, mettendo in apprensione le popolazioni dei paesi vicini, che, con le Autorità, accorsero per tentar di tagliare il fuoco, temendo che, per la grande siccità, potesse spingersi sino a qualche abitazione. Il fuoco continua tuttora.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pom. del 27.

Molta folla. Appena aperta l'udienza l'avv. *Nasi* corregge un errore dell'avv. Brusasco, il quale stamattina parlò del dottore Lombardi come estensore della perizia negli atti del processo dei «trentatrè».

— Non è il dott. Lombardi, — dice, — ma il dott. Ugo Lombroso.

Avv. Brusasco. — Mi sono sbagliato nel leggere la firma.

Presidente. — Già, questi dottori hanno una calligrafia scellerata.

Avv. Nasi. — Volevo soltanto che fosse assodato che è il dott. Ugo Lombroso di Cesare, d'anni 25.

Avv. Brusasco. — Va bene, va bene, l'ho già detto! Mi sono sbagliato. Ma Lombroso e Lombardi fa lo stesso, è un dottore; e basta.

Un intermezzo.

Il presidente chiama, per potere discrezionale, un carabiniere presente al dibattito perchè come perito dia schiarimenti sul modo di maneggio del moschetto. Il carabiniere chiesto nell'emiciclo è il milite Giunta, sul cui petto brilla una medaglia di bronzo al valore militare guadagnata nella difesa della Legazione italiana a Pechino. Ma l'avv. Damiani, facendo notare che il Giunta ha assistito a tutte le udienze, non crede opportuna la sua assunzione a perito. Ed il presidente rinvia l'adempimento di tale incombente.

L'arringa dell'avv. Damiani.

L'oratore dice che non fa esordio; promette che, nonostante tutte le proteste del pubblico e l'onda d'antipatia artatamente sollevatasi attorno a questa causa, la Difesa compierà serenamente il suo dovere sino alla fine. Dice che se la Difesa rimase al suo posto fu per omaggio al presidente venerato ed amato. *(Bene! Bravo! Tutti i colleghi approvano calorosamente l'oratore; il presidente ringrazia)* L'avv. Damiani dice che, compulsando gli atti della causa, trovò una miniera di argomenti defensionali e perciò ferro da rigettare è il famoso cerchio d'acciaio della pubblica e privata accusa, sul quale battendo colpi da titani gli oratori della legge e della Parte civile invano sperarono di far sortire scintille luminose di verità. L'oratore fa una carica a fondo contro l'opinione pubblica, la quale come bagascia si ferma ad ogni trivio e grida come il pazzo nella caverna ed è figlia senza padre. La voce pubblica si sollevò contro tutti gli indiziati di questo lungo procedimento e s'appiccicò ora all'uno ora all'altro come femmina civetta. D'altronde, si comprende che Moncalieri intuonì il suo Ca ira contro costoro, per un po' d'orgoglio cittadino, pronto a ripudiare ogni connivenza con questa feccia. Dall'opinione pubblica falsata e suggestionata è sbocciato il complesso delle perverse illusioni che ha tradotti dinanzi ai giudici questi innocenti.

L'oratore dice che non può credere che Piccadò, così muto, cupo, impenetrabile, sia stato tanto ciarliero. Alessandro Teppa non ha parlato per bocca di Piccadò, ma per mandato della pubblica opinione e della traviata suggestione popolare. Se Piccadò fu lo strumento della strage compiuta così atrocemente per suggellare il mistero del delitto, come poi andò candidamente a confessare quinci e quindi il proprio misfatto?

Nota poi l'oratore come l'accusa sia caduta in equivoco gravissimo dicendo che i rapinatori attendevano il Baraggia, mentre costui non era assolutamente che fosse solito a passare per quelle strade.

Presidente. — C'era un verbale dei carabinieri che diceva il contrario.

Avv. Damiani. — Se si badasse a tutti i verbali che sono in atti, si dovrebbe aprire la gabbia a costoro, tant'è il confusionismo della causa.....

L'oratore quindi amaramente riprova i sistemi del maresciallo Ferrari, che sforzò il Teppa a fare le rivelazioni, frutto di fantasia popolare. Nota le contraddizioni di date in cui cadde il Teppa. Sono sfumature, ma sfumature di grande importanza. Cecchia anche ha raccolta la voce pubblica, e l'ha rinnovata in giudizio per accaparrarsi la giustizia. Però da prima non voleva parlare, per tema di esser perduto. La sua previsione s'è avverata.

Avv. Porcelo. — Speriamo di no.....

L'oratore dice che se si comprende che Cecchia abbia tardato a parlare, non si capisce questa reticenza in Piglia, il quale avrebbe avuto tutto l'interesse a parlar subito, e non attendere che l'ultima sua ora suonasse, con morte ad ogni speranza.

L'oratore fa ancora una larga pittura di Domenico Teppa, ma — dice — le sue dichiarazioni stanno ferme. S'è detto che Domenico Teppa s'è voluto vendicare del Bertotto. Ma in tutto l'incerto del processo per l'assassinio della maestra di Cantoira non si trova traccia di questo astio fra Bertotto e Teppa Domenico, ma la prova sicura che il Bertotto aveva messo il Teppa a confidenza dei suoi segreti. Ed il racconto fatto da Teppa Domenico come rivelato da Bertotto trova molte circostanze confermate dalle risultanze di causa, le quali contrastano invece col racconto di Teppa Alessandro. Come infatti quattro individui possono stare appiattati in una garitta tranviaria? Come va che i carabinieri furono trovati a quindici metri di distanza, mentre Piccadò dice di avere atterrato subito uno dei carabinieri con una coltellata al collo, appena usciti fuori del casotto?

Vicino a Beinasco fu trovato un bastone insanguinato.

Presidente. — Ma fu distrutto da due fanciulli.

Avv. Damiani. — Noi crediamo però che quel bastone fu strumento di morte. Ma intanto manca il bastone, e manca il coltello. Del resto, tutta la istruttoria è piena di errori e di lacune. Tant'è che in istruttoria si disse che il cappello repertato al Piccadò era stretto, mentre invece qui apparve largo come la provvidenza di Dio.

L'oratore dice che è umiliato per ribattere all'affermazione del P. M., il quale disse che la Difesa era costretta a parlare e discutere superficialmente.

P. M. — Io non ho mai detto questo. Lei generalizza la mia osservazione fatta su una loro informazione.

L'oratore si diffonde ancora sulle rivelazioni di Teppa Domenico, e conclude su questo punto, dicendo che i dubbi sulla colpevolezza del Bertotto e dell'Origano non sono ancora sgombrati, nonostante tutte le ordinanze contrarie dei giudici istruttori. Tratta quindi dell'episodio del cappello e dei capelli per dimostrare che nè l'uno nè gli altri appartengono al Piccadò.

In difesa di Fissore, l'uomo dipinto come un lupo, porta poi l'oratore specificamente la sua parola. Tratteggia con benigna luce la figura di questo imputato. Il contegno di Fissore nel dibattito fu sempre franco e deciso di negativa, ed affacciò subito il suo alibi, che non smentisce mai; nè si contraddisse più, nè s'appigliò mai ad altri sistemi di difesa.

Presidente. — Ma è un alibi del giorno dopo.

Avv. Damiani. — Ma io non credo che un individuo la mattina dopo tanto misfatto abbia potuto andare tranquillamente a caccia..... Intanto, in quanto all'alibi, Fissore citò dei testimoni che l'avrebbero potuto smentire. Dunque non è un artifizio di difesa.

L'oratore lungamente discute le rivelazioni della moglie Fissore ai coniugi Rita, dicendole inverosimili, almeno riguardo alla data, e crede che i Rita siano caduti in un equivoco involontario e grave.

E l'avv. Damiani finisce con impeto lirico, salutando le vittime del dovere. Dalle loro tombe infiorate e baciate dal sole sortirà una voce sicura e fatidica invocante giustizia ed omaggio alla verità.

L'udienza è rinviata a martedì prossimo.

Cisi.

La requisitoria e l'arringa defensionale al processo di Tatiana Leontieff.

(Servizio speciale della Stampa).

Thun, 28, ore 1.

L'udienza di stamane comincia con la requisitoria del procuratore Kummer. Egli non riesce ad impressionare Tatiana; che indifferente continua sempre a scrivere sulla sua matita. Il P. M. rende omaggio alla vita privata dell'accusata, ma questa rimane colpevole di un reato incontestabile. Terminando la sua requisitoria con una notevole moderazione, il procuratore della Repubblica stima che Tatiana è perfettamente responsabile e se ne rimette alla coscienza dei giurati; dichiara di ammettere eventualmente le circostanze attenuanti.

Dopo una sospensione di udienza, l'avv. Brustlein, deputato socialista di Basilea, avvocato della giovane rivoluzionaria, comincia la sua arringa. La sua è una difesa appassionata e al tempo stesso abile. L'avv. Brustlein invita i giurati a considerare che le giornate di Thun sono un episodio della rivoluzione russa, che egli paragona alla rivoluzione francese. «L'ultimo contadino dell'ultima delle nostre valli si preoccupa della rivoluzione russa; bisogna quindi parlarne qui. In Tatiana voi vedete una di quelle donne come Giovanna d'Arco e Carlotta Corday, se volete; essa ha sacrificato la propria vita per la sua causa; è una bella azione che essa ha voluto compiere, tentando di uccidere Durnovo, l'autore degli atroci eccidi e delle persecuzioni. Tatiana è una martire. Il suo atto stesso non è forse la prova di una grande nobiltà di carattere? Questa giovinetta cresciuta nella nostra libera Svizzera avrebbe sognato di dare più tardi la medesima libertà al proprio paese; e per giungere a tale risultato Tatiana ha gettato la propria vita nella battaglia.»

Dopo aver parlato per ben cinque ore, l'avvocato Brustlein, applaudito dal pubblico, siede alle ore 18,15. Il dibattimento è rinviato a domani.

(Mosio).

Arti e Scienze

L'Aspirante.

Un atto di Arnaldo Lambertini.

(Teatro Alfieri — 27 marzo).

Il breve atto del capitano Arnaldo Lambertini ebbe ieri una favorevole giudizio dall'uditorio del teatro Alfieri. Questo genere di lavori scenici esige o un motivo originale di situazione, o uno di quei dialoghi abili, vivaci, spiritosi, destri nelle schermaglie verbali, sottili nel materiale psicologico, che danno vita anche ad una povera e scarna sostanza, o freschezza ad un vecchio tema. Quando le due qualità si trovino insieme congiunte, queste brevi commediole hanno miglior ragione ancora di essere e di resistere. L'*Aspirante* non ha, veramente, in sì larga base dei due requisiti, tuttavia non è priva nel suo complesso di qualche attrattiva.

L'atto consiste in una sola scena tra la contessa Ada, moglie di un generale, e il tenente marchese Roani, scena qua e là interrotta appena da alcune brevi comparse di un servitore, che sono i momenti che rivelano maggior stento nella situazione. Il tenente Roani aspira non solo ad essere nominato ufficiale d'ordinanza del vecchio generale, ma anche alla conquista della bella e giovane moglie. Per ottenere la nomina egli s'è raccomandato a lei; ed ella non sarebbe contraria all'assunzione in servizio dell'elegante ufficiale, e nemmeno scontenta di cedere al suo assedio amoroso, ma quando i due si trovano insieme, il tenente si mostra così timido, così poco ardito ed intraprendente nell'espugnare la fortezza che gli offre dal canto suo tutti gli appoggi per essere presa, che la contessa, annoiata della sua ammirazione prudente e poco attiva, finisce per scrivere una lettera al marito sconsigliandolo dallo scegliere il Roani. Ma mentre la lettera è in mani del Roani stesso che deve recapitarla, ne arriva un'altra del marito che annunzia alla moglie che il suo protetto è stato nominato ufficiale d'ordinanza di un altro generale. Il tenente Roani deve fare buon viso a cattivo gioco: e, dopo tutto, alla contessa non dispiace di essersi liberata da un aspirante per lei troppo prudente ed ingenuo.

Questo è il tema della breve azione, che, nonostante qualche frase felice e l'intenzione di applicare al dialogo con qualche arguzia la terminologia militare, non si svolge con quella efficacia, nè si diffonde in quelle sapienti variazioni di situazioni secondarie che sanno creare dal nulla uno sviluppo piacevole, leggero, arguto e spiritoso di scene. L'*Aspirante* del Lambertini conserva ancora la fisonomia di un esercizio un po' scolastico: ma l'autore stesso non ha forse preteso che di scrivere un atto che si ascolti senza fatica, un atto in cui potesse provare le sue attitudini alla scena. Ma l'arte della scena non si riduce soltanto all'arte di scrivere un dialogo. L'autore dell'*Aspirante* ha qua e là la facilità del dialogo: e questo può forse bastare per un piccolo componimento come il suo. Ma gli auguriamo di poter notare in prove maggiori anche il possesso di quelle doti che sanno sfruttare scenicamente e più profondamente un motivo.

Interpreti dell'*Aspirante* furono la signorina Alcotti e il Lotti: entrambi lodevoli ed applauditi.

La commedia di Arnaldo Lambertini sarà replicata questa sera.

dl.

La vertigine.

Prima di chiudere il ciclo quaresimale delle sue recite, la Compagnia Calvani offre al pubblico dell'Alfieri un'altra novità: *La vertigine*, dramma in due atti di I. Lecermand, traduzione di Flavia Steno, che si rappresenterà stasera.

Teatro Balbo.

Stasera, 28, la Compagnia d'operette Magnani metterà in scena la grandiosa *féerie*: *Il giro del mondo in 80 giorni*, musica del maestro Ettore Marietti.

Un concerto Hubermann al teatro Carignano

Bronislaw Hubermann, il celebre violinista, darà questa sera, giovedì, 28, alle ore 21, al teatro Carignano, col concorso del pianista Riccardo Singer, un concerto col seguente programma:

1. Beethoven, *Sonata a Kreutzer* (adagio, allegro molto, andante con variazioni, presto), Hubermann-Singer — 2. Chopin, *Scherzo III*, Singer — 3. Tschaikowsky, *Souvenir d'un lieu cher*: *a)* meditazione, *b)* scherzo, *c)* melodia, Hubermann — 4. Ferraria, *Momento lirico*; Brüll, *Scène Espagnole*, Hubermann — 5. Schumann, *Studio sinfonico*, op. 13, Singer — 6. Bizet-Sarasate, *Fantasia sulla Carmen*, Hubermann.

Una conferenza sull'Oriente a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 2:

Alberto Falchetti, il noto pittore torinese, aderendo all'invito di padre Giovanni Semeria, dirà stasera la sua conferenza *Attraverso la Palestina*, illustrando la parola con proiezioni luminose.

Come è noto, il prof. Falchetti tenne già la stessa conferenza a Torino, con grande successo ed alla presenza di augusti ascoltatori.

SPORT

GINNASTICA.

Per il Concorso nazionale di Venezia

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

S. E. il ministro della pubblica istruzione, aderendo alla richiesta avanzata dalla Federazione Ginnastica Italiana, ha disposto con circolare telegrafica che gli insegnanti di ginnastica e gli alunni i quali prenderanno parte al prossimo Concorso nazionale di ginnastica che avrà luogo in Venezia dall'8 al 12 maggio p. v. siano autorizzati di rimanere assenti dai rispettivi Istituti dal 6 al 14 maggio medesimo.

CICLISMO.

Un grande convegno a Biella.

Ci scrivono da Biella, 27:

Per iniziativa del Club Sport Veloce di Biella è indetto per il prossimo maggio un grande convegno ciclistico, per il quale sono fissati ricchi premi.

Questo convegno sarà uno dei primi della stagione, e le Sezioni ciclistiche andranno a gara per portare la nota lieta nella nuova festa dello *sport*.

Una fabbrica saltata in aria a Porto Empedocle

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 7,15:

Telegrafano da Porto Empedocle che il macchinario dello stabilimento per la molitura degli zolfi Gibilaro è scoppiato, determinando la completa rovina della fabbrica. Un incendio si è sviluppato, distruggendo enormi masse di zolfo. Si ignora quanti operai siano rimasti sotto le macerie. Si sono estratti attualmente un morto e sei feriti gravi. Lo spegnimento è impossibile. Soldati e cittadini, accorsi, lavorano alacremente all'isolamento.

Un urto di treni a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 9:

Iersera, alle 20,35, alla stazione ferroviaria di Mestre vi fu un urto fra il treno merci 8106 ed un altro treno merci 6107 proveniente da Treviso. La causa sembra essere l'irregolare funzionamento dei freni. L'urto produsse lo sfasciamento di sette carri. Nessun accidente alle persone.

CRONACA

Esposizione del 1911.

Settima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	871,000
Conte Di Sambuy	»	1000
Lauro cav. Agostino	»	100
Ajello cav. Placido	»	1000
Ottavio Levi	»	300
V. E. fratelli Bona	»	1000
Bona comm. Eugenio, deputato al Parlamento	»	500
Tallini prof. Guglielmo	»	100
Ing. Valabrega Lichtenberger e C.i	»	500
Totale	L.	876,000

***

La Commissione esecutiva seguita a ricevere, insieme con le incoraggianti sottoscrizioni che si vanno pubblicando, attestazioni lusinghiere ed eloquenti del favore che l'iniziativa dell'Esposizione internazionale del 1911 ha trovato dovunque in Italia ed all'estero.

Voti cordiali di plauso sono pervenuti dalla Società *L'Esercito* di Novara, dai Municipii di Cuneo, Piacenza, Treviglio, dal Comune di Codigoro (Ferrara), dal Comizio agrario di Cagli. Il Comune di San Pier d'Arena ha già sottoscritto un'azione.

La Camera di commercio ed arti di Genova scrive che «l'Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro riuscirà certamente degna della nobile città che l'ha promossa», e si riserva di comunicare le decisioni del Consiglio camerale.

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, con sede in Torino, si fece iniziatrice di una sottoscrizione di quote di concorso per la Mostra, inviando apposita circolare a tutti gli industriali e commercianti che la compongono. Così ha pure fatta la Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali.

Un'inchiesta del generale Pedotti sull'agitazione dei sott'ufficiali.

L'ex-ministro della guerra, generale Pedotti, che attualmente comanda il IV Corpo d'armata a Genova, è stato incaricato di procedere ad un'inchiesta sull'agitazione dei sott'ufficiali. Egli è venuto a Torino col colonnello Toscani, suo capo di stato maggiore, ed ha convocato nella sala del rapporto al Comando tutti i generali, colonnelli comandanti di Corpo ed i capi-servizio. Dalle indagini che i carabinieri hanno fatte in questi giorni per ordine del comandante il nostro Corpo d'armata, è risultato che effettivamente — come avevamo detto — i sott'ufficiali riuniti alla *Trattoria del Gran Paradiso* per spedire i telegrammi di protesta erano appena una ventina. Il ministro della guerra, generale Viganò, ha ricevuto in proposito un primo rapporto.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Molto probabilmente verranno presentate, a proposito del lamentato atto compiuto da venti sott'ufficiali a Torino, interrogazioni alla Camera, alle quali il ministro della guerra dichiarerà di rispondere appena la Camera sarà aperta, cogliendo in tal modo occasione di esporre brevemente quanto ha fatto nei pochi mesi del suo ufficio e quanto intenderà fare per l'esercito, tenendo fermo però che la disciplina deve essere rigorosamente mantenuta sotto tutti i riguardi e da tutti.

Si vocifera di eventuali provvedimenti contro il generale Barbieri, comandante il nostro Corpo d'armata; la circostanza che dell'inchiesta fu incaricato il generale Pedotti, fa ricordare il fatto analogo, e sotto certi aspetti meno grave, dei sott'ufficiali di Spezia, che ebbe per risultato la messa in disponibilità del viceammiraglio Palumbo.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'agitazione dei sott'ufficiali, dice: «Adesso qualsiasi soluzione sarà nociva. Non punire i colpevoli di atti lesivi della disciplina? Sarebbe gravissima colpa. Punirli? E' necessario, ma è pure pericoloso. Far uscire il compulsato regolamento approvato dalla Corte dei conti ai primi di aprile come chiedono i sott'ufficiali? E' un sottomettersi a loro. Sono queste domande ed affermazioni che noi facciamo con dolore grande. L'esercito è un campo sacro per tutti i partiti onesti, che non debbono farne argomento di polemiche settarie. Noi, definite le responsabilità, facciamo l'augurio che i sott'ufficiali rientrino al più presto nel santuario del dovere, e che chi regge l'amministrazione della guerra ridoni ad un tempo pace agli animi e forza alla disciplina.»

R. Scuola Superiore di Commercio.

Ieri sera è partito per Londra il prof. T. Arthur Plumpton, per conferire col delegato del ministro dell'istruzione pubblica inglese nell'esame dei ministeri per il pareggiamento del diploma della R. Scuola superiore di commercio di Torino con quello delle Facoltà commerciali delle Università inglesi.

Un "referendum" fra le sigaraie

Le sigaraie hanno tenuto ieri un altro Comizio, in fine del quale votarono quest'ordine del giorno:

«L'assemblea del personale della Manifattura tabacchi di Torino, visto come alcuni giornali locali raccolgono la voce di rimproveri fatti dal personale alla Commissione dello sciopero ed al segretario federale per mancata energia;

«smentendo recisamente tali asserzioni, perchè non corrispondenti al vero;

«riconoscendo che l'opera della Commissione e del segretario fu sempre ed in ogni caso conforme agli interessi della massa scioperante;

«manda un plauso alla Commissione ed al segretario federale.»

Si procedette quindi ad un *referendum* per la ripresa del lavoro. Il risultato fu questo: Votanti 486; per la ripresa 336, per lo sciopero 149; una scheda nulla.

Una festa al Parco Michelotti.

La festa organizzata dall'Associazione generale degli operai a scopo di beneficenza avrà luogo nei giorni 30 e 31 marzo e 1.o aprile nel Parco Michelotti, con gare alle boccie, convegno ciclistico, ballo pubblico, concorso di bande musicali e fanfare, ecc.

Ustionato dalla ghisa liquida.

Il bracciante Romualdo De Giorgis, d'anni 27, abitante in via Sant'Agostino, 3, mentre lavorava nella fonderia Poccardi, in via Ponte Mosca, 22, sdrucciolò e cadde presso un forno da cui colava la ghisa rovente. Il povero giovane fu ustionato al dorso e dovette essere trasportato dai compagni al San Giovanni. Le ferite guariranno in quaranta giorni.

I pedalastri.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata certa Rosa Manna, d'anni 61, che lunedì sera, in via Principe Amedeo, era stata gettata al suolo da uno sbadato ciclista, e aveva riportato contusioni al capo ed alla schiena. Guarirà in pochi giorni.

Tra compagni di lavoro.

Il manovale G. B. Ghiavazza, di 18 anni, abitante in via Berthollet, 6, mentre lavorava in corso Regina Margherita, ebbe un litigio col muratore Antonio Balestra, il quale, in un impeto d'ira, lo colpì con una cazzuola al femore sinistro, producendogli una grave ferita. Il giovane dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi sulla guarigione.

Si frattura un ginocchio.

Alla stazione di Valdocco il manovale Simone Pierera, d'anni 33, mentre stava caricando un automobile sopra un vagone, in ciò aiutato da altri operai, scivolò e cadde tanto malamente da fratturarsi il ginocchio sinistro. Da una guardia daziaria e da diverse persone fu soccorso e accompagnato in vettura al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Le donne accoltellatrici.

L'altra notte il vetraio Claretti Domenico, abitante in via Saluzzo, N. 31, condusse nella sua abitazione due donne conosciute col soprannome di Maria La Nina e Paolina. Verso il mattino, nel momento di separarsi, nacque fra l'ospite e le ospitate un conflitto di interessi, che fu inconsideratamente risolto da una coltellata data dalla Maria all'avambraccio sinistro del Claretti, producendogli una ferita giudicata guaribile in otto giorni.

La scomparsa di una bicicletta.

Il signor Rigat Felice, abitante in via Petrarca, N. 2, denunziò che sabato scorso un giovanotto diciottenne, qualificatosi per Gaggiotti Ferdinando, prese a nolo per due ore una bicicletta e poscia scomparve.

I ladri.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono ieri nell'abitazione di Cagnato Giovanni, in via San Domenico, N. 36, e vi rubarono varii oggetti del valore di una trentina di lire.

Una serie di truffe in danno di negozianti di seterie. Come fu arrestato il truffatore.

Da circa tre mesi alla Questura pervenivano saltuariamente, a periodi più o meno lunghi, notizie di truffe che andava consumando uno sconosciuto in danno di varii negozianti di seterie e stoffe di valore della nostra città.

Le arti usate per la riuscita delle delittuose imprese e le concordi dichiarazioni dei danneggiati rivelavano nel truffatore una persona assai versata nel commercio di detta merce e pratica degli usi vigenti fra i commercianti del genere.

Naturalmente, le arti ed i raggiri variavano a seconda dei casi.

Ad esempio, egli si presentava in un negozio di seterie dicendosi alle volte cognato, e parente di un sedicente Pietro Streri, negoziante di mercerie e mode a Cuneo, ed in prova esibiva un cartoncino a stampa, col nome dell'immaginario negoziante cuneese. Sul cartoncino il Pietro Streri presentava alla Ditta il latore, con preghiera di voler consegnargli la merce tale, o tale altra, per un valore che oscillava fra le 150, le 200 o le 300 lire.

Le Ditte, ingannate dall'onesta apparenza del latore, si mettevano subito a sua disposizione per il compimento della commissione. Scelta la merce, lo sconosciuto pregava di mandargli la merce in uno o in altro caffè, ove diceva di essere conosciuto. E lo era infatti, perchè prima di effettuare una nuova truffa il messere aveva cura di frequentare per varii giorni un esercizio pubblico, facendosi conoscere con un nome di sua invenzione. Avveniva perciò che quando i fattorini dei negozianti si presentavano nel luogo loro indicato si sentivano rispondere: «Il signor Tal dei Tali non c'è; è uscito, ma ha lasciato detto di ritirare per suo conto della merce. Lasci pure qua, se crede.»

Ed i fattorini nove volte su dieci, sentendo che si trattava di un signore conosciuto dall'esercente, lasciavano i pacchi, i quali venivano poscia ritirati dal truffatore. E il colpo era fatto. I negozianti, vedendo poi che non veniva il pagamento della merce, scrivevano all'immaginario Pietro Streri, di Cuneo, ma le lettere ritornavano naturalmente con l'annotazione di «sconosciuto».

Come abbiamo detto, però non tutte le truffe venivano effettuate con lo stesso sistema. Alle volte il truffatore era costretto a ricorrere a mezzi di maggior audacia.

Così, ad esempio, al negoziante signor Michele Nicolini, in via Maria Vittoria, N. 21, egli si presentò sotto la veste di commesso di un'altra Ditta torinese. La quale Ditta pregava il signor Nicolini di voler rimettergli campioni di stoffe per conto del signor Streri, di Cuneo. Il signor Nicolini rispose che non poteva soddisfare completamente la richiesta, perchè gli mancavano alcune delle stoffe indicategli. Il sedicente commesso ritornò dopo tre giorni, e fatta una scelta di altra merce, pregò il Nicolini di voler mandargliela subito all'indirizzo della Ditta di cui si diceva impiegato. Naturalmente il signor Nicolini acconsentì, e poco dopo consegnava il pacco ad un fattorino perchè lo portasse alla Ditta. Senonchè lungo la strada il fattorino fu fermato dal truffatore, il quale, con la scusa che doveva portare subito subito la merce al cliente di Cuneo, riuscì ad impossessarsene, e scomparve.

Con questi e con altri raggiri lo sconosciuto riuscì a truffare buon numero di negozianti per somme varianti, come abbiamo detto, fra le 150 e le 300 lire.

Fra le Ditte danneggiate che hanno fatto finora regolare denunzia alla Questura sono le seguenti: Ferraudi e Milliau, in via Montebello, N. 22; Michele Nicolini, già nominato; Seneca e Mosso, in via Garibaldi, N. 6; Magnanigo e C., in piazza Solferino, N. 2; Depetris Giuseppe, in Galleria Subalpina; Franchi e Peani, in via Privata, numero 2; B. Rossetti, in via San Tommaso, N. 1.

Si ha però ragione di ritenere che altre Ditte ancora siano cadute nella rete del truffatore; e ciò lo si desume dal numero delle polizze di pegno rappresentanti la merce trafugata, che il ladro si affrettava ad impegnare negli Uffici del Monte pio e nelle Agenzie private.

Il vice-commissario avv. Gualdi, addetto alla Divisione di Polizia giudiziaria alla Questura Centrale, a cui facevano capo le varie denunzie, aveva ripetutamente tentato per varie vie di scoprire l'ignoto truffatore, ma sempre inutilmente. Finalmente, per informazioni raccolte in questi ultimi giorni, si potè risapere che egli frequentava il *Caffè Molassano*, in via Nizza; e fu in conseguenza predisposto un servizio di appostamento, che ha dato i risultati da tanto tempo sperati. Infatti ieri gli agenti ivi disposti in servizio di vigilanza, col maresciallo Soro, della squadra mobile, videro entrare nell'esercizio un individuo i cui contrassegni corrispondevano a quelli descritti dai danneggiati; e naturalmente lo fermarono per interrogarlo. L'individuo si dimostrò subito molto confuso, il che rafforzò i sospetti che già gli agenti avevano concepiti.

Condotto in Questura, egli finì col confessare agli addetti che gli venivano fatti, sulla seguente.

Egli si qualificò per certo Fiore Rodolfo, di anni 38, da Cuorgnè, già commesso viaggiatore a Milano, e della Ditta Maltoni di Cuneo.

Il Fiore disse che si trovava nella nostra città dal gennaio scorso; e da questo mese appunto datano le prime truffe di cui si ha notizia.

Risulta però che negli intermezzi egli ha fatto delle comparse anche a Pinerolo ed a Saluzzo, e non è quindi improbabile che anche in queste città egli abbia lasciato qualche sgradito ricordo del suo passaggio.

Un soldato caduto dalla tranvia.

In via Po, ieri sera, verso le ore 20,30, un soldato di artiglieria, nel discendere da un carrozzone elettrico senza farlo fermare, perdette l'equilibrio e cadde riverso al suolo.

Fu soccorso da parecchie persone e accompagnato quasi svenuto alla farmacia Dosio, dove ebbe un cordiale. In vettura venne quindi accompagnato all'Ospedale Militare. Il soldato era rimasto soltanto stordito.

I feritori anonimi.

La scorsa notte il brigadiere Calvi e la guardia Guglielmini, della squadra mobile, accompagnarono al San Giovanni il vetturale Avagnina Pietro, di anni 22, da Mondovì, abitante in via Chivasso, N. 9, il quale era stato ferito di coltello alla guancia sinistra da uno sconosciuto, con cui si era incontrato in via Alfieri, angolo via Venti Settembre; e ciò per nessun motivo. I sanitari lo giudicarono guaribile in quattro giorni.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Musso Carolina (ved.) n. Bergoglio, di anni 70, di Livorno P., agiata, via Gioberti, 5.
Morpurgo Margherita (ved.) n. Bessan, id. 79, di Trieste, casalinga, corso Francia, 31.
Rigone Pietro, id. 79, di Susell, lavorante in organi, via Barolo, 5.
Almonte Anna n. Carena, id. 66, di Vinovo, esercente trattoria, corso San Maurizio, 30.
Beltramo Luigi, id. 74, di Pinerolo, pensionato, corso Regina Margherita, 154.
Chiesa Francesca (v.) n. Pomba, id. 71, di Nole, casalinga, via Gioberti, 70.
Imbrico cav. Pilade, id. 71, di Milano, tenente-colonnello a riposo, via Saluzzo, 45.
Audoli ing. Giovanni, id. 55, di Settimo Torinese, ispettore Società d'assicurazione, corso Oporto, 13.
Negri Caterina n. Brunero, id. 41, di Torino, sarta, via Venti Settembre, 43.
Ferreris Luigia (ved.) n. Toso, id. 27, di Torino, negoziante, via San Secondo, 25.
Castaldi Giovanni, id. 54, di Torino, decoratore, via Porta Palatina, 17.
De Roy Maria Giuseppina, id. 73, di Marsiglia, religiosa, strada Val Salice, 11.
Trinchero Pietro, id. 40, di Trucsano, magazziniere, via Monte Rosa.
Bosso Ferdinando, id. 66, di Chivasso, casalinga.
Carullo Giovanna n. Cresto, id. 20, di Rivarolo Canavese, contadina.
Genta Giovanni, id. 61, di Chieri, venditore ambulante.
Veglio Maddalena (ved.) n. Robatto, id. 74, di Chieri, casalinga.
Grillo Anna, id. 20, di Torino, cucitrice.
Peyron Carlo, id. 44, di Torino, operaio.
Pitetti Teresa, id. 25, di Torino, casalinga.
Durando don Celestino, id. 67, di Pavigliano, sacerdote professore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Amoretti, giudice al Tribunale di Finalborgo, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Torino per sua domanda, cessando dal detto incarico — Bina, giudice al Tribunale di Domodossola, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Voghera per sua domanda, cessando dal detto incarico — Visni, giudice al Tribunale di Trapani, è tramutato a Finalborgo per sua domanda — Verdina, giudice al Tribunale di Voghera, è tramutato a Mondovì per suo consenso — Santorini, presidente del Tribunale di Rovigo, è nominato, per sua domanda, consigliere della Corte d'Appello di Torino — Lecchi, giudice al Tribunale di Varallo, è tramutato a quello di Bergamo per sua domanda — Maiola, pretore al Mandamento di San Remo, è nominato giudice al Tribunale di Sulmona — Faucanià, pretore all'ottavo Mandamento di Milano, è nominato giudice al Tribunale di Varallo — Marioni, pretore al primo Mandamento di Casale, è nominato giudice al Tribunale di Castrovillari — Raviola, pretore alla Pretura Urbana di Genova, è nominato giudice al Tribunale di Trapani — Cavalli, pretore a Carpaneto, è tramutato a Mollare — San Giorgio, vice-pretore a Strambino, è confermato nella carica 1907-1909.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Gilardino, cancelliere alla Pretura di Carignano, è tramutato alla Pretura di Vigevano per sua domanda — Dagna, cancelliere al Tribunale di Novi Ligure, è tramutato al Tribunale di Acqui per sua domanda — Pignari, cancelliere alla Pretura di Chieri, è tramutato alla Pretura di Crescentino — Fiore, cancelliere alla Pretura di Crescentino, è tramutato alla Pretura di Chieri — Pascoli, cancelliere alla Pretura di Tolmezzo, è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Varallo — Giommi, cancelliere alla Pretura di Verrès, è tramutato alla Pretura di Borgotaro.

Alla famiglia di Cassata Antonio, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Novara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile.

PER UN ESAME DI CONCORSO.

Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto col quale è annullato l'esame di concorso ai posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie che ebbe luogo alla Corte d'Appello di Palermo il 23 febbraio u. s. L'esame sarà ripetuto il 20 aprile p. v.

CULTI.

Dal R. Patronato venne nominato il sacerdote Bertagno parroco di Sant'Egidio in Moncalieri.

Vennero autorizzati: il Seminario vescovile di Pinerolo ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 4000 disposto dalla fu signora Amalia Herlea vedova Reynaud; la Fabbriceria parrocchiale di San Francesco d'Albaro (Genova) ad accettare il legato, costituito da cartelle di rendita pubblica pel valore nominale complessivo di L. 5000, disposto dalla fu signora Maria Piccaluga vedova Dodero.

La testa di una statua famosa estratta dal mare da un pescatore livornese.

Ci telefonano da Livorno, 27, ore 21,40:

Un povero pescatore, cercando arselle (molluschi) nel nostro porto, trovò una testa di marmo rósa dal mare e ricoperta di incrostazioni marine. L'assessore della pubblica istruzione, cav. Luisi, ha acquistato questa testa, la quale, esaminata da alcuni competenti, è apparsa appartenere alla famosa statua del Villano, che i fiorentini elevarono in onore della fedeltà e del coraggio dei villici livornesi, allorquando da soli sostennero l'assedio e respinsero l'assedio delle armate alleate, guidate da Massimiliano d'Austria.

La scoperta avrebbe una grande importanza dal lato artistico e da quello storico.

La famosa statua da lunghi secoli si è perduta e di essa esiste soltanto un simulacro in gesso, inaugurato testè in occasione delle feste centenarie. Si è anzi costituito in Livorno un Comitato per promuovere la ricostruzione di una nuova statua.

L'Ufficio della pubblica istruzione e quello d'arte hanno ordinato nuove ricerche in mare allo scopo di ritrovare gli altri frammenti della famosa statua.

ULTIME NOTIZIE

Sulla frontiera algero-marocchina.

Parigi, 28, ore 8,10.

L'*Echo de Paris* conferma che i dispacci dei differenti Uffici diplomatici francesi pervenuti al Ministero degli esteri annunziano che dappertutto la notificazione della Francia concernente l'occupazione di Oudjda ha ricevuto la migliore accoglienza e che l'occupazione fu unanimemente approvata.

Un telegramma da Algeri reca: « L'esecuzione degli ordini spediti lunedì sera da Parigi, in vista dell'occupazione di Oudjda, è stata ritardata di qualche tempo per diverse circostanze. Il generale Liautey, che si trovava a fare un giro di ispezione sulla frontiera marocchina, non ha potuto essere informato dei telegrammi che gli erano stati spediti ad Algeri se non ventiquattro ore dopo. D'altra parte, la guarnigione di Marnia non comprende truppe di artiglieria indispensabili per un'operazione di questo genere. Bisognò quindi far venire una batteria da Tlemcen ed un'altra da Orano. La fanteria e la cavalleria sono in marcia per Marnia. »

Un altro telegramma da Marnia reca: « Una colonna militare francese, sotto il comando del capitano Mougin, sgombrò Oudjda ieri, alle 10. Essa è ritornata a Marnia. Gli europei abitanti ad Oudjda lasciano la città con un servizio di vetture, abbandonando i loro mobili e gli effetti nelle case chiuse. La città è calma. Fra gli indigeni nessuno dubita che la città sia occupata. La guarnigione è nulla e si riduce alla scorta dell'Amel. Le comunicazioni fra Marnia ed Oudjda sono interrotte. La frontiera è sorvegliata da *goums* di indigeni dei Beni Puassen, da una compagnia di zuavi e da un plotone di *spahis*. »

Madrid, 28, ore 8,5.

L'*Epoca*, a proposito dell'occupazione di Oudjda, dice che è naturale la domanda se realmente era necessario venire a questo estremo per ristabilire il prestigio francese. Lo stesso giornale dice che, qualunque sia lo stato dello spirito pubblico in Europa e la ripugnanza di tutte le grandi Potenze per le avventure guerresche, non si potrebbe negare che tutto questo sia estremamente grave.

Londra, 28, ore 10.

Il *Times* ha da Tangeri: « Allorchè la *Giovanna d'Arco* e la *Lalande* sono giunte questa mattina, spirava un forte vento. Il comandante della squadra non potè leggere i segnali inalberati a Gibilterra sulla Legazione francese, con i quali le si avvertiva di non salutare la bandiera marocchina. In conseguenza il saluto fu fatto e reso. L'opinione pubblica si mostra irritata contro il Maghzen più che contro i francesi per l'occupazione di Oudjda; essa rigetta sul Sultano e sul suo *entourage* la responsabilità dei fatti avvenuti. »

Roma, 28, ore 9,10.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Le notizie che si hanno dalle sfere dirigenti della diplomazia sono tali da fare ritenere che le nuove difficoltà sorte nel Marocco per gli ultimi incidenti saranno superate senza produrre screzi ed attriti internazionali, prevalendo fra le Potenze i criteri direttivi stabiliti nella Conferenza di Algesiras di riuscire gradualmente a garantire l'ordine e la sicurezza delle città delle coste per migliorare di mano in mano anche le condizioni delle province interne.

Pietroburgo, 28, ore 6,45.

Gli incidenti marocchini sono considerati qui con una certa indifferenza. Non si teme nessuna complicazione per l'occupazione di Oudjda.

Giornali tedeschi contro l'attitudine della Francia.

Berlino, 28, ore 5.

Il prof. Schiemann scrive sulla *Gazzetta della Croce* di ieri:

« Si prova ovunque un singolare piacere a sentire la canzone che parla dell'isolamento politico della Germania. Presso coloro che non sono nostri amici, si fa seguire questa canzone da un ritornello sulla abilità di re Eduardo che è riuscito a formare un gruppo di parecchie Potenze, dinanzi alle quali la Germania si riconoscerebbe impotente qualora la situazione diventasse grave.

« E' certo che tali scene non sono favorevoli agli interessi della pace. Debbono anzi contribuire per larga parte a accentuare la tendenza di coloro che sono proclivi a desiderare una guerra contro la Germania e che hanno nascosto finora i loro veri sentimenti non per amore della pace, ma per timore di trovarsi soli nel giorno della catastrofe. »

« In verità è più che dubbio che la situazione sia cambiata, poichè gli istigatori di questi sentimenti antigermanici preferiscono vedere altri tirare le castagne dal fuoco per loro conto, piuttosto che tirarle essi medesimi.

« Le loro cupidigie è agitata, e ciò non capita mai senza che si sia esposti a qualche pericolo. Questa idea concorde viene dal fatto che lo *chauvinisme* francese si è risvegliato novamente e si manifesta più che non lo facesse da qualche tempo. Una conseguenza inevitabile di questo stato di spirito è lo sfruttamento degli ultimi avvenimenti al Marocco in un senso ostile alla Germania. Non si è nemmeno temuto di accusarla di essere stata la causa dell'uccisione del dottor Mauchamp, ed è questa una credenza invalsa in Francia. »

La *Grenzboten* ha esposto recentemente di non credere che la stampa francese potesse considerare gli avvenimenti al Marocco e tutte le questioni relative all'atto di Algesiras con la necessaria imparzialità. Non lo crediamo nemmeno noi, e tanto meno in quanto che gli avvenimenti dolorosi che accaddero attualmente al Marocco sono venuti, per così dire, al momento opportuno per fornire argomento a litigi da parte di coloro che lanciano e mantengono le loro opinioni tendenziose antitedesche.

Continueremo, come l'abbiamo fatto finora, a seguire con occhio attento lo svolgersi degli avvenimenti. (*Matin*).

Le vicende della rivolta nelle campagne rumene

Bucarest, 28, ore 7.

Non avvennero più in Moldavia altri disordini di contadini e si può dire che quivi regna una calma generale. Si operarono altri arresti. In Valacchia invece vi furono disordini nel distretto di Dolji ed in alcune altre località. La rivolta di Mozaceni fu repressa. Vi furono 33 tra morti e feriti. Le truppe dispersero un gruppo di 300 incendiari. Nel conflitto vi fu un morto. Nel distretto di Valsch avvengono gravi disordini. In tre Comuni, ove si rifugiarono bande di saccheggiatori, le truppe tirarono contro di esse con l'artiglieria. In altri distretti è calma.

La Camera ed il Senato approvarono la convenzione internazionale postale firmata a Roma.

Il programma del Governo rumeno.

Bucarest, 28, ore 8,5.

Il programma del Governo è stato pubblicato ieri sotto forma di un proclama reale. Esso contiene numerose riforme utili e necessarie, ma disgraziatamente troppo a lungo ritardate. Fra queste si trova un'importante riforma del sistema agrario e un più equo sistema delle imposte fondiarie.

I commenti al voto della Camera francese sul generale Bailloud.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7:

L'*Action* crede che la seduta di ieri dimostrò che il paese, l'esercito e la Repubblica sono nelle mani più giuste e più ferme del possibile.

La *Lanterne* rileva che la pace e la guerra sono delle cose gravi, di cui gli uomini di buon senso non parlano che in termini misurati. Il linguaggio nazionalista di Barrès non ha nulla di patriottico.

Gli organi di Opposizione si meravigliano che il Governo abbia sostituito Bailloud, di cui approvano le parole, e reintegrato il luogotenente Tisserand Delange, che il presidente del Consiglio considera come uno squilibrato.

L'*Echo de Paris* dichiara che si tratta di un atto di compiacenza del Governo verso i socialisti.

La *République Française* crede che la giornata di ieri segni una nuova caduta del nostro disgraziato paese.

L'*Eclair* rileva che Clemenceau approva Bailloud, castigandolo. Dunque, se vi fossero delle provocazioni e dei timori di complicazioni, è a Clemenceau ed a Picquart che esse sono imputabili.

La *Petite République*, commentando la seduta di ieri alla Camera, rileva che non vi è alcuna ragione di meravigliarsi che un generale pensi alla guerra e la creda inevitabile. E' il suo mestiere di crederlo, ma non è il suo mestiere di dirlo.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino un dispaccio, secondo il quale il discorso Clemenceau a proposito del generale Bailloud sembrerebbe causare una certa emozione in Germania. I giornali gli rimproverano di essersi associato in modo troppo ufficiale ai propositi di *révanche* del generale Bailloud.

Un telegramma di Re Edoardo ai marinai russi.

Londra, 28, ore 10.

Gli ufficiali ed i marinai russi che visitarono ieri la capitale, sono partiti stamane per Portsmouth. In questo porto il seguente telegramma di re Eduardo li attendeva: « Il Re è felice di apprendere che gli ufficiali ed i marinai russi abbiano provato vivo piacere per la visita a Londra, e che essi abbiano bevuto alla salute di S. M. »

La squadra russa lascia Portsmouth per Libau. (*Matin*).

Lo sciopero generale s'estende nel Cantone del Vaud.

Ci telegrafano da Ginevra, 28, ore 10:

I sindacati operai di Ginevra hanno deciso di rendersi solidali cogli operai scioperanti di Losanna e Vevey ed hanno dichiarato a maggioranza lo sciopero generale.

A mezzanotte di ieri un'assemblea molto numerosa di delegati dei sindacati operai di Ginevra ha deciso con 180 voti contro 70 lo sciopero generale per giovedì mattina. La minoranza voleva aggiornare la decisione definitiva a stasera. La calma regna. Le Autorità prendono subito delle misure per assicurare l'ordine.

I preparativi per la grande corsa Pechino-Parigi.

Parigi, 28, ore 8.

Lo straordinario tentativo del gruppo di individui che tenteranno partire da Pechino per traversare in automobile l'Asia e l'Europa, è ad un buon punto di preparazione. Ciò si può dedurre dalle seguenti informazioni:

1.o Il Ministero degli affari esteri a Parigi ha ricevuto da Pechino il telegramma seguente: « La corsa Pechino-Parigi è autorizzata dal Governo cinese. Così i campioni della autolocomozione partiranno da Pechino il 10 giugno. Uno di essi, che ha una pratica speciale degli approvvigionamenti necessari ad automobili destinati ad un lungo viaggio, sorveglierà a Pechino la partenza di una carovana di cammelli che partirà tre settimane prima portando seco 200 chilogrammi di benzina per ogni tappa di via di 100 chilometri. Questo delegato dei concorrenti prenderà la ferrovia Transiberiana il 14 aprile e sarà 22 giorni dopo nella capitale del Celeste Impero. Egli è il signor Cormier, della Casa Johnson.

2.o Da Kiaktà e da Urga, nella Mongolia, il signor Davidoff si offre di depositare nei propri uffici tutto ciò che può occorrere a un corridore. Invia inoltre lettere di raccomandazione a tutte le persone che egli conosce lungo il percorso.

3.o A Pietroburgo il ministro Kokotzoff ed il generale Chouftu, membri del Comitato della corsa Pechino-Parigi, dichiarano di considerare questa impresa come fra le più interessanti e vi recheranno tutto il loro concorso. Il ministro delle vie e comunicazioni incaricò l'ufficiale De Paltoff, direttore della Cancelleria (il quale ha già percorso tutta intera, sino alla frontiera cinese, la strada che seguiranno i corridori), di risolvere la questione dell'organizzazione.

4.o Il Comitato russo della corsa Pechino-Parigi, che comprende diverse personalità, che hanno percorso ultimamente la Mongolia, si è riunito il 22 marzo. Questo Comitato lavora attivamente, segnala tutte le difficoltà della strada fra le diverse città, le tappe, e ne prepara il passaggio. Queste città, che sono fra le più importanti della Russia, non sono distanti fra di loro più di 200 o 350 Km. Nelle stazioni si troveranno depositi di benzina o petrolio, stabiliti dai Nobel per servire ai concorrenti.

5.o Anche da quelle regioni lontane gli automobilisti potranno far pervenire notizie a Parigi, perchè una linea telegrafica è a loro esclusiva disposizione.

6.o La partenza dei concorrenti alla corsa Pechino-Parigi sarà data a Pechino, il 10 giugno, da un Comitato d'onore, composto dei ministri di Francia, Russia, Italia, e del direttore della Banca Russo-Cinese.

Clemenceau autorizza la "Coppa di Brest".

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,10:

Clemenceau ha in massima autorizzata una corsa di 30 Km. per automobili di *touristes*, detta *Coppa di Brest*, che si disputerà in luglio prossimo, fra Lesleux e Mont-l'-Erèque.

Una visita della flotta giapponese in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Il *Gil Blas* ha intervistato l'ambasciatore del Giappone, Kurino, che gli annunziò che due navi da guerra giapponesi, una corazzata ed un incrociatore corazzato, dopo avere fatto visita agli Stati Uniti ed all'Inghilterra, verranno a fare un soggiorno in uno dei grandi porti militari francesi. Questa visita non avrà luogo prima del mese di maggio.

Il rifiuto ad un vescovo di visitare i feriti della "Jena".

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Secondo il *Temps*, l'ingresso nell'ospedale di Tolone fu rifiutato nella mattina di ieri al vescovo di Fréjus, andato a visitarvi i feriti della *Jena*.

Un delegato della Dieta trientina che si ostina a parlare sloveno.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 8:

Ieri si discusse alla Dieta il nuovo statuto civico. Prima della terza lettura Slavlavik dichiarò in sloveno che egli voterà contro. L'oratore continuò a parlare in lingua slovena, fra le proteste della Maggioranza. Il presidente gli tolse allora la parola. Chiuso l'incidente, la Maggioranza approvò la legge in terza lettura. La seduta fu tolta a tarda ora. La Dieta si riunirà dopo Pasqua.

I disordini dei pescatori di Cette.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 9:

Si ha da Cette: L'effervescenza è sempre grande fra i pescatori; in seguito ad una discussione coi suoi marinai, un padrone ha sparato un colpo d'arma da fuoco. Questo padrone, che era ricercato dalla Polizia, si recò stamane, all'una, alla gendarmeria. Per evitare disordini esso venne travestito da gendarme e condotto in questo costume alla caserma. Venne inviato a Montpellier. Serie misure di ordine sono state prese per evitare rappresaglie.

Il progetto per la colonizzazione interna della Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8:

L'*Epoca* dice che il ministro dei lavori pubblici, intervistato, dichiarò che progetta la colonizzazione dell'interno della Spagna, per mezzo della distribuzione dell'acqua nei terreni incolti. Il progetto determina pure un mezzo per cui i coloni diverrebbero proprietari definitivi dei terreni dopo un certo tempo determinato. Il ministro ha l'intenzione di creare una Banca agricola con un capitale considerevole, per l'acquisto di terreni incolti, che essa venderebbe a lotti. Saranno pure istituite scuole agricole ambulanti.

La falsa notizia del naufragio di un vapore sul Garda.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8:

Il *Correspondenz Bureau* dichiara che, secondo constatazioni ufficiali, la sua notizia da Riva, che il vapore *Caino* sia naufragato presso Tremosine, è completamente infondata.

L'esito definitivo delle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 8:

Il *Mattino* reca i seguenti risultati definitivi delle elezioni amministrative: « I 64 candidati della lista clerico-moderata sarebbero tutti eletti, eccetto uno, nella Maggioranza. In essa figurerebbe un solo liberale, il prof. Masoale. Nella Minoranza, un solo clericale, il Pucci. Quindici candidati del fascio liberale costituiscono la Minoranza. Sono tra essi i senatori D'Andria e Sonino, e gli onorevoli Bianchi Leonardo e prof. Semmola. »

Il suicidio d'un agente di cambio per insolvenze alla Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Ieri si suicidò l'agente di cambio Edoardo Fanfani. Egli era da quattro anni socio della ditta Curotti, e compiva grossi affari in Borsa. In questi ultimi giorni trattò molti affari sull'Antimonio, sui titoli Ansaldo, sull'Azoto, titoli che hanno subito un grande ribasso, così che le quotazioni di compenso di quei titoli furono ieri mattina disastrose. Il Fanfani scrisse una lettera al Sindacato della Borsa, dichiarando che non poteva far fronte ai propri impegni. Il Sindacato affisse un avviso, in cui era detto che le operazioni per i prossimi contratti con la Casa Curotti, di cui il Fanfani era socio, erano dichiarate nulle; nello stesso avviso si invitavano gli interessati ad un'adunanza per ieri, alle 15, per i provvedimenti da prendersi in proposito. Alle 15 gli interessati si riunirono, ignari della drammatica fine del Fanfani. Essi dettero unanime voto di fiducia al Sindacato, autorizzandolo ad adottare le misure che crederà necessarie per rimediare alla posizione della Casa.

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'insolvenza del Fanfani ammonta a L. 200,000.

Incendio a bordo di un piroscafo.

Ci scrivono da Savona, 27:

Stamane furono avvertiti i pompieri che si era manifestato il fuoco a bordo del piroscafo *Lobelia*, carico di carbone, ancorato nel porto Nuovo.

Accorsi prontamente, constatarono che il fuoco si era manifestato nel gavone di prora, ove vi era un grosso deposito di stuoie, di cordami e cotone da macchina. Misero subito in azione tre colonne d'acqua e, indossati gli apparecchi antifumistici, scesero nel magazzino incendiato; malgrado l'eccessivo calore ed il fumo asfissiante, dopo ben quattro ore di assiduo e costante lavoro riuscivano a spegnere completamente l'incendio, evitando che si propagasse alle soprastanti cabine dell'equipaggio ed agli altri depositi, contenenti materie bituminose ed infiammabili.

Il piroscafo appartiene all'armatore L. Litty e C., di West Hartlepool, ed è raccomandato allo spedizioniere Emanuele Bandini, di Savona.

Si ignorano le cause che determinarono l'incendio e l'entità dei danni.

Un ragazzo decenne che salva la propria madre dalla morte.

Ci scrivono da Orada, 27:

Ieri notte si manifestò un incendio in una casa colonica dell'alpestre borgo di Martina d'Orba, in regione Chiappella. Dopo aver distrutto tutti gli averi della sventurata famiglia che abitava in quella casa, riducendola a un mucchio di macerie e cagionando un danno di circa L. 3000, il fuoco si appigliava ad altra casa vicina, propria di certo Siri, ove era la moglie Zunino Giovanna con due figli, uno di anni 10 e l'altro di anni 8. Improvvisamente destata, la povera madre pensò tosto, nella grave contingenza, di correre a liberare le vacche che nella stalla correvano serio pericolo di asfissiare, dopo che aveva messo in salvo i figli. Ma, entrata nella stalla, più non si vedeva uscire, e certamente vi sarebbe morta, se il figlio maggiore, intuendo il pericolo, non si fosse con eroico coraggio slanciato in soccorso della propria genitrice, la quale, soccorsa ed aiutata dal piccolo eroe, potè scampare da morte certa.

NECROLOGIO.

Nell'età di 66 anni è morto, ieri, a Torino, il sacerdote prof. *Celestino Durando*. Il suo nome è noto a molte generazioni di studiosi, essendo egli autore di un ottimo vocabolario latino e di molti commenti a classici latini e italiani. Il Durando era nato a Farigliano (Cuneo), nel 1840; nella Casa dei Salesiani, dove fu accolto e visse la sua vita di operosità e di studi, egli fu uno dei più valenti cooperatori della scuola. Amico del Vallauri, da cui era tenuto in gran pregio per la sua dottrina latinistica, del Lanfranchi, dell'Allievo, il Durando lascia buona e cara memoria di sè.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
27 marzo — Ore 14.

In Borsino si consolidarono le buone disposizioni di stamane, ma con affari molto limitati. In ripresa i Ferroviari, specialmente le Meridionali. Automobili calmi. Le Fiat in leggera reazione da 473 a 465. Qualche domanda di Züst fra 89 e 87.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1298 1/2.
» » Commerciale 908, 908.
» Meridionali 740, 739 1/2.
» Mediterranee 438.
» Fiat 473, 472, 470, 468, 465.
» Itala 157, 156, 156.
» Rapid 96, 94 1/2.
» Züst 87, 89, 87.
» Concimi 492.
Fine prossimo.

28 marzo.

Rendita corso medio d'eff. 102 32 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 325.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 5: denaro 25 28, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1278 ex.
» Banca Commerciale 908 1/2, 909 1/2.
» Diatto 530.
» Concimi Vicenza 491, 492.
» Fiat 465, 462, 467, 470, 468.
» Itala 150, 157 1/2, 157.
» Rapid 96, 96, 94.
» Züst 88 1/2, 88 1/2.

Riunione di pochi affari e senza variazioni notevoli da ieri sera. Comit sostenuta a 908 1/2, 909 1/2. Ferma la Fiat, che esordita a 465, 462, toccò le 470. Itala e Rapid inattive. Diatto domandato senza venditori. Oggi Borsino chiuso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 [illegible]
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 55.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 45.
» » 3 50 per fine corrente 102.

Banca d'Italia 1299 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 578 — Banco Roma 116 50 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 553 — Immobiliari 300 — Beni stabili 267 — Imprese Fondiarie 138 — Meridionali 740 — Mediterranee 436 — Navigazione 475 — Romana Omnibus 321 — Acqua Marcia 1558 — Condotte d'acqua 450 — Gas 1350 — Pantanella 89 — Zuccheri Romani 93 — Terni 1710 — Ferriere 328 — Metallurgica 170 — Elba 588 — Ansaldo 242 — Piombino 300 — Antimonio 522 — Montecatini 203 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 207 — Azoto 458 — Solfato rame 75 — Elettrochimica 179 — Carburo 1355 — Karka 590 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Per quanto predomini sempre l'incertezza, qualche valore registra stamane un po' di miglioramento. Le Terni trovarono compratori a 1660 a 1680; Edison a 795 e a 798; Viscosa a 1298; Metallurgiche a 169 e a 168. Deboli sempre i Bancari ed i Ferroviari; immutato il rimanente. La Rendita ed i cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Finalmente ci è dato di registrare qualche miglioria. La Rendita trovò compratori a 102 50 per prossimo; Banca d'Italia da 1295 50 progredì a 1298 50; Commerciale da 906 a 908 50; Credito da 577 50 a 580; Meridionali da 734 a 739; Mediterranee da 436 a 439; Terni da 1660 a 1710, 1705; Edison da 794 a 799; Metalli da 168 a 170; Italo-Americana da 323 a 327; Distillerie da 197 a 200. Concimi da 487 a 491. Cambi a 100 15.

Ricordiamo che da oggi il Cotonificio Cantoni paga il proprio dividendo in L. 26 per azione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita Italiana 102 62.

Banca 1277 ex-coupon — Comit 908 — Credito 579 — Meridionali 740 — Mittel 440 — Rubattino 465 — Raffinerie 375 — Industrie 530 — Eridania 1815 — Marsini 347 — Terni 1705 — Armstrong 340 — Elba 586 — Savona 481 — Molini 287 — Semoleria 460 — Carburo 1350 — Karka 587 — Imprese 137 — Itala 156 — Rapid 96 — Officine 615 — Voltri 851 — Banco Liguria 241 — Ferriere manca — Antimonio 515.
Tutto per fine prossimo.

Roma, 27 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 89 81	100 52 81
3 1/2 0/0 netto	101 65 73	99 90 73
3 0/0 lordo	71 87 50	70 17 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 90
» » 3 0/0	94 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 215
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	330 75
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
Turco nuovo	88 95
Banca di Parigi	1480 —
Tunisine	466 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	106 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	94 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 70
Banca Ottomana	696 —
Argento fine	112 50
Credito Fondiario	685 —
Suez	4675 —
Lotti Turchi	148 —
Ferrovie Meridionali a termine	730 —
Rendita Russa nuova	81 40
Nuovo prestito Russo	88 40
Rendita Portoghese 3 0/0	65 60
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	11 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 87

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Unico grande concerto di Bronislaw Hubermann, col concorso del pianista Richard Singer — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1 50; seconda galleria, L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Le vertigini (Les folies blanches)*, dramma in due atti, di H. R. Lenormand, traduzione di Flavia Steno (novissimo; prima rappresentazione); *La figlia di Jefte*, commedia in un atto, di F. Cavallotti; *L'aspirante*, commedia in un atto, del capitano Arnaldo Lambertini (replica) — L. 0 70. (Penultima recita della stagione).

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maresca, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*, féerie in 13 quadri, divisa in quattro atti, musica del maestro Mariotti — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casiberti), ore 20,45: *Le miserie 'd monssù Travet*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio — L. 0 50. (Penultima recita della stagione).

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: Replica della serata di Gianduja colle stravaganti commedie: *La barba! La sola barba!* e *L'Orso concertista* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 8 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 26, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Ieri, alle ore 5, rendeva la sua bell'anima a Dio il Tenente Colonnello a riposo

Imbrico Cav. Pilade
d'anni 71.

La moglie MADDALENA VALLI, i figli, la sorella ed i parenti, nella massima afflizione, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 28 marzo 1907.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 45, per la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Si dispensa dalle visite. 7339

Fra le braccia della moglie e dei figli, che lo adoravano, si è spento stamane

l'Ingegnere
GIOVANNI AUDOLI

Uomo integerrimo nel più largo senso della parola, ligio al proprio dovere quanto più non lo si sarebbe potuto, valentissimo fra i valenti dell'arte sua, passò la vita in un indefesso, febbrile lavoro, che forse contribuì ad affrettare la di lui fine.

D'animo gentile, di nobile cuore, seppe sempre attirarsi la simpatia e l'affetto di tutti quelli che lo conoscevano, ed altamente ne apprezzavano le rare doti.

Gli è perciò che, dinanzi alla tomba che oggi a lui si schiude, riverenti, piangenti s'inchinano la moglie, i figli ed i congiunti tutti, in un con largo stuolo di colleghi e di amici.

Addio, Giovanni! Riposa la pace del giusto, mentre in noi resterà di te indelebile ricordo. G. L.

Torino, 27 marzo 1907.

Ieri, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio l'

Ingegnere GIOVANNI AUDOLI
Ispettore tecnico delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio la moglie DELFINA SCHERLINO; i figli ing. LUIGI e ragioniere ETTORE, ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Settimo Torinese, alle ore 15, di sabato, 30 corrente.

Oggi, alle ore 16,30, dopo breve e penosissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Israele Colombo
d'anni 66

Il fratello SALVATORE, le sorelle, la cognata BENEDETTA ved. ZACCARIA COLOMBO, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, 29, alle ore 8, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, N. 70.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 marzo 1907. c 7341

Alle ore 15 del giorno 25 corrente, dopo pronta malattia, e munito dei conforti religiosi, spirò serenamente il

Comm DE-GENOVA DI PETTINENGO
Tenente generale nella riserva
ex-Aiutante di Campo onorario di S. M. Vittorio Emanuele II
in età di anni 77.

La consorte CAROLINA MANFREDI, la figlia TERESA col marito VIVALDI e figli, ed i parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

Ospedaletti-Ligure, 25 marzo 1907.

UNA PREGHIERA.

Non si mandano partecipazioni, e si ringraziano tutti quelli che prendono parte al triste lutto. 7329

La famiglia ABELE ringrazia quanti vollero onorare il loro amato figlio

STEFANO

Chiede venia a coloro non fossero avvisati del triste annunzio.

Lombriasco, 26 marzo 1907. c 7333

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine marzo.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 ojo lordo — — | Rendita 3,50 ojo netto 101 40
Rendita 3,75 ojo netto 104 20 | Rendita 3 ojo lordo 71 —

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

[illegible]

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

La Borsa di Parigi non ha in questo momento delle tendenze che le siano particolari; essa non fa che seguire le indicazioni che le vengono dalle Borse straniere. Ora le disposizioni sono state migliori ieri a New York ed anche oggi a Berlino. Le notizie dei corsi sono un po' più ferme: specialmente i corsi del Rame hanno influito nel senso di un rialzo di taluni valori sul mercato francese; tuttavia non più di ieri le transazioni sono state attive. La ripresa generale dipende specialmente da New York e da Londra, e non è il miglioramento di una sola seduta che può far ritornare la fiducia. Il 3 0/0 è stato animato a 94 72, 94 70, 94 75, contro 94 70; al contanti si è più rilevato a 94 70 contro 94 65.

Borsa di Vienna, 27

[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 27.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 27 (Chiusura).

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 marzo. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,13** (giornaliero).

Roma, 25-30 marzo. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 28 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 13 3/4; Londra 25 23 1/2; Germania 123 37 1/2; Svizzera 100 — —; Belgio 99 92 1/2; Austria 104 05

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 27 marzo 1907.

[illegible]

Bestiame.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Cereali.

NOVARA, 25 marzo 1907.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

NOVARA, 25 marzo 1907.

[illegible]

Foraggio.

NOVARA, 25 marzo 1907.

[illegible]

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Legna e Carbone.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Vino.

MONDOVI', 23 marzo 1907.

[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 marzo 1907.

Carbon fossile. — La domanda dall'interno continua attivissima, e sebbene il numero dei vagoni concessi giornalmente al trasporto dei carboni sia più abbondante, è ancora impossibile dar corso a tutte le urgenti richieste. Prezzi fermissimi. Quotiamo per tonnellata sul vagone per contanti, senza sconto:

Newcastle da gas, qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 30 50 a 31 50 — Newcastle da gas, buona qualità, come: West Leverson, Washington, Hebburn, Waldridge, Pearith, da lire 30 a 30 50 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bethel, Cowpen, Ravensworth, da L. 35 50 a 36 50 — Scozia Best Hamilton Ell da L. 32 50 a 33 — Id. id. Splint da L. 32 50 a 33 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 29 50 a 30 50 — Liverpool Rushy Park da L. 35 50 a 36 50 — Cardiff primaria qualità, come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 41 50 a 42 50 — Cardiff buona qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 40 a 41 50 — Newport primaria qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 39 50 a 40 — Newport qualità secondaria, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 40 a 40 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da L. 41 a 42 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 41 a 42 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield da L. 65 a 66 — Id. id. Nazionale sopra vagone Savona da L. 65 a 66 — Id. id. da gas, per cucina e riscaldamento, da L. 44 a 46 — Antracite minuta da L. 20 a 21 — Id. piccolo da L. 41 a 42 — Id. Cobbles da L. 43 a 44 — Id. Rubble Coles da L. 37 a 39 — Id. grosso da L. 41 a 42 — Terra refrattaria inglese da L. 48 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M. da L. 160 a 165 al mille.

Assemblee di Società anonime.

Societa' Finanziaria e Industriale Torinese.

Il 26 corrente ebbe luogo l'assemblea di questa Società nei locali della sua sede, in Torino, via Arsenale, 17.

L'Assemblea, sentita la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, le approvò ad unanimità, unitamente al bilancio e relativo conto profitti e perdite al 31 dicembre 1906, determinando in L. 6 per azione il dividendo per l'esercizio 1906, da distribuirsi il 1.o maggio p. v.

Procedutosi in seguito alle nomine, furono confermati a consiglieri i signori: Arcozzi-Masino cav. avvocato Fulvio, Pariani comm. Piero, Sacerdote cav. Eusebio; e nominati a sindaci effettivi i signori: Borelli cob. Tommaso, Merangoni avv. Carlo, Vaglienti avv. Augusto, ed a sindaci supplenti i signori: Cerruti Cava Augusto e Chiesa ing. Teresio.

Societa' Torinese di Tramvie e Ferrovie Economiche.

Il 27 marzo ha avuto luogo, in Torino, l'assemblea generale ordinaria. Vi intervennero N. 15 azionisti, rappresentanti N. 7221 azioni.

Data lettura del bilancio sociale, chiuso al 31 dicembre 1906, risultò un saldo utili di L. 253,079 28, con un dividendo di lire 10,50 per azione.

L'Assemblea, su invito dei sindaci, approvò ad unanimità la relazione, il bilancio ed il relativo conto profitti e perdite, riconfermò alla carica di amministratori i signori: Cohen dott. Rodolfo, Sclavo comm. ingegnere Carlo, Geriasco avv. Mauro, Jarach Leone; e la nomina fatta dal Consiglio del signor Magrini dott. ing. Franco in sostituzione del signor ingegnere Oscar Petri, dimissionario.

A sindaci effettivi furono nominati i signori: Anselmi avv. cav. Umberto, Boselli avv. cav. Silvio, Longhi cav. Pietro; ed a sindaci supplenti i signori: Laviere Ettore, Rol avv. Vittorio.

Lloyd Italiano.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del «Lloyd Italiano». Erano presenti o rappresentate 18,855 azioni.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio dell'esercizio 1906, e la proposta di dividendo di L. 15 per azione, compreso le 20 già distribuite. Ha proceduto quindi alla nomina del Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione, poi, riunitosi subito dopo, confermava a presidente il senatore Erasmo Piaggio, ed ha deliberato che il saldo di L. 5 sia pagato il 30 giugno 1907, adottando così la massima di pagare un acconto il 31 dicembre ed il saldo del dividendo il 30 giugno.

Fabbriche Riunite
Acque Gasose e Minerali artificiali.

Ieri ebbe luogo, nello studio del notaio Barberis, l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima F. R. A. G. M. A., presieduta dal signor Olivero di Quattordio nobile Roberto, presidente del Consiglio di amministrazione.

Udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella dei sindaci, l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite, deliberando di portare a nuovo nuovo gli utili risultanti.

Venne eletto a membro del Consiglio d'amministrazione il signor Trinchieri Annibale, in sostituzione di un consigliere dimissionario.

A comporre il Collegio dei sindaci vennero nominati: a sindaci effettivi i signori Mina cavaliere rag. Ernesto, Bellone Carlo e Vola avv. Guido; a sindaci supplenti i signori Martini cav. Alfonso e Giudice Lorenzo.

Societa' Italiana di Applicazioni Elettriche.

In una sala della Camera di commercio di Torino fu oggi avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana di Applicazioni Elettriche. Il Consiglio d'amministrazione nella sua relazione espone le ottime condizioni in cui trovasi la Società, a seguito dei risultati dell'applicazione del nuovo programma di estensione di imprese elettriche. Accenna ai lavori più importanti in corso di esecuzione ed alle più notevoli partecipazioni. Presenta il bilancio ed il conto profitti e perdita, che chiude con un utile netto di L. 103,280 71, il quale permette di distribuire agli azionisti L. 9 per azione, e cioè il 5 per cento sul valore nominale delle azioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio, ed ha riconfermato i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Banca Cooperativa «L'Unione».

Martedì ebbe luogo nel salone della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria della Banca Cooperativa «L'Unione», presieduta dal signor Bartolomeo Pessi. Erano presenti o rappresentati 120 azionisti. Vennero all'unanimità approvati la relazione ed il bilancio del 1906, presentati dal Consiglio amministrativo, constatando come l'esercizio si sia chiuso con un utile netto di L. 4259 56.

Si proponeva la distribuzione di un dividendo del 3 0/0 agli azionisti, ma in seguito alla proposta di alcuni soci venne deciso di passare gli utili al fondo di riserva; ed il Consiglio destinava alla riserva stessa, con plauso generale, anche la quota spettante agli amministratori, contribuendo così questi doppiamente e personalmente al consolidamento dell'Ente.

Società.

Torino — Vennero ammessi a far parte della Società corrente in Torino sotto la ragione sociale: «Ing. Marietti e C.» i signori Carlo Bogno ed avv. Adolfo Bogno, quali nuovi soci in nome collettivo.

L'attuale capitale sociale di L. 70,000 venne portato a L. 200,000. La Società avrà durata sino al 30 giugno 1909, ed ha per oggetto la fabbricazione di tubi metallici isolanti tipo Bergmann per condutture elettriche, di materiali isolanti per uso elettrico e per il calore, nonchè l'importazione e vendita di materiali refrattari e fabbricazione dei cartoni speciali per coperture di tetti e terrazze.

La direzione dell'azienda sociale seguiterà sempre ad essere affidata all'ing. Marietti.

Milano. — Sotto la denominazione di «Società di navigazione automotrice vie interne» si è costituita anonima con sede in Milano e col capitale di lire 150,000, elevabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, avente per oggetto di fare i primi esperimenti di navigazione fluviale da Milano a Pavia ed a Venezia, estendendola, ove occorra, ai laghi ed a tutti i fiumi e canali navigabili che mettono capo al Po ed alla Laguna.

— Sotto la denominazione: «Società Italiana Alberghi» venne costituita anonima, con un capitale di L. 150,000, aumentabile a L. 500,000, e con sede in Milano. Scopo della Società è l'acquisto ed esercizio di alberghi in stazioni climatiche e di cura.

Milano. — Sotto la ragione «Manifatture Brianzas» si è costituita anonima allo scopo di esercitare l'industria ed il commercio dei filati e dei tessuti di lino ed affini e del cotone, con un capitale di 250,000 lire in azioni da L. 100, aumentabile a L. 1,000,000 per deliberazione consigliare.

— Sotto la denominazione di «Lithos», per l'escavazione e preparazione delle pietre litografiche si è costituita Società Anonima, col capitale di L. 1,000,000, elevabile a L. 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione e per la durata di anni 30. Essa si propone l'escavazione, la lavorazione ed il commercio delle pietre litografiche.

— Sotto la ragione di Società Anonima Italiana dischi armonici «Aida» si è costituita anonima per la fabbricazione ed il commercio dei dischi fonici per grammofoni, col capitale di L. 150,000, aumentabile a L. 500,000 per deliberazione del Consiglio.

Milano. — Sotto la denominazione «Fonderia ghisa malleabile Bonzini e Bossi» si è costituita Società Anonima per la produzione della ghisa e la lavorazione dei metalli in genere, col capitale di L. 300,000, aumentabile a L. 1,000,000 per deliberazione del Consiglio.

— Sotto la denominazione «Società milanese per l'industria dei salumi e formaggi» si è costituita una Società, che ha per scopo la lavorazione delle carni suine.

— Sotto la denominazione: «Cooperativa Editrice Orari, Guide, Annuari», si è costituita Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato, la quale ha per intento la pubblicazione di orari ferroviari e marittimi, guide, annuari ed opere affini. La Società attenderà anzitutto alla pubblicazione dell'orario-itinerario a tabelle coordinate «L'Express» per le grandi comunicazioni internazionali fra l'Italia e l'estero.

Milano. — Si è costituita la Società in nome collettivo «Grignani Bosco e C.», per la lavorazione del cristallo, vetro ed affini; capitale L. 100,000; durata anni 10; sede via Santa Croce, 10. Ne sono soci i signori Grignani Ernesto, conte Giuseppe Bosco d'Aragona e Giovanni Lodi. La Società comincerà a funzionare col 1.o aprile p. v.

Milano. — Sotto la ragione: «Società materiale elettrico» si è costituita anonima per l'importazione, la produzione e il commercio di materiale elettrico, col capitale di L. 200 mila, aumentabile a L. 500 mila per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

— Sotto la denominazione «Società Fontanella per il commercio dei tessuti» si è costituita anonima, col capitale di L. 1,000,000, aumentabile a L. 3,000,000 per deliberazione del Consiglio, presieduto da Cesare Goldmann.

— Sotto la ragione «Società italiana ingranaggi di precisione» (ing. Lamawaerde, Fachini e C.), si è costituita Società in accomandita per azioni da L. 100 cadauna, elevabile a L. 300,000 per semplice deliberazione della gerenza, avente per oggetto la costruzione di ingranaggi di precisione in genere e in ispecie d'ingranaggi elicoidali a chevrons, brevetti Wüst, e relative applicazioni.

— Si è costituita la Società in accomandita per azioni «Bruno Boschi e C.» per il commercio delle droghe, coloniali, medicinali ed affini, col capitale di L. 200,000, elevabile a L. 1,000,000.

Fallimenti.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bersezzani Ferdinando, pristinaio in Torino, via dei Fiori, N. 13. Giudice delegato avvocato Mosso Luigi Teodoro; curatore provvisoria avv. Cottino Ernesto. Prima adunanza 8 aprile 1907, ore 14,30; verifica crediti 4 maggio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i crediti scade il 22 aprile.

— Venne revocato il fallimento di Usbernardi Giovanni, negoziante commestibili in Chivasso, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Rua Michele di Carlo, già esercente trattoria in Torino, piazza Nizza, N. 70, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di: Bosco Enrico, Ditta Ferroncelli Antonio e Salvaggione Giovanni. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Ferrero Achille.

— Nel fallimento della Ditta Sampaolo Zoppis e C., corrente in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 71, e componenti Zoppis Ernesto e Levi Ercole Raffael venne fissato il giorno 20 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 32 0/0.

Torino — Nel fallimento di Gianni Giovanni, negoziante in generi alimentari in Torino, via Venti Settembre, N. 15, venne concesso al fallito il termine di giorni 12, e cioè sino al 3 aprile, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al concordato, proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento di Gho Carlo, già direttore della Società d'assicurazioni, abitante in via Massena, 28, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori avv. Ottavio Delcorno, ing. Angelo Tessiore e Cela Giovanni; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Gianotti Cesare.

— Nel fallimento di Savio Camillo venne fissato il giorno 18 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 0/0.

Aosta — Con sentenza del Tribunale, su istanza di Cerise Alessio, venne dichiarato il fallimento di Tremlaz Vittorio, negoziante in Donnaz. Giudice delegato avv. Parigi; curatore provvisorio avv. Charrey. Prima adunanza 5 aprile, ore 15; verifica crediti 3 maggio, ore 9. Termine presentazione crediti un mese.

Alessandria — Venne dichiarato il fallimento di Avila Pietro fu Giovanni Domenico, di Solero; curatore geometra Giuseppe Ravazzi.

Novi Ligure — Questo Tribunale dichiarava il fallimento di Ferreri Luigi, negoziante in commestibili in Basaluzzo. Prima adunanza 8 aprile 1907; termine per presentare domande 20 aprile 1907; chiusura verifica 5 maggio 1907. Manca il bilancio da parte del fallito. Giudice delegato signor Iberlin avv. Francesco; curatore provvisorio signor Leardi G. B., di Novi Ligure.

Alba. — Jona fratelli fu Donato e Jona Cesare fu Donato, banca, mobili, stoffe e mercerie, Canale e Torino. Si dispone per altro riparto del 20 0/0 (un primo riparto del 20 0/0 fu già effettuato), lo si farà in breve e non sarà l'ultimo.

Casale. — Varvello Giuseppe, vino, Grana Monferrato. Per il concordato del 25 0/0 si rinviò al 22 aprile, ore 15.

Domodossola. — Gervasoni Luigi, osteria e mercerie, Villadossola, ridottosi con un attivo di circa 5 mila lire, a fronte del rilevante passivo di circa 25 mila lire, tenta il salvataggio, a mezzo del notaio in luogo avv. Mario Prola, il quale gli convoca i creditori per il 10 corrente, ore 15, e lascia intravedere una probabile soluzione di un 20 al 25 0/0.

Saluzzo. — Piccoli fallimenti. — Arnaudo Giovanni, macelleria, Venasca, ha concordato al 15 0/0.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748.2; ore 15: 744,8; ore 21: 744,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 11,8 Minima + 2,9

Piazza Castello — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 26 + 12,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 2,0

29 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Giorno della luna 15° Luna piena ore 20 e 44 m.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 12,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.0	7.9	1/3 cop.	Pietroburgo	—2.2
Milano	15.6	4.2	»	Odessa	0.2
Brescia	15.7	5.5	»	Amburgo	2.4
Venezia	10.6	5.0	3/4 cop.	Vienna	1.8
Bologna	14.0	4.8	»	Trieste	4.2
Ancona	13.0	6.0	piovoso	Madrid	2.7
Livorno	14.0	2.8	1/2 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	15.3	2.3	»	Parigi	3.8
Roma	18.7	4.3	»	Nizza	9.0
Bari	10.0	5.0	»	Ginevra	3.4
Napoli	12.0	6.2	»	Costantin.li	0.8
Palermo	15.7	8.0	3/4 cop.	Malta	10.4
Messina	19.7	4.8	»	Tunisi	8.0
Cagliari	18.0	3.4	sereno		

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Europa — Pressione massima 776 sulla Prussia settentrionale; minima 733 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di uno a quattro millimetri; temperatura in molti luoghi aumentata qua e là; pioggia al sud-est e medio versante adriatico. Stamane cielo vario sull'Alta Italia ed isole; in gran parte nuvoloso altrove. Venti moderati o forti intorno a levante sul versante adriatico. Adriatico agitato. Barometro 756 sulle coste joniche; 768 al nord.

Probabilità: Venti moderati o forti fra nord e levante; cielo vario al nord e versante tirrenico; nuvoloso altrove, con qualche pioggerella o nevicate. Adriatico agitato.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 25 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 5 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 114 ...

Londra, 28 — Argento pence 30 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (130)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

XXXVIII.

Due tigri.

Sandrigo uscì ebbro di gioia e di orgoglio dal palazzo di Imperia. Partì subito da Venezia e si diresse verso Nervesa, dove giunse alle nove di sera. Entrò in una delle ultime case del villaggio. Trovò colà dodici banditi, i quali stavano sdraiati a terra. Ma, indubbiamente, essi non dormivano, perchè non appena videro Sandrigo si alzarono e lo salutarono con quella gravità, non disgiunta da una certa fierezza, della gente che conduce una vita indipendente. Sandrigo squadrò da capo a piedi quegli uomini, che a stento era riuscito a reclutare negli ultimi quattro mesi. Era tutto ciò che restava della sua antica banda!

Tuttavia, come già accennammo, Sandrigo, ben lungi dallo scorarsi, aveva ricostituito in Venezia un'altra banda, la quale forse era anche più formidabile di quella che egli aveva un giorno sulla montagna.

— Avete eseguita la ricognizione che vi ordinai? — domandò egli.

— Potete contarci — rispose uno della banda. — Sei uomini stanno a guardia del carcerato: quattro davanti all'imboccatura della grotta e due davanti alla porta della cella.

— Il diavolo ci protegge — disse Sandrigo. — Ma bisogna agire con la massima rapidità possibile.

— Condividiamo questo parere — esclamò un altro bandito. — Scalabrino è andato girovagando per due giorni da queste parti. Potrebbe ritornare.

— Scalabrino non tornerà più — disse Sandrigo. — Ho regolato con lui definitivamente il conto che pendeva da qualche tempo.

I banditi rabbrividirono.

— Non dimenticate ciò che vi ho promesso — rispose Sandrigo. — Il tesoro è nella grotta. Fa d'uopo eseguire scavi profondi. Quando lo avrete trovato divideremo a metà.

Gli occhi dei banditi luccicarono sinistramente. Essi diedero anche segni manifesti di gioia e si abbandonarono a discorsi coi quali lasciavano chiaramente intravedere la speranza di arricchire e lasciare il mestiere di bandito per abbracciare quello più comodo e molto meno pericoloso del ricco possidente.

— Ed ora, ciascuno al suo posto — tuonò Sandrigo.

In pochi istanti i banditi si dispersero per sentieri differenti. Ciascuno di essi aveva, indubbiamente, avuto in precedenza ordini e sapeva il compito affidatogli. Sandrigo fu l'ultimo ad uscire, e si avviò, pensoso, lungo la via che conduceva alla Grotta Nera. Giunto a circa mille passi dalla grotta, si celò dietro un gruppo di arbusti e attese. Era trascorsa appena un'ora, quando si intese un sibilo cupo e sinistro.

— Ci siamo! — mormorò il bandito.

Si alzò e, senza prendere alcuna precauzione, si avanzò rapidamente verso la grotta, nella quale entrò. L'interno della grotta era rischiarato da una torcia. Quattro uomini, legati e imbavagliati, stavano ivi, col dorso rivolto alla muraglia di granito.

— Siamo stati costretti di ucciderne due — disse uno dei banditi a Sandrigo.

Questi scrollò le spalle con indifferenza, guardò con aria sprezzante i prigionieri, e disse alla sua banda:

— Slegateli.

Quest'ordine fu ben presto eseguito.

— Ascoltatemi — disse Sandrigo. — Voi appartenevate un giorno alla mia gloriosissima banda. Vi siete ribellati a me, per ubbidire ad un intrigante, ad un uomo che non è e non sarà giammai dei nostri. Inoltre, tenete ben presente, che ho vissuto a Venezia durante questi ultimi mesi, e vengo ora da quella città, dove ho potuto avvicinare personaggi eminenti, dai quali seppi perchè quell'uomo venne qui: per disorganizzare le nostre bande, portandovi il germe della discordia. Sapete voi chi è quell'uomo al quale voi ubbidite ciecamente? Sapete chi è l'individuo che voi, con una insipienza che non ha l'eguale, avete scelto per vostro capo? Ebbene! lo posso dirvelo ora. E' uno dei principali agenti del Consiglio dei Dieci. Il suo piano è molto semplice: ispirare fiducia a tutte le bande della montagna, condurle a Venezia, e così catturarle di un colpo.

— Tu mentisci — disse uno dei prigionieri.

Sandrigo si fece innanzi. Puntò la canna della sua pistola sulla fronte di chi aveva pronunziato quelle parole, e disse:

— Sei ben sicuro che io mentisca?

— Tu mentisci — rispose il prigioniero con voce ferma e sicura.

Una detonazione echeggiò. L'infelice, col capo sfracellato dal proiettile, stramazzò a terra.

Sandrigo, senza tradire neppure l'ombra dell'emozione, ritornò al posto che occupava prima, e proseguì:

— Volete voi essere dei nostri. Volete voi ripetere ai nostri compagni traviati ciò che vi ho detto, e prevenirli dello spaventevole pericolo a cui essi sono esposti? Se siete veri banditi, cioè uomini di cuore, eseguirete ciò che vi propongo, eseguirete ciò che vi invito di fare, e salverete i vostri fratelli. In quanto a me vi assicuro che dimenticherò il passato ed acconsentirò a darvi una parte del tesoro ch'è nascosto in questa grotta. Decidete subito.

— Accetto — disse uno dei prigionieri.

— Anch'io accetto — disse il secondo.

— E tu? — disse Sandrigo, volgendosi al terzo prigioniero.

— Io ripeto le stesse parole che furono proferite dal povero Luigi: tu mentisci.

— Vai dire che sei disposto a raggiungere Luigi — sclamò Sandrigo.

— Sì. Preferisco essere assassinato, anzichè tradire. Scoccherà la tua ora, Sandrigo. Presto o tardi pagherai il fio delle tue colpe! Colpisci pure, Sand.....

Il disgraziato non ebbe il tempo di profferire l'ultima parola. Il pugnale di Sandrigo gli trafisse il cuore.

I due traditori, pallidissimi, volsero attorno i loro sguardi.

— Vi perdono — disse Sandrigo, squadrandoli da capo a piedi. — A partire da questo momento rientrerete nella mia banda. Io dimentico completamente il passato.

I due traditori balbettarono qualche parola di ringraziamento.

— Ora potete iniziare gli scavi per scoprire dove stia il tesoro.

Un applauso fragoroso accolse queste parole impazientemente attese. Le torcie furono accese, e tosto si udì il rumore dei picconi che attaccavano il granito da tutti i lati.

Sandrigo si era diretto verso il fondo della grotta, con una torcia in mano.

Giunse vicino ad una porta solidamente chiusa con catenaccio, e si curvò come per ascoltare meglio. Nessun rumore pervenne al suo orecchio.

— Che il recluso sia in fin di vita? — esclamò egli.

Aprì la porta ed entrò.

Nell'angolo più remoto e buio della cella vide un uomo che stava lì accovacciato. Gli abiti erano in brandelli. La faccia era soffusa di un pallore cadaverico. Scarno, emaciato..... soltanto il luccichio sinistro degli occhi rivelava la vita che ancora in lui palpitava.

Quell'uomo era Bembo.

Alla vista di quell'incognito che entrava nella cella con una torcia nella mano e col pugnale nudo e insanguinato alla cintura, Bembo ruppe in singhiozzi.

— Voi venite per uccidermi — gemette egli. — Mi accorgo che l'inesorabile Rolando non è ancora pago del tormento che mi ha inflitto. Vuole uccidermi..... non è vero?

— Rassicuratevi — disse Sandrigo.

Bembo non intese. Continuò a piagnucolare e lamentarsi.

— Non ho espiato abbastanza il mio delitto? Sì, il mio delitto fu atroce. Ora comprendo quale dolore dovette soffrire Rolando. Ho sofferto anche io e comprendo il dolore umano. Ma..... tutto deve avere i suoi limiti. Anche il diritto di punire non è illimitato..... E poi, signore, vi prego di dire a Rolando che egli è un uomo al pari di me. La giustizia suprema spetta soltanto all'Onnipotente. E questi, mentre con una mano punisce, con l'altra perdona coloro che si pentono. Ed io mi sono pentito delle mie colpe e mi pento ancora. Passo tutti i minuti della mia miserabile esistenza chiedendo perdono a Dio. Ma egli è inesorabile con me.

Il cardinale si trascinava in ginocchio e si picchiava il petto.

Sandrigo lo guardava con stupore e disprezzo ad un tempo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Seduta in un'ampia poltrona, tenendo contro al petto la bambina che allattava, la marchesa vestita di nero — portava il lutto della [illegible] — pallida come una madonna di cera, fissava gli occhi mesti sulla fiamma vacillante, che lambiva la placca stemmata del focolare.

— Caro Gastone — rispondeva ella, colla sua dolce voce, — sono pronta a seguirti dovunque andrai; ma provo un grande stringimento di cuore a lasciare questo castello dove, dal giorno del nostro matrimonio, vissi tanto perfettamente felice. Perdonami.

— Perdonarti, cara anima! Non sono io, piuttosto, che dovrei domandarti perdono di tutte le noie e di tutte le pene alle quali t'ho associata?.... Avevo sognato per te....

La improvvisa entrata di Barnaba lo interruppe.

— Signor marchese....., signora, — disse questi, con voce tremante.

Sorpreso di quella maniera di presentarsi, insolita e scorretta, Gastone si era voltato, aggrottando le sopracciglia.

— Che cosa c'è?.... Che cosa volete? — domandò con tono irritato.

— Scusate, signor marchese, ma non c'è un minuto da perdere.... Una squadra di gendarmi e di militi s'avanza verso il castello.... fra poco sarà qui..... ed è seguita ad una certa distanza da parecchie bande di contadini armati.

— Che significa.....

— Ciò significa che i miei timori si realizzano più presto che non avrei creduto. Vengono per arrestarmi..... Fuggite!

— E' troppo tardi.

— Forse.

— Arrestarmi! Perchè?

— Come sospetto.

— Vedremo! — disse il marchese.

La marchesa s'era alzata.

— Gastone! Gastone! — esclamò, — non esporti.... ho paura, non per me, ma per te.

— La signora marchesa ha ragione — riprese Barnaba, — fuggite, non rispondo più di nulla.

E traendo il suo padrone presso la finestra:

— Guardate — soggiunse — i soldati arrivano al ponte levatoio.... eccoli!....

— Ebbene, — disse il marchese, — li riceverò. Non sono colpevole, io, nè di rivolta nè di cospirazione contro lo Stato. Ho lealmente, accettato il Governo che la Francia si è dato.

I soldati, intanto, attraversavano il cortile d'onore.

— Domanderò a quei soldati che cosa vogliono — riprese il marchese, — se agiscono in nome della legge, il loro capo mostrerà il mandato.

— Ma non vi sono soltanto i soldati — obbiettò Barnaba, indicando col dito la strada dove uscivano dalla foresta, marciando in colonna serrata, una banda di contadini, alcuni armati di fucili, di bastoni. — Guardate laggiù, tutta quella gente, io credo che non venga per difendere il castello. Ve lo ripeto, signor marchese, se indugiate sarete preso.... e forse peggio..... Correte alla fattoria; mia moglie vi darà abiti per travestirvi, voi e la signora marchesa..... fuggite pei campi se siete in tempo.

I soldati salivano il grande scalone.

— Fuggiamo! — supplicò Susanna, spaventata, — in nome del cielo...., in nome della nostra bambina!

Il rumore dei passi pesanti s'appressava...., si picchiava alla porta degli appartamenti coi calci dei fucili.

Di fuori, una banda di contadini penetrava a sua volta nel cortile d'onore, e già urlava sotto le finestre.

— Fuggite! Ma fuggite dunque, perdio! — esclamò Barnaba quasi con collera, con tono d'autorità, dimenticando che parlava col suo signore e padrone.

In quel minuto supremo, davanti al pericolo imminente, non c'era più servo e signore, c'erano due uomini, l'uno dei quali voleva proteggere la libertà e la vita dell'altro.

Cedendo, malgrado il suo coraggio, alle suppliche della moglie e ad una volontà più forte della sua, il marchese cercava cogli occhi una via d'uscita. Il fattore aprì, dissimulata fra le intarsiature di una parete, la porta di una scala di servizio, dalla quale si scendeva in un corridoio lunghissimo, comunicante con uno dei fabbricati della fattoria.

— Di qui! — disse egli. — Fate presto..... E' questa l'unica via di salvezza.

Gastone e Susanna entrarono nella scaletta buia e il pannello della parete si richiuse dietro di loro.

Era tempo. I fuggitivi erano appena scomparsi che l'ufficiale del distaccamento, seguito dai suoi uomini di avanguardia, penetrò nella camera.

Mentre venivano cercati nel castello, Susanna e Gastone giungevano alla casa di Barnaba.

Sola nella sala a terreno della sua casa, Germana, la fattoressa, stava seduta all'angolo del camino, cullando il suo ultimo nato e canticchiando una vecchia ballata popolare.

Vedendo accorrere i castellani, lividi e tremanti, come persone inseguite, ella sussaltò.

— Santa Vergine! — esclamò. — Il signor marchese, la signora marchesa!..... Che è accaduto?

— Salvateci, mia buona Germana, — supplicò Susanna, — i soldati... Barnaba...

Era talmente sconvolta ed oppressa che non potè dir altro.

— I soldati..... Barnaba..... — ripetè la fattoressa senza comprendere, ma côlta da timore per suo marito. — E' accaduta disgrazia a Barnaba?

— No, — spiegò il marchese, — c'è che vengono per arrestarmi..... Il castello è pieno di soldati e di contadini armati..... Barnaba ci ha fatti fuggire.... per lui non c'è nulla da temere.....

— Possibile! — esclamò Germana. — Ah! i miei cari padroni!.... Mio marito lo diceva che vi avrebbero denunziato un giorno o l'altro.... Dacchè dei briganti lo hanno quasi assassinato nella foresta e gli hanno rubato la lettera del signor duca, egli non dormiva più tranquillo..... e neppur io..... Dove nascondervi? Non sarete quasi più al sicuro qui che al castello..... Coloro che vi cercano sapranno bene trovarvici.

— Perciò non è asilo che vi domandiamo; non vogliamo compromettervi.....

— Compromettermi! Ah!, signor marchese, io non ho nulla a rifiutarvi..... Vi dobbiamo troppa riconoscenza..... Il signor duca, vostro padre, è stato sempre molto buono per noi..... E la signora marchesa un angelo del buon Dio! Senza di lei il nostro piccino non sarebbe più là (indicava la culla dove il bimbo paffutello dormiva a pugni chiusi). Sono cose che non si dimenticano mai..... Che cosa posso fare per aiutarvi? Tutto ciò che possediamo è vostro.....

— La vostra devozione ci commuove, Germana; ma non potete fare altro per noi che aiutarci a fuggire..... senza essere riconosciuti.

— In qual modo?

— Imprestandoci degli abiti per travestirci.

(Continua).